

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III-XIV Camera e 3 ^a -14 ^a Senato) .	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (II e III)	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (V e X)	»	16
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	17
GIUSTIZIA (II)	»	20
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	23
DIFESA (IV)	»	25
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	28
FINANZE (VI)	»	29
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	65
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	88
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	106

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero-Sogno Italia: Misto-MAIE-SI; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+ Europa-Centro Democratico: Misto-+ E-CD.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	<i>Pag.</i>	110
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	125
AFFARI SOCIALI (XII)	»	135
AGRICOLTURA (XIII)	»	140
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	147
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	152
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	153
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	»	163
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	164
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	166

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito del procedimento civile nei confronti di Francesco Giordano, deputato all'epoca dei fatti (atto di citazione di Marco Rizzo) (Doc. IV-ter, n. 1) (<i>Esame e rinvio</i>)	3
Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito del procedimento penale nei confronti dei deputati Dalila Nesci e Paolo Parentela (procedimento n. 33074/17) (Doc. IV-ter, n. 12) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	4

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Mercoledì 30 gennaio 2019. – Presidenza del presidente Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE.

La seduta comincia alle 9.

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito del procedimento civile nei confronti di Francesco Giordano, deputato all'epoca dei fatti (atto di citazione di Marco Rizzo) (Doc. IV-ter, n. 1).

(Esame e rinvio).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, l'ordine del giorno reca l'esame di una richiesta che origina nell'ambito di un procedimento civile nei confronti di Francesco Giordano, deputato della XIV legislatura, pendente presso il tribunale di Roma, iniziato a seguito di un atto di citazione di Marco Rizzo, anch'egli deputato della XIV legislatura; ricorda di aver affidato l'incarico di relatore sul caso al deputato Saitta, che invita ad intervenire.

Eugenio SAITTA (M5S), *relatore*, illustra la vicenda, già oggetto di trattazione in Giunta nelle legislature XVI e XVII. Nel fare rinvio all'ampio dibattito svolto all'epoca, ritiene che la questione, ormai molto risalente, sia sufficientemente definita nei suoi contenuti, in cui la forte contrapposizione appare basata su motivi di carattere prevalentemente personale. Propone, pertanto, di esperire un nuovo tentativo di conciliazione stragiudiziale della controversia, in mancanza della quale sarà opportuno procedere rapidamente alla deliberazione della Giunta.

Roberto CASSINELLI (FI), nell'osservare che le affermazioni dell'on. Giordano, al centro della lite, abbiano una natura personale più che politica, concorda con la proposta del relatore.

Gianluca VINCI (Lega) chiede conferma sullo stato tuttora pendente della controversia.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, comunica che, alla luce di una recente ricognizione effettuata dagli uffici, il processo civile risulta tuttora sospeso.

Propone, pertanto, di dare mandato al relatore per esperire in via informale un ulteriore tentativo di definizione bonaria della controversia tra i due ex deputati. Al contempo, provvederà ad invitare l'interessato a fornire, se ritiene, chiarimenti alla Giunta ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento, come peraltro l'on. Giordano aveva già fatto personalmente nelle due precedenti legislature.

La Giunta concorda.

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito del procedimento penale nei confronti dei deputati Dalila Nesci e Paolo Parentela (procedimento n. 33074/17) (Doc. IV-ter, n. 12).

(Rinvio dell'esame).

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, comunica che, su richiesta della relatrice, l'esame del documento in titolo è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.15.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari), e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione), e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per gli affari europei, Paolo Savona, sulle prospettive di riforma dell'Unione europea (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*)

5

AUDIZIONI

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente della 14^a Commissione del Senato della Repubblica, Ettore Antonio LICHERI. — Interviene il ministro per gli affari europei, Paolo Savona.

La seduta comincia alle 9.30.

Audizione del Ministro per gli affari europei, Paolo Savona, sulle prospettive di riforma dell'Unione europea.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Ettore Antonio LICHERI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* del Senato della Repubblica. Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Paolo SAVONA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il deputato Piero DE LUCA (PD), i senatori Alberto AIROLA (M5S), Gabriella GIAMMANCO (FI) e Manuel VESCOVI (L-SP-PSd'Az), i deputati Laura BOLDRINI (LeU) e Maurizio LUPI (Misto-NcI-USEI), nonché le senatrici Nadia GINETTI (PD) e Cristina ROSSELLO (FI).

Interviene sull'organizzazione dei lavori il senatore Alberto AIROLA (M5S), cui risponde Ettore Antonio LICHERI, *presidente*.

Il ministro Paolo SAVONA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

In risposta ai deputati Ivan SCALFAROTTO (PD) e Piero DE LUCA (PD), nonché al senatore Alberto AIROLA (M5S) e alla deputata Laura BOLDRINI (LeU), interviene per una precisazione sull'organizzazione dei lavori Ettore Antonio LICHERI, *presidente*.

Interviene quindi per porre ulteriori quesiti il senatore Guido Germano PETTARIN (FI).

Nel rinunciare al proprio intervento, il deputato Emilio CARELLI (M5S) si rammarica che i ripetuti interventi di alcuni colleghi sull'organizzazione dei lavori abbiano ridotto i tempi a disposizione per il dibattito di merito, considerate le imminenti votazioni presso l'Assemblea della Camera dei deputati.

Ettore Antonio LICHERI, *presidente*, concorda con il deputato Carelli.

Interviene, infine, il senatore Enrico AIMI (FI), cui fa seguito una replica del

Ministro Paolo SAVONA in risposta agli ulteriori quesiti posti.

Ettore Antonio LICHERI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1433, approvato dal Senato, recante interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo 7

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1433, approvato dal Senato, recante interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo 7

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 gennaio 2019.

Audizione di rappresentanti dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1433, approvato dal Senato, recante interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.10 alle 10.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 gennaio 2019.

Audizione di rappresentanti della Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1433, approvato dal Senato, recante interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 14.45.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e III (Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

UFFICI DI PRESIDENZA INTEGRATI DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
SEDE REFERENTE:	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di organi umani, fatta a Santiago de Compostela il 25 marzo 2015, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 1122 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	8
Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013, e del Protocollo n. 16 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013. C. 1124 Governo e C. 35 Schullian (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	8

UFFICI DI PRESIDENZA INTEGRATI DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 gennaio 2019.

Gli uffici di presidenza si sono riuniti dalle 15.35 alle 15.40.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Ricardo Antonio Merlo.

La seduta comincia alle 15.40.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di organi umani, fatta a Santiago de Compostela il 25 marzo 2015, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno.

C. 1122 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 23 gennaio 2019.

Giulia SARTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013, e del Protocollo n. 16 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013. C. 1124 Governo e C. 35 Schullian.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 23 gennaio 2019.

Giulia SARTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia. C. 2 d'iniziativa popolare. *(Esame e rinvio)*

9

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza della presidente della XII Commissione, Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 14.10.

Rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia. C. 2 d'iniziativa popolare.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in titolo.

Marialucia LOREFICE, presidente, avverte che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che le Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali) avviano oggi l'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 2 d'iniziativa popolare, recante « Rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia ».

Dà, quindi, la parola ai relatori, deputato Trizzino, per la XII Commissione, e deputato Turri, per la II Commissione, per l'illustrazione della relazione che hanno predisposto.

Giorgio TRIZZINO (M5S), *relatore per la XII Commissione*, ritiene doveroso sottolineare preliminarmente la rilevanza del fatto che il Parlamento stia iniziando l'*iter* di un provvedimento concernente un tema estremamente delicato. Invita, quindi, tutti i commissari ad assumere un atteggiamento prudente rispetto ad una questione che investe le sofferenze estreme che una persona può subire, evidenziando di avere personalmente consolidato in proposito un'esperienza ultratrentennale, in quanto la sua professione di medico lo ha portato a diretto contatto con pazienti nella fase terminale della malattia, spesso con sofferenze atroci. In tale ambito, la legge n. 38 del 2010, sulla terapia del dolore e le cure palliative, ha certamente permesso di compiere progressi significativi, consentendo di dare una risposta alla quasi totalità delle esigenze dei malati. Ricorda però il permanere di un numero limitato di casi rispetto al quale l'attuale normativa risulta inefficace e da ciò deriva la necessità di affrontare il tema oggetto del provvedimento in esame. Ribadisce, quindi, il

dovere del Parlamento di confrontarsi con tali esigenze, senza sottrarsi al proprio impegno, intraprendendo un esame sicuramente complesso e difficile, rispetto al quale occorre avere un approccio prudente e il più possibile aperto.

Con riferimento al provvedimento in discussione nella seduta odierna, ricorda che l'Atto Camera 2, di iniziativa popolare, in tema di rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia, riproduce il contenuto di una proposta di legge, di iniziativa popolare (A.C. 1582), il cui esame, insieme a quello di diverse proposte abbinate, era iniziato, nel corso della XVII legislatura, presso le Commissioni riunite II e XII, ma non era giunto a conclusione. Sempre nella scorsa legislatura è stato, invece, approvato – prima presso la Commissione Affari sociali della Camera, poi dall'Assemblea e, quindi, dall'altro ramo del Parlamento – il testo unificato delle proposte di legge A.C. 1142 e abbinate, recanti norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento (cosiddette DAT), confluite nella legge n. 219 del 2017. Essa disciplina, all'articolo 1, il consenso informato, prevedendo che nessun trattamento sanitario possa essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge.

Ricorda che nel nostro Paese, da diversi anni, è in atto un dibattito dottrinario il cui elemento fondante è il riconoscimento dell'autodeterminazione del paziente attraverso la consapevole adesione ai trattamenti medici a lui proposti dal personale medico e sanitario. L'evoluzione dottrina e giurisprudenziale ha infatti riconosciuto che il diritto alla salute contempla una generale libertà di autodeterminazione nelle scelte terapeutiche, attribuendo al singolo il diritto ad una piena conoscenza dei trattamenti sanitari, al fine di poter scegliere consapevolmente quale cura adottare o addirittura se ricorrere o meno ad una cura. La Corte costituzionale (sentenza n. 438 del 2008) ha statuito che il consenso informato, inteso quale espressione della consapevole adesione al trat-

tamento sanitario proposto dal medico, si configura quale vero e proprio diritto della persona e trova fondamento nei principi espressi nell'articolo 2 della Costituzione, che ne tutela e promuove i diritti fondamentali, e negli articoli 13 e 32 della Costituzione, i quali stabiliscono, rispettivamente, che «la libertà personale è inviolabile», e che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge».

Fa presente, quindi, che altri temi rilevanti, disciplinati dalla legge n. 219 del 2017, sono: la valorizzazione della relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico, che trova il suo presupposto e atto fondante nel consenso informato nel quale si incontrano l'autonomia decisionale del paziente e la competenza, l'autonomia professionale e la responsabilità del medico; il diritto all'informazione, qualificato come il diritto di ogni persona a conoscere le proprie condizioni di salute e a essere informata in modo completo, aggiornato e a lei comprensibile circa la diagnosi, la prognosi, i benefici e i rischi dei trattamenti sanitari indicati e le possibili alternative, le conseguenze dell'eventuale rifiuto del trattamento sanitario. Si prevede espressamente che il medico è tenuto a rispettare la volontà del paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al medesimo e in conseguenza di quest'obbligo è esente da ogni responsabilità civile o penale. In ogni caso, il paziente non può esigere trattamenti sanitari contrari a norme di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali.

Fa presente, poi, che vengono anche dettate (articolo 3 della legge n. 219) le regole per l'espressione del consenso da parte dei minori e degli incapaci. L'articolo 2 della medesima legge stabilisce, quindi, l'importante principio della garanzia dello svolgimento, da parte del medico, di un'appropriatezza terapia del dolore, in conformità alla disciplina in materia, di cui alla legge 15 marzo 2010, n. 38, anche in caso di rifiuto del paziente al trattamento sanitario (o di revoca del consenso).

In particolare, si prevede che nei casi di paziente con prognosi infausta a breve termine o di imminenza di morte, il medico deve astenersi da ogni ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure e dal ricorso a trattamenti inutili o sproporzionati. In presenza di sofferenze refrattarie ai trattamenti sanitari, il medico, con il consenso del paziente, può ricorrere alla sedazione palliativa profonda continua, in associazione con la terapia del dolore.

Rileva come, connesso al tema del consenso, sia quello dell'ammissibilità delle disposizioni anticipate di trattamento, definite dall'articolo 4 della predetta legge n. 219 come l'atto con cui ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere può, in previsione di una eventuale futura incapacità di autodeterminarsi, esprimere le proprie convinzioni e preferenze in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto a scelte diagnostiche o terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, ivi comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali. Si prevede che il dichiarante possa anche indicare una persona di fiducia (fiduciario) che ne faccia le veci e lo rappresenti nelle relazioni con il medico e le strutture sanitarie. Sono, quindi, previste disposizioni relative alla nomina e alla revoca del fiduciario e alla forma delle DAT.

Fa presente che, al fine di consentire una concreta applicazione della legge per quanto riguarda specificamente le disposizioni anticipate di trattamento (DAT), con altro intervento normativo, contenuto nella legge di bilancio (articolo 1, comma 418, della legge 27 dicembre 2017, n. 205), è stata prevista l'istituzione, presso il Ministero della salute, della banca dati destinata alla registrazione delle DAT – con un'autorizzazione di spesa pari a 2 milioni di euro – demandando a un decreto, da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge di bilancio 2018, le modalità di registrazione delle DAT.

Il decreto non è stato ancora emanato, in quanto sono sorte diverse questioni

interpretative sulle quali il Ministero della salute ha preventivamente richiesto un parere al Consiglio di Stato, che si è espresso sulla materia il 31 luglio 2018, evidenziando alcuni dubbi interpretativi. Da ultimo, la legge di bilancio 2019 (articolo 1, comma 573, della legge n. 145 del 2018) ha autorizzato, a decorrere dal 2019, la spesa di 400 mila euro annui per la banca dati destinata alla registrazione delle DAT. Allo stato attuale, quindi, manca una disciplina relativa alle modalità di raccolta delle DAT, anche con riferimento a quelle presentate prima dell'istituzione della banca dati.

Ritiene importante sottolineare che, come è noto, il Parlamento è stato recentemente chiamato in causa dalla Corte costituzionale la quale, con l'ordinanza n. 207 del 23 ottobre 2018, relativa al cosiddetto caso Cappato, ha rinviato il giudizio di costituzionalità dell'articolo 580 del codice penale, che prevede il delitto di istigazione e aiuto al suicidio, a data fissa (24 settembre 2019), per dare al legislatore la possibilità di intervenire con una apposita disciplina «che regoli la materia in conformità alle segnalate esigenze di tutela». In particolare, nell'ordinanza si rileva che «laddove, come nella specie, la soluzione del quesito di legittimità costituzionale coinvolga l'incrocio di valori di primario rilievo, il cui compiuto bilanciamento presuppone, in via diretta ed immediata, scelte che anzitutto il legislatore è abilitato a compiere, questa Corte reputa doveroso – in uno spirito di leale e dialettica collaborazione istituzionale – consentire, nella specie, al Parlamento ogni opportuna riflessione e iniziativa, così da evitare, per un verso, che (...) una disposizione continui a produrre effetti reputati costituzionalmente non compatibili, ma al tempo stesso scongiurare possibili vuoti di tutela di valori, anch'essi pienamente rilevanti sul piano costituzionale».

Entrando nel merito della proposta di legge in esame, che si compone di 4 articoli, fa presente che, in qualità di

relatore per la Commissione Affari sociali, si soffermerà principalmente sui primi due.

Rileva innanzitutto che l'articolo 1 della proposta di legge A.C. 2 reca un contenuto che si sovrappone, salvo alcune differenze di formulazione, a quanto previsto dalla suddetta legge n. 219 (specificamente, ai commi 5 e 6 dell'articolo 1). Ciò in quanto la proposta di legge di iniziativa popolare, essendo stata presentata alla Camera il 13 settembre 2013, non può tenere conto, evidentemente, della nuova normativa che, come già rilevato, è stata approvata nel 2017.

In particolare, l'articolo 1 attribuisce ad ogni cittadino la facoltà di rifiutare l'inizio o la prosecuzione di trattamenti sanitari, nonché ogni tipo di trattamento vitale o terapia nutrizionale. Il personale medico e sanitario è tenuto a rispettare la volontà del paziente purché: provenga da un soggetto maggiorenne che non si trovi, anche temporaneamente, in uno stato di incapacità di intendere e di volere; sia manifestata dall'interessato in modo inequivocabile o, in caso di incapacità sopravvenuta, anche temporanea, dello stesso, da persona nominata in precedenza, fiduciario per la manifestazione della volontà di cura, con atto scritto con sottoscrizione autenticata.

L'articolo 2 dispone che il personale medico e sanitario che non rispetti la volontà manifestata nei modi di cui all'articolo 1, è tenuto al risarcimento del danno morale e materiale conseguente, in aggiunta ad ogni altra conseguenza civile o penale ravvisabile nei fatti.

Al riguardo, evidenzia che, successivamente alla presentazione della proposta di legge in oggetto, è intervenuta anche la legge n. 24 del 2017, in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie.

Rileva, pertanto, che il testo della proposta di legge in esame debba essere aggiornato alla luce del quadro normativo vigente, almeno per quanto riguarda gli articoli 1 e 2.

In conclusione, riconoscendo l'esigenza di effettuare un ampio ciclo di audizioni al fine di consentire ad una pluralità di soggetti, sia singoli che associati, di esprimere il proprio punto di vista, auspica che tali audizioni possano essere svolte in un tempo definito, al fine di rispettare la scadenza temporale indicata dalla Corte. Al riguardo, manifesta la propria volontà di vigilare affinché tale scadenza sia rispettata.

Roberto TURRI (Lega), *relatore per la II Commissione*, come già anticipato dai colleghi, sottolinea che il rapido incardinamento della proposta di legge di iniziativa popolare in tema di eutanasia, concordato nella settimana scorsa nell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi delle Commissioni riunite, è stato determinato dalle sollecitazioni venute dalla Corte costituzionale che con la citata ordinanza ha richiesto al Parlamento di intervenire in materia. Evidenzia inoltre che, come già fatto presente dal collega Trizzino, relatore per la XII Commissione, la proposta in esame, essendo in parte superata dall'approvazione della legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, necessiterà delle opportune integrazioni e modifiche.

Passando al merito del provvedimento, prima di soffermarsi sulle parti di competenza della Commissione giustizia, ritiene opportuno richiamare l'attenzione sul quadro normativo di riferimento. Rileva preliminarmente che nel nostro ordinamento la vita è un bene non disponibile come risulta, a livello costituzionale, dall'articolo 2 della Costituzione e, a livello di legge ordinaria – oltre che dall'articolo 5 del codice civile, che vieta gli atti di disposizione del proprio corpo « quando cagionino una diminuzione permanente dell'integrità fisica, o quando siano altrimenti contrari alla legge, all'ordine pubblico o al buon costume » – dalle disposizioni penali che puniscono l'omicidio del consenziente e l'istigazione o l'aiuto al suicidio, nonché, indirettamente, dall'articolo 50, sull'efficacia scriminante del consenso della persona offesa, con esclusivo

riferimento alla lesione dei beni disponibili. Ogni affermazione della libertà di autodeterminazione dell'individuo non è dunque assoluta, dovendo essere temperata con il principio dell'indisponibilità della vita. Allo stato pertanto evidenzia che l'eutanasia attiva (vale a dire la morte cagionata con un diretto intervento di un terzo acceleratore dell'evento per motivi di pietà nei confronti di una persona affetta da malattia probabilmente o certamente incurabile, allo scopo di sottrarla alle sofferenze inerenti al processo patologico terminale) è punita nel nostro ordinamento attraverso gli articoli 579 e 580 del codice penale. Per quanto riguarda invece l'eutanasia passiva (in cui ci si limita a lasciare che la malattia si manifesti nei suoi effetti fino alla morte), rileva che la condotta è punibile in quanto sussista in capo al medico o all'assistente il malato un obbligo di cura, ovvero un obbligo di compiere azioni positive idonee a impedire o ritardare l'evento. E il fatto primario che condiziona l'obbligo di cura è il consenso del paziente, senza e contro il quale non è giuridicamente lecito l'intervento terapeutico. Se, dunque, il paziente rifiuta la cura, non sorge l'obbligo del medico o di qualsivoglia terzo di ritardare o impedire l'evento mortale e la vicenda che conduce alla morte non può definirsi eutanasia, non essendo provocata volontariamente la morte di alcuno. Ove, pertanto, consentendo alla propria morte, il paziente, maggiore di età e in condizioni di capacità di intendere e di volere, rifiuti determinati interventi terapeutici o le cure che potrebbero probabilmente impedire o ritardare la morte, la mancata azione curativa del medico o di qualsivoglia terzo non integra una condotta illecita.

Ciò premesso, ribadisce che l'eutanasia attiva è attualmente punita nel nostro ordinamento attraverso gli articoli 579 e 580 del codice penale. In particolare, ricorda che l'articolo 579 punisce con la reclusione da sei a quindici anni chiunque cagiona la morte di un uomo, col consenso di lui. Si applicano le disposizioni relative all'omicidio se il fatto è commesso: 1. contro una persona minore degli anni diciotto; 2. contro una persona

inferma di mente, o che si trova in condizioni di deficienza psichica, per un'altra infermità o per l'abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti; 3. contro una persona il cui consenso sia stato dal colpevole estorto con violenza, minaccia o suggestione, ovvero carpito con inganno. L'omicidio del consenziente è figura autonoma di delitto, introdotta per la prima volta nell'ordinamento italiano dal codice del 1930, in affermazione del principio di indisponibilità della vita. La pena prevista, assai più lieve rispetto all'omicidio doloso comune, esprime l'attenuata riprovevolezza dell'autore e la minore gravità del delitto rispetto alla fattispecie di cui all'articolo 575 del codice penale.

Quanto al reato di « istigazione o aiuto al suicidio », rammenta che l'articolo 580 del codice penale tutela la vita sia contro i comportamenti che facciano insorgere un proposito suicidario prima inesistente ovvero ne rafforzino uno già esistente, sia contro il semplice ausilio all'esecuzione, mercé un'attività, accessoria alla condotta dell'agente, strumentale alla realizzazione di un proposito suicidario compiutamente deliberato.

Nel passare, pertanto, all'illustrazione dei contenuti del provvedimento al nostro esame, segnala che ai sensi dell'articolo 3 della proposta in esame le disposizioni di cui agli articoli 575 (Omicidio), 579 (Omicidio del consenziente), 580 (Istigazione aiuto al suicidio) e 593 (Omissione di soccorso) del codice penale non si applicano al medico e al personale sanitario che hanno praticato trattamenti eutanasi, provocando la morte del paziente, purché ricorrano alcune condizioni, il cui rispetto deve essere attestato per iscritto dal medico e confermato dal responsabile della struttura sanitaria ove sarà praticato l'intervento: la richiesta, attuale ed accertata in modo inequivocabile, provenga dal paziente maggiorenne, che non si trovi, sia pure temporaneamente, in uno stato di incapacità di intendere e di volere; la richiesta sia motivata dal fatto che il paziente è affetto da una malattia portatrice di gravi sofferenze, inguaribile o con prognosi infausta inferiore a diciotto mesi; siano stati informati della richiesta anche

i parenti entro il secondo grado ed il coniuge, messi nella possibilità di colloquiare con il paziente; il paziente sia stato congruamente ed adeguatamente informato delle sue condizioni e di tutte le possibili alternative terapeutiche e dei possibili sviluppi clinici e ne abbia discusso con il medico; il trattamento eutanasi rispetti la dignità del paziente e non provochi allo stesso sofferenze fisiche.

Segnala inoltre che l'articolo 4 attribuisce ad ogni soggetto la facoltà di redigere un atto scritto, con firma autenticata dall'ufficiale di anagrafe del comune di residenza, con il quale chiede l'applicazione dell'eutanasia nell'ipotesi in cui venga a trovarsi successivamente affetto da una malattia che comporta gravi sofferenze, inguaribile o con prognosi infausta inferiore a diciotto mesi e sia incapace di intendere e di volere ovvero di manifestare la propria volontà, nominando contemporaneamente un fiduciario ricorrendone le condizioni. Viene poi disposto che la richiesta di applicazione dell'eutanasia sia chiara e inequivoca, non sia sottoposta a condizioni e sia accompagnata da una dichiarazione con la quale il richiedente attesta di essersi documentato in ordine ai profili sanitari, etici ed umani. Anche la conferma della richiesta da parte del fiduciario deve essere chiara, inequivoca ed espressa per iscritto. In presenza delle indicate condizioni e del rispetto della dignità del paziente (al medico ed al personale sanitario che hanno attuato pratiche di eutanasia provocando la morte del paziente non si applicano le disposizioni degli articoli 575 (Omicidio), 579 (Omicidio del consenziente), 580 (Istigazione e aiuto al suicidio) e 593 (Omissione di soccorso) del codice penale.

Andrea CECCONI (Misto-MAIE-SI), riservandosi di entrare nel merito del provvedimento in una fase successiva della discussione, ricorda di averne chiesto la calendarizzazione a nome del suo gruppo, osservando che la recente ordinanza della Corte costituzionale ha sicuramente contribuito ad un'accelerazione rispetto al soddisfacimento di tale richiesta. Ritiene che il Parlamento debba dare una risposta alla sollecitazione della Corte, quantomeno

intervenendo sull'articolo 580 del codice penale.

Manifestando apprezzamento per quanto dichiarato dal relatore Trizzino nel suo intervento, invita le presidenti delle due Commissioni ad adoperarsi per rispettare i tempi indicati dalla Corte, tenendo conto anche della complessa dinamica rappresentata dalla relazione tra i due rami del Parlamento. Condividendo, in particolare, quanto affermato dal relatore Trizzino in merito alla delicatezza del tema, invita ad evitare uno scontro plateale in questa materia, cercando di rispettare la sensibilità dei soggetti potenzialmente coinvolti. In conclusione, esprime soddisfazione per il fatto che il Parlamento stia finalmente affrontando il tema dell'eutanasia dopo aver svolto un ottimo lavoro nella passata legislatura con l'approvazione della legge sulle disposizioni anticipate di trattamento, rispetto alla quale occorre assicurare il completamento del processo attuativo.

Alfredo BAZOLI (PD), nel ribadire la delicatezza del tema, ritiene che l'accelerazione imposta ai lavori del Parlamento dalla citata ordinanza della Corte costituzionale non debba impedire una valutazione accurata del testo in esame. Ricorda che nella scorsa legislatura, quando sono stati affrontati temi connessi all'eutanasia, quale è quello delle dichiarazioni anticipate di trattamento, pur sperimentando il grado di attenzione e di divisione dell'opinione pubblica sulle scelte etiche ad essi sottese, si è riusciti a fare un buon lavoro di sintesi delle diverse posizioni. Esprime pertanto la convinzione che su tali materie maggiore è il livello di condivisione delle scelte e migliore sarà il risultato, addivenendo all'approvazione di un testo di legge in grado di reggere all'usura del tempo e di temperare visioni diverse. Ritiene inoltre indispensabile che nell'esame della proposta di legge in materia di eutanasia si eviti di ritornare su questioni già affrontate e risolte nella scorsa legislatura salvaguardando il testo della legge 22 dicembre 2017, n. 219, sul consenso informato e le dichiarazioni anticipate di trattamento (DAT), della quale non si sono potuti misurare tutti gli effetti, in mancanza del

decreto attuativo sulle modalità di registrazione delle DAT. Precisa d'altro canto che, nel corso dell'esame, non si potrà prescindere dalle considerazioni espresse dalla Corte costituzionale nell'ordinanza 207 del 2018, secondo cui il divieto di aiuto al suicidio, anche nell'odierno assetto costituzionale, ha una sua « ragion d'essere » soprattutto nei confronti delle persone vulnerabili, che potrebbero essere facilmente indotte a concludere prematuramente la loro vita. Tutto ciò premesso, auspica che venga svolta un'istruttoria accurata, volta a consentire il raggiungimento di un risultato ampiamente condiviso, nell'interesse del Paese.

Michela ROSTAN (LeU) dichiara che il gruppo di Liberi e Uguali accoglie favorevolmente l'avvio di una discussione su un tema rispetto al quale finora il Parlamento non è riuscito a esprimersi, ricordando che la prima proposta in tema di eutanasia è stata presentata oltre trent'anni fa. A suo avviso, occorre legiferare per porre fine ad una discriminazione che non consente la libertà di scelta.

Auspica, anche a nome del collega della Commissione giustizia appartenente al suo gruppo, che le due Commissioni possano intraprendere un percorso approfondito, senza che vengano assunte posizioni preconcette.

Ribadisce, quindi, la necessità di evitare che le problematiche legate al cosiddetto fine vita debbano essere affrontate con viaggi all'estero o in maniera clandestina, sottolineando l'opportunità di procedere in tempi rapidi.

Stefano MUGNAI (FI), rilevando che, rispetto al tema dell'eutanasia l'appartenenza politica dei singoli deputati ha un'importanza relativa, si associa agli auspici espressi affinché possa svolgersi un confronto sereno, senza però nascondersi le difficoltà in relazione ad un tema divisivo, che investe in maniera decisa il sistema di valori di ciascuno.

Osserva che la scadenza indicata dalla Corte costituzionale non può impedire il necessario approfondimento da parte del Parlamento, sottolineando, in ogni caso, la

doverosità di un intervento politico, che eviti di delegare ai tribunali la risposta a una questione di tale rilevanza.

Giorgio TRIZZINO (M5S), *relatore per la XII Commissione*, si ripromette di fornire in una prossima seduta, come strumento di lavoro, una sorta di glossario in cui siano definiti in maniera puntuale alcuni concetti utili nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che, alla luce di quanto richiesto dai relatori ed emerso dal dibattito, si procederà allo svolgimento di un ciclo di audizioni al termine del quale, come di consueto, avrà luogo lo svolgimento della discussione presso le Commissioni riunite II e XII.

Ritiene, d'accordo con la presidente Sarti, che i gruppi possano far pervenire le rispettive richieste di audizioni presso le segreterie delle Commissioni entro la giornata di martedì 5 febbraio, in modo che nel corso della stessa settimana possa essere convocato un Ufficio di presidenza delle Commissioni riunite, al fine della definizione del programma delle audizioni.

Vito DE FILIPPO (PD) ritiene che la scadenza proposta dalla presidenza sia troppo ravvicinata, chiedendo qualche giorno in più per l'indicazione dei soggetti da audire.

Roberto TURRI (Lega), *relatore per la II Commissione*, si associa alla richiesta del deputato De Filippo.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, in considerazione delle richieste da ultimo avanzate, d'accordo con la presidente Sarti, invita a far pervenire le richieste di audizioni entro la giornata di venerdì 8 febbraio. L'Ufficio di presidenza potrà, quindi, svolgersi nella settimana successiva.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

COMMISSIONI RIUNITE

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 16

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 gennaio 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.15 alle 15.25.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 17

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). Nomina n. 10 (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 17

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.10.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 gennaio 2019. – Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 15.10.

Proposta di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT).

Nomina n. 10.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina, rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 gennaio 2019.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta del 28 novembre 2018 è stato avviato l'esame della proposta di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a Presidente dell'Istituto

nazionale di statistica (ISTAT) (Nomina n. 10) e che nella seduta del 5 dicembre si è svolta, in congiunta con la 1a Commissione del Senato, l'audizione del professor Blangiardo.

Propone quindi, in qualità di relatore, di esprimere parere favorevole sulla nomina.

Stefano CECCANTI (PD), dichiara il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata sulla nomina in oggetto, rilevando come, a seguito dell'audizione del professor Blangiardo, siano risultati confermati i profili di criticità già evidenziati in precedenza.

In particolare, osserva come il candidato abbia riconosciuto la presenza di inesattezze nel *curriculum* presentato, che testimonia quanto meno della sua scarsa prudenza al riguardo. Rileva, inoltre, come il candidato stesso non abbia maturato un'adeguata esperienza a livello internazionale, a suo avviso necessaria per ricoprire la carica in questione, dal momento che l'ISTAT fa parte del Sistema statistico europeo che fa capo ad Eurostat.

Chiede, inoltre, di conoscere quale posizione abbia maturato il gruppo di Forza Italia sulla proposta di nomina, atteso che nella seduta del 23 gennaio 2019 la vota-

zione è stata rinviata, su richiesta del deputato Sisto, al fine di poter svolgere un'ulteriore riflessione in merito.

Emanuele PRISCO (FdI), preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole sulla nomina, ritenendo che l'ISTAT meriti una guida autorevole come quella rappresentata dal candidato in questione.

Non comprende quindi i rilievi critici mossi dal gruppo del Partito Democratico nei confronti di tale candidato, facendo notare come il fatto di occuparsi di certi temi, quali quelli legati alla famiglia o connessi alle prospettive demografiche della società, non possa che rappresentare un fatto positivo per l'interesse del Paese, ricordato, peraltro, che, negli ultimi anni, l'azione dell'ISTAT ha inciso su un ambito materiale molto ampio.

Manifesta soddisfazione, in conclusione, per il fatto che si giunga finalmente al voto su tale proposta di nomina, auspicando il voto favorevole su di essa dei gruppi di centrodestra.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, avverte che si passerà ora alla votazione della proposta di parere favorevole sulla nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a Presidente dell'ISTAT.

Ricorda che la votazione si effettuerà a scrutinio segreto con il sistema delle palline bianche e nere, ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento.

In particolare, chi intende votare a favore della proposta di parere dovrà introdurre una pallina di colore bianco nell'urna di colore bianco e una pallina di colore nero nell'urna di colore nero; chi intende esprimere voto contrario alla proposta di parere dovrà introdurre una pallina di colore bianco nell'urna di colore nero e una pallina di colore nero nell'urna di colore bianco. L'astensione dal voto dovrà essere invece espressa verbalmente all'atto della chiama.

Ricorda inoltre che, ai fini della validità della votazione, deve essere presente la maggioranza dei componenti della Commissione (24 deputati). Rammento altresì

che, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, e successive modificazioni, per l'espressione del parere favorevole sulla proposta, è richiesta la maggioranza dei due terzi dei componenti la Commissione (32 deputati). La proposta del relatore di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina del Governo si intenderà quindi approvata se i voti favorevoli saranno pari almeno ai due terzi dei componenti la Commissione (32 deputati, come detto). Se i voti favorevoli saranno invece in numero inferiore, si intenderà espresso parere contrario (questo anche se alla votazione avranno partecipato meno dei due terzi dei componenti).

Indice quindi la votazione sulla proposta di parere favorevole sulla nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a Presidente dell'ISTAT (Nomina n. 10). Avverte che i deputati saranno chiamati al voto uno ad uno in ordine alfabetico, mediante appello in due chiami, dai deputati segretari, e riceveranno le palline per la votazione (una bianca e una nera) dal personale della segreteria della Commissione. Invita quindi i gruppi che non l'abbiano già fatto a far pervenire alla Presidenza le eventuali sostituzioni.

La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, comunica il risultato della votazione.

Presenti:	39
Votanti:	39
Astenuti:	0
Maggioranza dei due terzi dei componenti della Commissione:	32
Hanno votato sì	33
Hanno votato no:	6

(La Commissione approva).

Giuseppe BRESCIA, *presidente e relatore*, avverte che comunicherà il parere favorevole testé espresso alla Presidenza

della Camera, ai fini della sua trasmissione al Governo.

Hanno preso parte alla votazione i deputati: Davide Aiello, Roberta Alaimo, Vittoria Baldino, Francesco Berti, Anna Bilotti, Simona Bordonali, Giuseppe Brescia, Annagrazia Calabria, Maurizio Cattoi, Stefano Ceccanti, Valentina Corneli, Fabiana Dadone, Giuseppe D'Ambrosio, Sara De Angelis, Marco Di Maio, Federica Dieni, Francesco Acquaroli in sostituzione di Giovanni Donzelli, Francesco Forciniti,

Alessandro Giglio Vigna, Andrea Giorgis, Igor Giancarlo Iezzi, Cristian Invernizzi, Anna Macina, Riccardo Magi, Filippo Maturi, Augusta Montaruli in sostituzione di Giorgia Meloni, Gennaro Migliore, Lorena Milanato, Martina Parisse, Emanuele Prisco, Giorgio Silli, Francesco Silvestri, Alessandro Sorte, Giuseppina Occhionero in sostituzione di Roberto Speranza, Alberto Stefani, Annaelsa Tartaglione, Gianni Tonelli, Elisa Tripodi, Gianluca Vinci.

La seduta termina alle 15.30.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2019: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige Spa – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. C. 1486 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	20
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1919 sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo. Atto n. 62 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	21
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. C. 1003 Bartolozzi, C. 1455 Governo e C. 1457 Annibali (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1403</i>)	21
Sui lavori della Commissione	22
AVVERTENZA	22

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia, Jacopo Morrone.

La seduta comincia alle 14.50.

DL 1/2019: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige Spa – Cassa di risparmio di Genova e Imperia.

C. 1486 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 gennaio 2019.

Flavio DI MURO (Lega), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 14.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia, Jacopo Morrone.

La seduta comincia alle 14.55.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1919 sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo.

Atto n. 62.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 23 gennaio 2019.

Giulia SARTI, *presidente*, ricorda che nella scorsa seduta è stato fissato a lunedì 28 scorso il termine per la presentazione di eventuali osservazioni inerenti il provvedimento in esame, da valutare ai fini dell'inserimento nella proposta di parere che sarà predisposta del relatore. A tale riguardo, fa presente che non sono pervenuti rilievi.

Gianfranco DI SARNO (M5S), considerato che il termine per l'espressione del parere da parte della Commissione giustizia scade il 13 febbraio prossimo, propone che sia concesso ai colleghi del tempo aggiuntivo per un supplemento di valutazione del contenuto del provvedimento.

Giulia SARTI, *presidente*, accogliendo la richiesta del collega Di Sarno, rinnova l'invito a far pervenire eventuali osservazioni e rilievi al relatore, perché lo stesso possa valutarli ai fini della predisposizione della proposta di parere.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Giulia SARTI. —

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia, Jacopo Morrone.

La seduta comincia alle 15.

Modifiche al codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere.

C. 1003 Bartolozzi, C. 1455 Governo e C. 1457 Annibaldi.

(Seguito esame e rinvio — Abbinamento della proposta di legge C. 1403).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 24 gennaio 2019.

Giulia SARTI, *presidente*, avverte che l'onorevole Bartolozzi ha chiesto l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone pertanto l'attivazione del predetto impianto. Comunica, quindi, che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1403 Ascari vertente su materia analoga a quella dei provvedimenti in esame, anche se di perimetro più ampio.

Stefania ASCARI (M5S), relatrice, come anticipato nella seduta precedente, propone l'abbinamento ai provvedimenti in esame della proposta di legge a sua prima firma C. 1403, che fornisce un ampio contributo in materia, recando modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario nonché introducendo nuove fattispecie di reato per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere. Invita, quindi, i colleghi a lavorare in un clima di collaborazione e condivisione, al fine di produrre il migliore risultato possibile.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nell'assicurare alla relatrice una piena collaborazione, tiene a puntualizzare che, diversamente da quanto dichiarato dalla presidente Sarti in un comunicato all'Ansa, secondo cui il testo proposto dal Governo è condiviso da tutti i gruppi parlamentari,

il cosiddetto disegno di legge sul « codice rosso » non è l'unico né il primo dei provvedimenti in materia di violenza di genere all'esame della Commissione giustizia. Nel sottolineare, a tale proposito, che la proposta a sua prima firma C. 1003 risale a marzo 2018, ricorda l'impegno profuso sul tema dalle parlamentari di Forza Italia, a cominciare dalle deputate Carfagna e Prestigiacomo, che si battono da lungo tempo in difesa delle donne vittime di violenza. Rivolge, quindi, a tutti l'invito a diffondere all'esterno informazioni veritiere, anche al fine di salvaguardare i rapporti di correttezza e leale collaborazione tra i gruppi parlamentari.

Giulia SARTI, *presidente*, nell'assumersi la piena responsabilità del contenuto del citato comunicato, sottolinea che l'intento era quello di rendere noto l'avvenuto avvio da parte della Commissione giustizia dell'esame di un tema così delicato quale quello della violenza di genere. Ciò premesso, pone in votazione la richiesta della relatrice di abbinare ai provvedimenti in esame la proposta di legge C. 1403 Ascari.

La Commissione approva la proposta di abbinamento della proposta di legge C. 1403 Ascari ai provvedimenti già in esame.

Sui lavori della Commissione.

Giulia SARTI, *presidente*, preannuncia che nella giornata di oggi sarà assegnato alle Commissioni riunite V e X il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione, approvato dal Senato nella seduta di ieri. Considerata la ristrettezza dei tempi di esame, propone che la Commissione giustizia, chiamata ad esprimersi in sede consultiva sul testo del provvedimento, avvii l'esame del provvedimento nella seduta di domani, procedendo

all'approvazione del parere nella medesima giornata.

Franco VAZIO (PD) manifesta forti perplessità sulla proposta della presidente, ritenendo che non possa considerarsi adeguata una discussione che inizia e finisce nella medesima giornata su un provvedimento così complesso, quale è il decreto semplificazioni.

Enrico COSTA (FI) sottolinea che il cosiddetto decreto semplificazioni affronta, con riguardo alle competenze della Commissione giustizia, almeno due questioni molto rilevanti, il cui esame richiederebbe un adeguato approfondimento istruttorio. A tale riguardo, fa notare che il decreto contiene disposizioni in materia di elezione degli ordini forensi, che all'origine erano oggetto di provvedimento *ad hoc* ad esse interamente dedicato, e disposizioni relative all'ampliamento delle funzioni del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria in tema di edilizia carceraria. Ribadisce pertanto che, trattandosi di questioni politiche molto rilevanti, sarebbe opportuno di disporre di tempi congrui ai fini di una loro attenta valutazione.

Giulia SARTI, *presidente*, nel concordare sulla rilevanza delle disposizioni contenute nel decreto semplificazioni, rinvia la definizione delle modalità di esame da parte della Commissione giustizia agli esiti della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta termina alle 15.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SULL'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti dell'Associazione di coordinamento di ong italiane <i>Link 2007</i> sugli stanziamenti previsti nella legge di bilancio 2019 e nel bilancio triennale 2019-2021 per l'aiuto pubblico allo sviluppo e la cooperazione internazionale dell'Italia	23
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione.	
Audizione di Mario Pezzini, Direttore del Development Centre dell'OCSE (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	23
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24

COMITATO PERMANENTE SULL'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 gennaio 2019.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione di coordinamento di ong italiane *Link 2007* sugli stanziamenti previsti nella legge di bilancio 2019 e nel bilancio triennale 2019-2021 per l'aiuto pubblico allo sviluppo e la cooperazione internazionale dell'Italia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.35 alle 9.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Lia QUARTAPELLE PROCOPIO.

La seduta comincia alle 14.05.

Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione.

Audizione di Mario Pezzini, Direttore del Development Centre dell'OCSE.

(Svolgimento e conclusione).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso la *web-tv*

della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Mario PEZZINI, *Direttore del Development Centre dell'OCSE*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Laura BOLDRINI (LeU) e Simone BILLI (Lega).

Mario PEZZINI, *Direttore del Development Centre dell'OCSE*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.20.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate.
 Audizione del Capo del I Reparto Affari giuridici ed economici del Personale dello Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. B. Gaetano Lunardo e del Capo di Stato di Maggiore del Comando Scuole dell'Aeronautica militare, Gen. B. A. Paolo Tarantino (*Svolgimento e conclusione*) 25

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sulla pubblicità dei lavori 26
 Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro. (COM (2018) 800 final) e relativi allegati.
 Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2019. (Doc. LXXXVI, n. 2).
 Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019-30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18) (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 26

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate.

Audizione del Capo del I Reparto Affari giuridici ed economici del Personale dello Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. B. Gaetano Lunardo e del Capo di Stato di Maggiore del Comando Scuole dell'Aeronautica militare, Gen. B. A. Paolo Tarantino.

(Svolgimento e conclusione).

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-Tv* della Camera dei deputati e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, brevemente l'audizione.

Gaetano LUNARDO, *Capo del I Reparto Affari giuridici ed economici del Personale dello Stato Maggiore dell'Esercito* e Paolo TARANTINO, *Capo di Stato di Maggiore del Comando Scuole dell'Aeronautica militare* illustrano le loro relazioni sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati

Giovanni RUSSO (M5S), Luigi IOVINO (M5S) e Salvatore DEIDDA (FdI).

Gaetano LUNARDO, *Capo del I Reparto Affari giuridici ed economici del Personale dello Stato Maggiore dell'Esercito* e Paolo TARANTINO, *Capo di Stato di Maggiore del Comando Scuole dell'Aeronautica militare*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ringrazia tutti gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Angelo Tofalo.

La seduta comincia alle 15.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Programma di lavoro della Commissione per il 2019
— **Mantenere le promesse e prepararsi al futuro**
(COM (2018) 800 final) e relativi allegati.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2019.
(Doc. LXXXVI, n. 2).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019-30 giugno 2020) —

Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata.
(14518/18).

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato nella seduta del 29 gennaio 2019.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricordo che nella seduta di ieri il relatore, deputato Furgiuele, ha illustrato i contenuti dei documenti in esame e si è riservato di presentare una proposta di parere al termine del dibattito.

Giovanni Luca ARESTA (M5S), osserva come appaia sicuramente degno di menzione il tema delle politiche sulla migrazione.

Evidenzia, infatti, che nella Relazione programmatica viene ampiamente rilevato l'impegno del Governo su importanti questioni che involgono l'interesse comunitario per la definizione di una strategia europea strutturata su politiche comuni dell'immigrazione, con una condivisione da parte degli Stati membri (tanto nella protezione dei confini esterni, quanto nell'accoglienza) di una più equa ripartizione delle pressioni derivanti dai flussi migratori e l'adozione di misure, anche comuni, per l'effettivo rimpatrio dei migranti il cui ingresso o soggiorno sia irregolare.

Ritiene, dunque, che sia opportuno evidenziare nella proposta di parere come, proprio nell'ambito del paragrafo dedicato alla politica di sicurezza e difesa comune, la Relazione programmatica abbia evidenziato l'impegno dell'Esecutivo a sostegno del rafforzamento della difesa europea, in complementarietà con la NATO, nonché della proposta di istituzione dello Strumento europeo per la pace (EPF) così pure gli impegni in ambiti di politica di vicinato, per l'aggiornamento della politica di sviluppo dell'Unione, a partire dalla sponda Sud del Mediterraneo, da cui provengono per l'Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio.

Sottolinea, poi, come le argomentazioni svolte dal Relatore abbiano acceso un faro sulla dedicata necessità di consolidare l'impianto istituzionale della Cooperazione strutturata permanente (PESCO) e così anche del Fondo Europeo della Difesa (EDF), nella rassicurazione di una costante verifica degli impegni assunti dagli Stati membri coinvolti.

Preannuncia che su tale aspetto il gruppo del M5S manterrà la più alta attenzione e confida che il Governo confermerà il costante sforzo profuso nel monitoraggio delle regole di assegnazione e di impiego dei finanziamenti del Fondo europeo per la difesa affinché corrispondano alle aspettative di sviluppo di una base industriale solida, in cui le capacità dell'industria italiana della difesa trovino adeguato spazio.

Ricorda, quindi, che in occasione del parere reso sulla Proposta di Regolamento della Commissione e del Parlamento europeo, la Commissione difesa della Camera ha segnalato la necessità di vigilare sul processo di consolidamento ed aggregazione industriale che si produrrà a livello europeo nel contesto dello sviluppo di una base industriale europea della difesa e nell'ambito dei progetti promossi del Fondo europeo per la difesa, affinché sia promossa e preservata la capacità e l'autonomia tecnologica e produttiva dell'intera filiera delle imprese italiane.

Sempre in tale occasione è stata anche evidenziata l'opportunità di prevedere azioni di sostegno volte a favorire la partecipazione delle microimprese italiane operanti nel settore della difesa in progetti collaborativi ed iniziative promosse nel contesto del Fondo europeo per la difesa, anche attraverso l'istituzione – a livello nazionale – di una cabina di regia con il precipuo compito di individuare e proporre progetti capaci di attrarre i finanziamenti oggetto principale del Fondo.

Conclude ricordando che la stessa Commissione europea ha recentemente dato un importante segnale della collaborazione in corso dando accoglimento alle osservazioni rese dalla Camera circa l'esigenza di accertare la predisposizione dei

« necessari meccanismi di coordinamento e *governance* a livello nazionale, per consentire una partecipazione effettiva e le consultazioni con i partner potenziali » nonché l'importanza attribuita al ruolo delle piccole medie imprese e delle imprese a media capitalizzazione: un aspetto da sempre al centro dell'impegno politico del Movimento 5 Stelle.

Luca TOCCALINI (Lega), condivide le considerazioni del collega Aresta riguardo alla creazione di una cabina di regia che possa individuare i progetti più importanti e meritevoli di accedere alle risorse del Fondo europeo ed evidenzia come, a suo avviso, sarebbe utile inserire nella proposta di parere del relatore un invito al Governo affinché siano intraprese le iniziative più opportune per garantire gli interessi nazionali nel settore industriale della difesa.

Salvatore DEIDDA (FdI), rileva, con meraviglia, che nei documenti in esame si dà conto di una maggiore incisività dell'azione dell'Unione europea nell'ambito delle politiche migratorie.

Al riguardo, precisa che il cambiamento deve ascriversi alla mutata posizione assunta dal Governo italiano e non a specifici indirizzi maturati a livello comunitario.

Conclude segnalando al relatore l'opportunità di sollecitare le istituzioni europee a prestare più attenzione alle esigenze del comparto della difesa degli Stati membri, anche al fine di evitare che le politiche europee della difesa dipendano dal settore industriale privato.

Domenico FURGIUELE (Lega), *relatore*, ringrazia gli intervenuti per il contributo offerto e si riserva di presentare, successivamente, una proposta di parere favorevole che tenga conto anche degli elementi emersi nel dibattito.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 gennaio 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15 alle 15.10.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 1/2019: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige Spa – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. C. 1486 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	29
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	31

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016. C. 1332 Grande (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	30
--	----

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Garavaglia.

La seduta comincia alle 14.30.

**DL 1/2019: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige Spa – Cassa di risparmio di Genova e Imperia.
C. 1486 Governo.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 gennaio scorso.

Carla RUOCCO, *presidente*, ricorda che l'esame del provvedimento è iniziato nella seduta del 17 gennaio scorso e che alle ore 15 di martedì 29 gennaio è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti.

Avverte che sono state presentate 87 proposte emendative, che sono in distribuzione e che saranno allegate al resoconto della seduta odierna (*vedi allegato*).

Avverte inoltre, ai fini della programmazione dei lavori della Commissione, che nella seduta di domani procederà alla pronuncia dei giudizi di ammissibilità. Propone, quindi, di avviare l'esame degli emendamenti a partire dalla seduta di martedì 5 febbraio prossimo.

Ricorda, infine, che nella riunione odierna la Conferenza dei Presidenti di gruppo potrebbe calendarizzare l'avvio della discussione in Assemblea sul provvedimento già a partire dalla seconda settimana di febbraio; in tal caso, la Commissione dovrebbe concluderne l'esame entro il 7 febbraio prossimo.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessio Mattia Villarosa e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Massimo Garavaglia.

La seduta comincia alle 14.35.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi

Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016.

C. 1332 Grande.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 gennaio scorso.

Laura CAVANDOLI (Lega), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO

DL 1/2019: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige Spa – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. C. 1486 Governo.

EMENDAMENTI

ART. 1.

Al comma 1, dopo le parole: 15 luglio 2014, inserire le seguenti: nonché preservare le attuali posizioni lavorative del personale dipendente.

Conseguentemente, all'articolo 12, comma 1, dopo le parole: 15 luglio 2014, inserire le seguenti: nonché preservare le attuali posizioni lavorative del personale dipendente.

1. 1. Pastorino.

ART. 2.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: a cinque anni o.

2. 1. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

ART. 3.

Al comma 1, sostituire le parole: dell'Emittente *con le seguenti:* di Banca Carige (di seguito «l'Emittente»).

3. 1. Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

ART. 4.

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. La concessione della garanzia di cui all'articolo 1 è condizionata alla trasmissione al Ministero dell'economia e delle finanze e alla Banca d'Italia, in

deroga alla normativa vigente, dell'elenco dei debitori insolventi per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, della Banca Carige che richiede il sostegno, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nella medesima banca e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia. ».

4. 1. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Lollobrigida, Meloni, Ferro.

Aggiungere, in fine, le seguenti parole: , e a condizione che siano garantite le attuali posizioni lavorative del personale dipendente.

4. 2. Pastorino.

ART. 5.

Al comma 3, sopprimere le parole: con durata superiore ai tre anni.

5. 1. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

Art. 5-bis.

(Prolungamento dello schema di garanzia per la cartolarizzazione dei crediti in sofferenza)

1. Il periodo di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni,

dalla legge 8 aprile 2016, n. 49, come prolungato ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 21 novembre 2017 e dell'articolo 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 10 ottobre 2018, è esteso fino al 6 marzo 2021, previa approvazione da parte della Commissione europea.

5. 01. Ungaro, Colaninno, Fragomeli, Topo.

ART. 6.

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: dall'articolo 24 con le seguenti: dall'articolo 22.

***6. 1.** Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: dall'articolo 24 con le seguenti: dall'articolo 22.

***6. 2.** Fregolent, Colaninno, Del Barba, Fragomeli, Librandi, Mancini, Topo, Ungaro.

Al comma 5, dopo le parole: Banca d'Italia aggiungere le seguenti: e previo parere delle competenti commissioni parlamentari.

6. 3. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.

6. 4. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

ART. 7.

Al comma 1, sostituire le parole: con modalità che assicurano la rapidità e la

riservatezza della comunicazione con le seguenti: mediante invio della comunicazione a mezzo fax e a mezzo posta elettronica certificata con modalità individuate dallo stesso Dipartimento del Tesoro.

7. 1. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Al comma 6, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) distribuire bonus monetari e stock options agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti, nonché non può prevedere meccanismi di remunerazione ed incentivazione a favore del personale dipendente e dei promotori finanziari della banca stessa. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo 22.

7. 2. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Al comma 6, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) investire in strumenti finanziari speculativi.

7. 3. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Meloni, Lollobrigida, Ferro.

Al comma 6, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) qualsiasi banca beneficiaria di aiuti di Stato sotto forma di misure di ricapitalizzazione o di sostegno con garanzia pubblica su emissione obbligazioni, deve limitare la retribuzione del personale, compresi i membri del consiglio di amministrazione e gli alti dirigenti. La limitazione della retribuzione complessiva deve includere tutte le eventuali componenti fisse e variabili e le pensioni in linea con

gli articoli 93 e 94 della direttiva 2013/36/UE. La retribuzione complessiva dei singoli non deve essere superiore a 10 volte il salario medio dei dipendenti della banca beneficiaria: La banca non deve versare indennità di licenziamento superiori a quanto richiesto per legge o per contratto. Le restrizioni in materia di retribuzione devono applicarsi fino a quando la banca ha rimborsato gli aiuti di Stato.

7. 4. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

ART. 8.

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: all'erario aggiungere le seguenti: entro trentasei mesi.

8. 1. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Nel caso in cui la banca non risulti in grado di ottemperare al piano di ristrutturazione di cui al comma 3 il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad assumere uno o più decreti al fine di procedere alla nazionalizzazione della medesima banca e disciplinare il trasferimento delle relative azioni.

8. 2. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

Art. 8-bis.

(Relazioni alla Commissione europea e alle Camere)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base degli elementi forniti dalla Banca d'Italia, presenta alla Commissione europea e alle Camere una relazione trimestrale sul funzionamento del regime, con cui sono fornite informazioni riguardo ciascuna emissione di strumenti garantiti ai sensi del presente Capo, l'am-

montare della commissione effettivamente applicata con riferimento a ciascuna emissione, le caratteristiche degli strumenti finanziari di debito non garantiti emessi dalle banche beneficiarie.

8. 01. Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

Art. 8-bis.

(Relazione alle Camere)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base degli elementi forniti dalla Banca d'Italia, presenta alle Camere una relazione trimestrale sul funzionamento del regime, con cui sono fornite informazioni riguardo ciascuna emissione di strumenti garantiti ai sensi del presente Capo, l'ammontare della commissione effettivamente applicata con riferimento a ciascuna emissione, le caratteristiche degli strumenti finanziari di debito non garantiti emessi dalla banca beneficiaria.

8. 02. Trano.

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

Art. 8-bis.

(Relazioni alla Commissione europea e alle Camere)

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base degli elementi forniti dalla Banca d'Italia, presenta alla Commissione europea e alle Camere una relazione trimestrale sul funzionamento del regime, con cui sono fornite informazioni riguardo ciascuna emissione di strumenti garantiti ai sensi del presente Capo, l'ammontare della commissione effettivamente applicata con riferimento a ciascuna emissione, le caratteristiche degli strumenti finanziari di debito non garantiti emessi da Banca Carige.

8. 03. Fregolent, Colaninno, Del Barba, Fragomeli, Librandi, Mancini, Topo, Ungaro.

ART. 9.

Al comma 1 dopo le parole: (erogazione di liquidità di emergenza-ELA) aggiungere le seguenti: , anche tenendo conto di crediti di imposta iscritti nelle voci di bilancio di Banca Carige, nonché della titolarità da parte della suddetta Banca di quote di partecipazione in Banca d'Italia.

9. 1. Martino, Giacomoni, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

ART. 10.

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

Art. 10-bis.

(Assistenza pubblica nella gestione dei crediti deteriorati)

1. In caso di presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia pubblica di cui all'articolo 7, comma 1, e al fine di preservare la stabilità finanziaria nel medio periodo, Banca Carige ha facoltà di avvalersi del supporto di Società per la Gestione di Attività – S.G.A. S.p.A. (di seguito denominata « SGA ») nella forma di consulenze a titolo gratuito volte a favorire una più efficace gestione dei crediti deteriorati come definiti dalla Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

2. La SGA affianca Banca Carige nell'esame analitico e peculiare dei crediti di cui al comma 1 con l'obiettivo di definire un quadro complessivo in termini strategico-finanziari che consenta di migliorare le prospettive di recupero e di massimizzare il valore di cessione dei crediti deteriorati.

3. Le attività di consulenza da parte di SGA di cui al comma 1, comunque a titolo gratuito, comprendono altresì un'analisi congiunta dei crediti in *bonus* di minore

qualità, che presentano una probabilità relativamente elevata di trasformarsi in partite deteriorate.

4. Ai fini di cui al presente articolo la SGA può costituire, con deliberazione dell'organo di amministrazione, un gruppo di lavoro temporaneo destinato all'esercizio dell'attività di sostegno a Banca Carige. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

10. 01. Ungaro, Colaninno, Fragomeli, Topo.

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

Art. 10-bis.

(Obblighi informativi a carico di Banca Carige)

1. Entro 90 giorni dalla data di presentazione della richiesta di ammissione alla garanzia pubblica di cui all'articolo 7, comma 1, con l'obiettivo di assicurare trasparenza e correttezza nei rapporti con i risparmiatori. Banca Carige rende disponibili sul proprio sito *internet*, in riferimento ad ogni componente del consiglio di amministrazione della banca nominato dal 2014:

a) l'atto di nomina con l'indicazione della durata dell'incarico;

b) il *curriculum*;

c) i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati.

2. È applicata una sanzione pecuniaria pari a 2 annualità dell'ultima retribuzione globale di fatto a carico di ogni componente del consiglio di amministrazione che non provveda a comunicare tempestivamente a Banca Carige le informazioni di

cui alle lettere *b)* e *c)* del comma 1, impedendo alla Banca di ottemperare agli obblighi informativi di cui al medesimo comma.

10. 02. Ungaro, Fragomeli, Topo.

ART. 11.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

Art. 11-bis.

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo il comma 507 è aggiunto il seguente:

« 507-bis. Nel caso in cui a causa delle disposizioni di cui ai commi da 493 a 507 sia disposta una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia da parte della Commissione europea, tutti i termini temporali per l'accesso alle prestazioni del Fondo Indennizzo Risparmiatori si intendono sospesi sino alla conclusione della procedura di contenzioso. ».

11. 01. Osnato, Acquaroli, Ferro.

ART. 12.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'intervento dello Stato ai sensi del presente Capo II è condizionato alla trasmissione al Ministero e all'Autorità competente, in deroga alla normativa vigente, dell'elenco dei debitori insolventi per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, delle banche e dei gruppi bancari italiani che richiedono il sostegno, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nelle medesime banche e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero e dell'Autorità competente.

12. 1. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

ART. 13.

Al comma 1, dopo le parole: il rafforzamento, inserire le seguenti: a garanzia di mantenimento delle attuali posizioni lavorative del personale dipendente.

13. 4. Pastorino.

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ed in ogni caso dovrà fornire evidenze degli importi di rischio relative alle controparti insolventi, nonché ulteriori evenienze delle principali operazioni effettuate dalla banca richiedente il sostegno pubblico che hanno determinato il fabbisogno di capitale.

13. 1. Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. L'intervento pubblico è subordinato all'assunzione da parte dell'Autorità competente del provvedimento di amministrazione straordinaria disposto ai sensi dell'articolo 70 e seguenti del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

13. 2. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. L'intervento pubblico è subordinato all'assunzione da parte dell'Autorità competente del provvedimento di amministrazione straordinaria disposto ai sensi dell'articolo 70 e seguenti del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. I commissari sono nominati tra i magistrati ordinari, amministrativi e contabili e gli appartenenti al corpo della Guardia di Finanza sulla base di una graduatoria valutativa espressione delle

competenze in materia bancaria e finanziaria. I commissari entro 6 mesi dalla nomina devono comunicare all'Autorità competente ed alle competenti commissioni di Camera e Senato una relazione dalla quale si evinca la situazione patrimoniale e contabile della banca, i criteri di valutazione delle sofferenze, i beneficiari dei crediti superiori a 300 mila euro, il prospetto informativo, le condizioni contrattuali ed il responsabile del procedimento. L'amministrazione straordinaria deve garantire una gestione interna delle sofferenze.

13. 3. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

ART. 14.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) l'elenco dei debitori insolventi dell'Emittente per un ammontare pari o superiore a 100.000 euro, nonché dei consulenti strategici, finanziari e legali operanti nell'Emittente stessa e dei compensi dagli stessi percepiti. I predetti elenchi devono essere resi pubblici tramite pubblicazione sui siti istituzionali del Ministero e dell'Autorità competente.

14. 1. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Meloni, Lollobrigida, Ferro.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Le asseverazioni degli esperti indipendenti di cui al comma 2 possono essere oggetto di valutazione da parte della Banca d'Italia al fine di consentire allo Stato di non doverle accettare in modo automatico.

14. 2. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Con regolamento congiunto, da adottare entro 60 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del pre-

sente decreto, Banca d'Italia e Consob individuano le modalità per garantire agli investitori un maggiore controllo delle procedure di acquisto e sottoscrizione di prodotti finanziari.

14. 3. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Al comma 3, sostituire le parole: ultimi tre anni con le seguenti: ultimi cinque anni.

14. 4. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. La documentazione di cui al presente articolo è pubblica. Il Ministero dell'economia e delle finanze è tenuto a fornire la medesima documentazione entro 15 giorni dalla richiesta.

14. 5. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Il piano di ristrutturazione di cui al presente articolo è pubblicato sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze e della Banca d'Italia all'atto della trasmissione.

14. 6. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

ART. 15.

Al comma 2, sostituire la parola: può con la seguente: deve.

15. 1. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Al comma 2, sostituire le parole da: chiarimenti fino alla fine del comma con le seguenti: chiarimenti in merito al valore del patrimonio netto contabile e delle azioni sottoscrivibili dal Ministero ed integrazioni al piano di ristrutturazione. In tali casi il termine di cui al comma 1 è esteso a novanta giorni. L'Emittente è

tenuto a soddisfare la richiesta di chiarimenti ed a integrare il piano di ristrutturazione entro sessanta giorni dalla medesima richiesta.

15. 2. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

ART. 17.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ed alle competenti Commissioni di Camera e Senato.

17. 1. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Al comma 3, lettera a), sopprimere le seguenti parole: derogando anche all'articolo 2441 del codice civile.

17. 2. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Al comma 3, dopo la lettera c), inserire la seguente:

c-bis) la garanzia da parte dell'Emitente del mantenimento delle posizioni lavorative del personale dipendente in essere al momento dell'entrata in vigore del presente decreto.

17. 3. Pastorino.

Al comma 5, sostituire le parole: I decreti indicato ai commi 2 *con le seguenti:* I decreti indicati ai commi 2 e 3.

Conseguentemente, al comma 7 sostituire le parole: I decreti indicato ai commi 2 e 3 *con le seguenti:* I decreti indicati ai commi 2 e 3.

17. 5. Fregolent, Colaninno, Del Barba, Fragomeli, Librandi, Mancini, Topo, Ungaro.

Al comma 5 sostituire le parole: I decreti indicato ai commi 2 *con le seguenti:* I decreti indicati ai commi 2 e 3.

17. 6. Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

Al comma 7 sostituire le parole: I decreti indicato ai commi 2 e 3 *con le seguenti:* I decreti indicati ai commi 2 e 3.

17. 7. Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Le situazioni e i presupposti indicati al comma 5 sussistono qualora vi sia un accertamento dell'Autorità competente in tal senso.

17. 4. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

Art. 17-bis.

(Relazione al Ministero)

1. A seguito della positiva decisione della Commissione Europea di cui al comma 2 dell'articolo 17, entro 6 mesi, prorogabili di ulteriori 3 mesi, a decorrere dalla data di notifica della decisione, è consegnata dalla Guardia di Finanza al Ministero dell'economia e delle finanze una Relazione redatta a seguito di ispezione analitica, anche sulla base degli elementi forniti dagli Organi di Amministrazione, Direzione e Controllo della Banca, con l'analisi delle cause delle perdite finanziarie maggiormente rilevanti e degli effetti finanziari delle principali cessioni di attività. Nella Relazione sono indicati, in via prioritaria, i crediti deteriorati di importo più elevato e il loro *iter* di approvazione, le cessioni di portafogli crediti deteriorati e i relativi prezzi, i contratti di cessione di attività in prossimità di aumenti di capitale, i conflitti di interesse dei vertici apicali della stessa banca, gli esiti delle ispezioni della Banca d'Italia e della Banca Centrale Europea.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze a seguito della relazione di cui al comma 1, può promuovere e proseguire in ogni stato e grado di giudizio eventuali azioni revocatorie ed azioni di responsabilità nei confronti degli organi di amministrazione e di controllo della Banca.

17. 01. Currò.

ART. 19.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, è fatto divieto all'Emittente di effettuare vendite allo scoperto in assenza della disponibilità su titoli azionari (*restrictions on uncovered short sales in shares*) ovvero incrementare posizioni nette corte esistenti, anche *intraday*, l'Emittente è altresì obbligata a comunicare alla CONSOB le posizioni nette corte detenute su titoli azionari (*notification to competent authorities of significant net shortpositions in shares*).

1-ter. Il divieto di cui al comma 1-bis si applica a chiunque, persone fisiche, persone giuridiche e altri soggetti giuridici, sia italiani che esteri.

1-quater. Il divieto di cui al comma 1-bis non si applica all'attività posta in essere, nello svolgimento della propria funzione, dai *market maker* nonché all'attività posta in essere nello svolgimento della propria funzione nei mercati regolamentati dagli specialisti, così come definiti nel Regolamento dei mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana SpA, e da intermediari che operano in esecuzione di un contratto di liquidità (*liquidity provider*).

1-quinquies. La vendita di azioni quotate nei mercati regolamentati italiani, ovunque effettuata, anche quando non ricada nell'ambito delle misure restrittive di cui al comma 1-bis in materia di posizioni nette corte su titoli azionari del comparto finanziario, deve comunque essere assistita dalla disponibilità dei titoli da parte dell'ordinante al momento dell'ordine.

1-sexies. La disponibilità dei titoli si considera acquisita qualora l'ordinante abbia, alternativamente:

a) preso a prestito le azioni;

b) sottoscritto un accordo per il prestito delle azioni;

c) stipulato un accordo con uno o più soggetti terzi nell'ambito del quale è stata ottenuta la conferma della localizzazione delle azioni e che permette all'ordinante medesimo di avere una ragionevole aspettativa che il regolamento possa essere effettuato nei tempi stabiliti.

19. 1. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, al personale direttivo dell'Emittente si applica il limite al trattamento massimo retributivo stabilito dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

1-ter. All'Emittente che fa ricorso all'intervento dello Stato di cui al presente Capo, è fatto divieto di distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti; è fatto altresì divieto di prevedere meccanismi di remunerazione ed incentivazione a favore dei promotori finanziari operanti nell'Emittente stessa. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo 22.

19. 2. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, in deroga alle norme sul segreto bancario, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, l'Emittente provvede obbligatoriamente alla pubblicazione nelle note integrative di bilancio, in ordine decrescente dell'importo erogato, i dati degli affida-

menti classificati come sofferenze fino al raggiungimento del 70 per cento dell'importo complessivo delle sofferenze dell'emittente indicando per ogni singolo affidamento:

a) la data di erogazione o le date delle erogazioni parziali;

b) i nomi degli intestatari del conto corrente su cui è avvenuta l'erogazione ed i nomi degli eventuali beneficiari diversi dagli intestatari del conto;

c) il tipo, il valore e lo stato delle garanzie prestate al momento dell'erogazione e alla data di pubblicazione;

d) i nomi dei componenti dell'organo amministrativo dell'Emittente che ha autorizzato in via definitiva l'erogazione;

e) l'elenco, in ordine cronologico, delle attività attuate dall'Emittente o da soggetti incaricati, per il recupero del credito.

19. 3. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. All'assunzione a per tutto il periodo di mantenimento della partecipazione nell'emittente da parte del ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente capo si applicano le seguenti misure:

a) non è permessa la vendita in blocco di crediti deteriorati, classificati come incagli o sofferenze oltre il limite del 10 per cento delle rispettive quote iscritte a bilancio al momento dell'assunzione della partecipazione pubblica;

b) non è permessa la vendita in blocco di crediti deteriorati classificati come incagli o sofferenze per pacchetti di valore complessivo superiore a 5 milioni di euro;

c) non è permessa, al fine ridurre al minimo le perdite dovute a svalutazione e cessione dei crediti, nelle vendite in blocco degli stessi crediti, l'inclusione delle posizioni per le quali l'emittente non abbia

messo in atto, con la parte debitrice, in un momento successivo all'assunzione della partecipazione pubblica, un tentativo di transazione, la cui trattativa, finalizzata all'ottenimento del maggior vantaggio possibile per l'emittente, non sia stata espletata arrivando, solo in ultima istanza, alla proposta di chiusura della posizione debitoria, a saldo e stralcio, per un importo pari al valore di iscrizione in bilancio.

19. 4. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, è da considerarsi decaduto il provvedimento di ammissione alle negoziazioni nei mercati regolamentati dei titoli della banca Emittente. Spetta alla CONSOB disciplinare con proprio regolamento, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i termini e le modalità per disporre la cessazione e l'eventuale riammissione delle negoziazioni dei titoli dell'Emittente sui mercati nazionali ed internazionali.

19. 5. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. All'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, al personale direttivo dell'Emittente si applica il limite al trattamento massimo retributivo stabilito dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

19. 6. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'assunzione e per tutto il periodo di mantenimento della partecipazione nell'emittente da parte del ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente capo è vietata la vendita, singola o in blocco dei crediti deteriorati, classificati come incagli o sofferenze, per un valore inferiore al 50 per cento del valore di mercato della garanzia del credito.

19. 7. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'Emittente che fa ricorso all'intervento dello Stato di cui al presente Capo, è fatto divieto di distribuire *bonus* monetari e *stock options* agli organi di amministrazione e controllo, al direttore generale ed agli alti dirigenti; è fatto altresì divieto di prevedere meccanismi di remunerazione ed incentivazione a favore dei promotori finanziari operanti nell'Emittente stessa. In caso di inosservanza delle disposizioni di cui alla presente lettera si applica al beneficiario del premio o della somma una sanzione amministrativa pecuniaria pari al valore complessivo del premio o della somma ricevuta che verrà versata al Fondo di cui all'articolo.

19. 8. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Per i primi sei mesi successivi all'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione o all'acquisto di azioni disposta ai sensi del presente Capo, è fatto divieto all'Emittente stessa di porre in essere, a qualsiasi titolo, attività di investimento e speculazione sui mercati finanziari nazionali e internazionali.

19. 9. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

Art. 19-bis.

(Misure volte alla riduzione dei compensi degli amministratori, dei dirigenti e dei dipendenti della banca)

1. L'assunzione di partecipazioni nell'Emittente da parte del Ministero, conseguente alla sottoscrizione di azioni disposta ai sensi del presente Capo, determina, dalla data della sottoscrizione, la definizione di limiti al trattamento economico annuo onnicomprensivo da corrispondere agli amministratori e ai dirigenti, che non può comunque eccedere il limite massimo stabilito per i compensi per gli amministratori e per i dipendenti delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 23-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201.

2. La differenza del trattamento economico annuo onnicomprensivo di cui al comma 1 rispetto al trattamento corrisposto prima della data di sottoscrizione, confluisce in apposito Fondo di Solidarietà per i dipendenti delle Banche in crisi istituito contestualmente nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il licenziamento per giusta causa del dirigente dell'Emittente implica altresì il versamento della buona uscita stabilita nel contratto di assunzione del dirigente nel medesimo Fondo di Solidarietà.

19. 01. Migliorino, Zennaro.

ART. 20.

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

20. 1. Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

ART. 21.

Al comma 2, sostituire le parole: tre anni con le seguenti: cinque anni.

21. 1. Rizzetto, Osnato, Acquaroli, Ferro.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente Capo:

Capo II-bis

MISURE VOLTE ALLA PREVENZIONE DI
CRISI BANCARIE ANALOGHE A
QUELLA DI BANCA CARIGE S.P.A.

Art. 21-bis.

(Divieto di pressione sulle vendite)

1. Dopo il comma 2-ter dell'articolo 21 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 sono aggiunti i seguenti:

2-*quater*. È fatto divieto alle banche e a ogni altro intermediario finanziario vincolare quota parte della retribuzione dei dipendenti alla promozione e al collocamento di prodotti finanziari e applicare sistemi di incentivazione alla progressione di carriera dei dipendenti correlati, in modo mediato o diretto, alla vendita di prodotti finanziari. Sono nulli i patti sottoscritti in violazione del presente divieto. La nullità può essere fatta valere anche da Banca d'Italia e da Consob.

2-*quinqües*. Il profilo finanziario è assegnato dalla banca al cliente sulla base di dati e informazioni oggettive fornite dal cliente, quali la misura del reddito; la composizione del nucleo familiare; le proprietà immobiliari e quant'altro e in relazione alle dichiarazioni di intenti rese dal medesimo in merito alla propensione al rischio negli investimenti.

21. 01. Giuliodori.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente Capo:

Capo II-bis

MISURE VOLTE ALLA PREVENZIONE DI
CRISI BANCARIE ANALOGHE A
QUELLA DI BANCA CARIGE S.P.A.

Art. 21-bis.

(Disposizioni in materia di conflitto di interessi ed incompatibilità)

1. I componenti degli organi di vertice e i dirigenti della Banca d'Italia e dell'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni nei sei anni successivi alla data di cessazione dall'incarico o dall'impiego non possono intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di impiego, di collaborazione e consulenza, anche in via saltuaria o occasionale, con i soggetti regolati né con società controllate da questi ultimi. I contratti conclusi in violazione del presente articolo sono nulli.

2. Il divieto di cui al comma 1 si applica:

a) ai componenti del Direttorio della Banca d'Italia;

b) ai componenti del Direttorio integrato dell'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni;

c) ai dipendenti della Banca d'Italia e dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni che hanno ricoperto le funzioni di Titolare, di sostituto del Titolare, ovvero di dirigente in *staff* alla direzione presso Aree, Dipartimenti, Servizi, Filiali ovvero altre unità organizzative di pari livello cui sono attribuite, sulla base delle rispettive norme interne, competenze amministrative in materia di vigilanza o supervisione;

d) ai soggetti che hanno ricoperto l'incarico di Segretario generale o di vice Segretario generale presso l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni.

3. Al comma 1 dell'articolo 29-bis della legge 28 dicembre 2005, n. 262, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « nei due anni successivi alla cessazione dell'incarico, non possono

intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con i soggetti regolati né con società controllate da questi ultimi ».

sono sostituite dalle seguenti: « nei sei anni successivi alla data di cessazione dall'incarico o dall'impiego non possono intrattenere, direttamente o indirettamente, rapporti di impiego, di collaborazione e consulenza, anche in via saltuaria o occasionale, con i soggetti regolati né con società controllate da questi ultimi. »

b) sono soppressi gli ultimi due periodi.

21. 02. Maniero.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

Art. 21-bis.

(Riduzione dell'onere delle crisi bancarie per il bilancio dello Stato)

1. Dopo l'articolo 54 del Testo Unico Bancario di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, è inserito il seguente:

Art. 54-bis.

(Assicurazione a copertura della responsabilità civile derivante dall'attività bancaria)

1. I membri degli organi di amministrazione e di controllo, i direttori generali, i direttori centrali e i direttori di filiale delle banche, a copertura della responsabilità civile derivante dall'esercizio dell'attività, stipulano apposita polizza assicurativa per l'intera durata dell'incarico, con un massimale di copertura non inferiore a 5 milioni di euro. La polizza, a decorrere dalla data di nomina, copre la responsabilità, anche per colpa grave e assicura ogni genere di danno derivante dall'esercizio dell'attività nello svolgimento dell'incarico, patrimoniale, non patrimoniale, diretto e indiretto, temporaneo o

permanente causati a clienti, a terzi e alla banca. Il relativo premio è a carico dell'interessato e non può essere posto a carico, direttamente o indirettamente, della banca o di altre società del gruppo.

2. Le condizioni essenziali e i massimali minimi delle polizze di cui al comma 1 sono stabiliti e aggiornati ogni cinque anni dal Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia e l'Associazione Bancaria Italiana.

3. La mancata osservanza delle disposizioni di cui al comma 1 comporta la decadenza dall'incarico, nonché l'obbligo di restituire alla Banca le somme corrisposte dalla medesima all'interessato negli ultimi cinque anni a titolo di indennità, retribuzione, premio, parcella, provvigione o altro compenso.

21. 03. Ruggiero.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

Art. 21-bis.

(Inasprimento delle pene e delle sanzioni per reati commessi nell'esercizio di attività bancaria)

1. Al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 136 al comma 2, le parole: « da uno a tre anni e con la multa da 206 a 2.066 euro. » sono sostituite dalle seguenti: « da due a sei anni e con la multa da 412 a 4.132 euro. »;

b) all'articolo 137, al comma 2, le parole: « da uno a tre anni e con l'ammenda fino a euro 10.329. » sono sostituite dalle seguenti: « da due a sei anni e con l'ammenda fino a euro 20.658. ».

2. Al codice civile, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2621, alla fine, aggiungere il seguente comma: « Nel caso di

banche è intermediari finanziari, la pena per i fatti previsti dal primo comma è da quattro a otto anni »;

b) all'articolo 2622, al primo comma, sostituire le parole: « da tre » con le seguenti: « da quattro »;

c) all'articolo 2627, al primo comma, le parole: « fino a un anno » sono sostituite dalle seguenti: « da tre a sei anni, raddoppiati nel caso in cui il fatto sia commesso da amministratori di società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione europea. »;

d) all'articolo 2632 del codice civile, sono apportate le seguenti modificazioni: le parole « fino a un anno » sono sostituite dalle seguenti: « da tre a sei anni. » e alla fine, è aggiunto il seguente comma: « La pena è raddoppiata nel caso in cui il fatto sia commesso da amministratori e soci di società emittenti strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato italiano o di altro Paese dell'Unione europea »;

e) all'articolo 2634 del codice civile, al primo comma, le parole: « da sei mesi a tre anni » sono sostituite dalle seguenti: « da tre a sei anni »;

f) all'articolo 2636 del codice civile, le parole: « da sei mesi a tre anni » sono sostituite dalle seguenti: « da tre a sei anni »;

g) all'articolo 2637, sostituire le parole: « da uno a cinque anni » con le seguenti: « da quattro a otto anni ».

4. Al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 167, sono sostituite le parole: « da uno a tre anni » con le seguenti: « da due a quattro anni ».

b) all'articolo 185, al comma 1, le parole: « da due », sono sostituite dalle seguenti: « da quattro ».

5. Al codice penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 648-ter.1, al quinto comma, dopo le parole: « è aumentata » sono aggiunte le seguenti: « nel minimo a quattro anni e nel massimo a dodici anni, »;

b) dopo l'articolo 640-bis è aggiunto il seguente:

640-ter. La pena è della reclusione da tre a sei anni e della multa da euro 516 a euro 2.582 e si procede d'ufficio se il fatto di cui all'articolo 640 è commesso nell'esercizio dell'attività bancaria o di intermediazione finanziaria.

21. 04. Martinciglio.

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente:

Art. 21-bis.

(Relazione alle Camere)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale relativa alle istanze presentate e agli interventi effettuati, nella quale sono indicati l'ammontare delle risorse erogate e le finalità di spesa, ai sensi del presente Decreto.

2. Nella relazione sono indicate, con riferimento agli interventi effettuati nel quadrimestre, le informazioni attinenti al profilo di rischio e al merito di credito, riferite alla data nella quale sono stati concessi i finanziamenti, dei soggetti nei cui confronti l'Emittente vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1 per cento del patrimonio netto.

21. 05. Currò.

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente:

Art. 21-bis.

(Relazione alle Camere)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale relativa alle istanze presentate e agli interventi effettuati, nella quale sono indicati l'ammontare delle risorse erogate e le finalità di spesa, ai sensi del presente Capo.

2. Nella relazione sono indicate, con riferimento agli interventi effettuati nel quadrimestre, le informazioni attinenti al profilo di rischio e al merito di credito, riferite alla data nella quale sono stati concessi i finanziamenti, dei soggetti nei cui confronti l'Emittente vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1 per cento del patrimonio netto.

***21. 06.** Fregolent, Colaninno, Del Barba, Fragomeli, Librandi, Mancini, Topo, Ungaro.

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente:

Art. 21-bis.

(Relazione alle Camere)

1. Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere una relazione quadrimestrale relativa alle istanze presentate e agli interventi effettuati, nella quale sono indicati l'ammontare delle risorse erogate e le finalità di spesa, ai sensi del presente Capo.

2. Nella relazione sono indicate, con riferimento agli interventi effettuati nel quadrimestre, le informazioni attinenti al profilo di rischio e al merito di credito, riferite alla data nella quale sono stati concessi i finanziamenti, dei soggetti nei cui confronti l'Emittente vanta crediti, classificati in sofferenza, per un ammontare pari o superiore all'1 per cento del patrimonio netto.

***21. 07.** Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente.

Art. 21-bis.

(Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi bancarie)

1. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze, avvalendosi delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, è istituita la Cabina di regia per gli interventi nel settore delle crisi bancarie, di seguito denominata « Cabina di regia », con il compito di individuare strumenti e soluzioni adeguati ad affrontare la gestione delle crisi bancarie attraverso l'utilizzo di risorse dei sistemi di assicurazione dei depositi, fondi di risoluzione, risorse pubbliche nell'ambito di piani di risanamento preventivi o forme di uscita delle crisi attraverso il ricorso al mercato alternativi alla risoluzione come definita dalla *Bank Recovery and Resolution Directive* (Brrd) di cui alla direttiva 2014/59/UE, presieduta dal Ministro dell'economia e delle finanze.

2. La Cabina di regia costituisce, per il settore delle crisi industriali, la sede di confronto tra il Governo, le regioni, gli enti locali, i membri del Parlamento, i rappresentanti dei sindacati, del sistema bancario e dell'amministrazione fiscale per garantire l'unitarietà e il coordinamento tra gli strumenti di programmazione e di attuazione di politica bancaria, nonché l'ottimale e coordinato utilizzo delle relative risorse finanziarie.

3. Per la realizzazione dell'obiettivo di cui al comma 2, la Cabina di regia assicura il raccordo politico, strategico e funzionale per facilitare un'efficace integrazione tra gli interventi e gli strumenti di sostegno promossi, sostenerne l'accelerazione e garantire una più stretta correlazione con le istanze e con le dinamiche di sviluppo dei sistemi bancari.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro

quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è disciplinato il funzionamento della Cabina di regia.

21. 08. D'Ettore, Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, Gagliardi.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente.

Art. 21-bis.

(Misure di protezione dell'investitore).

1. Il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di dare piena attuazione dell'articolo 47 della Costituzione e in armonia con quanto previsto dalla normativa comunitaria e dall'articolo 21 del Testo unico bancario di cui decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, predispone le linee guida per gli istituti di credito volte a garantire che l'azione dell'intermediario assicuri l'effettiva adeguatezza delle operazioni dei clienti, anche ai fini dell'imposizione all'intermediario del divieto di far compiere al proprio cliente operazioni finanziarie oggettivamente inadeguate per il suo profilo di rischio.

2. Nelle linee guida di cui al comma 1 sono indicate, con riferimento alla raccolta delle informazioni che l'intermediario deve raccogliere per costruire « il profilo di investitore » del cliente, le modalità attraverso le quali valutare la propensione al rischio dell'investitore tenendo conto, in particolare, dei dati e delle informazioni oggettive fornite dal cliente in relazione alla misura del reddito, la composizione familiare e le proprietà immobiliari che assumono prevalenza rispetto alle dichiarazioni soggettive di intenti rese dall'investitore interessato in riferimento alla propria propensione al rischio.

21. 09. D'Ettore, Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

Art. 21-bis.

(Introduzione dell'articolo 115-bis del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di chiarezza e semplificazione dei contratti e dei documenti informativi bancari)

1. Dopo l'articolo 115 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, e successive modificazioni, è inserito il seguente:

« Art. 115-bis.

(Criteri per la redazione dei contratti bancari e dei documenti informativi)

1. I contratti bancari e i documenti informativi devono essere formulati in maniera chiara e facilmente intellegibile. Nella redazione delle clausole è necessario utilizzare una sintassi semplice ed un lessico di uso comune.

2. La terminologia utilizzata non deve essere connotata da espressioni ad elevato tasso di tecnicismo. I termini tecnici più importanti e ricorrenti, le sigle e le abbreviazioni sono spiegati, con un linguaggio preciso e semplice, in un glossario o in una legenda.

3. Ciascuna clausola reca un titolo esplicito e indicativo del contenuto della medesima. A tal fine, la dimensione e il formato del carattere di scrittura utilizzato deve consentire una lettura agevole.

4. Le clausole che rechino condizioni più onerose per il cliente o che riconoscano diritti o facoltà in capo allo stesso sono opportunamente evidenziate attraverso l'impiego dei diversi stili del carattere.

5. I contratti bancari e i documenti informativi devono specificare dettagliatamente tutti i servizi oggetto della proposta contrattuale dell'intermediario.

6. La mancata osservanza delle prescrizioni indicate ai precedenti commi è sanzionata con la nullità ».

2. Le banche e gli altri istituti di credito sono tenuti ad adeguarsi alle prescrizioni di cui al comma del presente articolo entro il termine di nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

21. 010. Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente.

Art. 21-bis.

(Modifiche all'articolo 23 del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 in materia di contratti)

1. Al comma 6 dell'articolo 23 del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 aggiungere in fine il seguente periodo: « Nel caso di accertato inadempimento dei soggetti abilitati di cui al presente comma è presunta, salvo prova contraria, la sussistenza del nesso di causalità tra inadempimento e danno ».

21. 011. D'Ettore, Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci.

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente.

ART. 21-bis.

(Misure per la classificazione e valutazione dei crediti deteriorati)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro

dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, sentita la Banca d'Italia, la Consob e il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), sono adottate le disposizioni finalizzate ad eliminare le distorsioni sulla classificazione dei crediti deteriorati che creano problemi agli istituti di credito operanti in Italia sia in termini di maggiore assorbimento di capitale regolamentare, sia in termini di ridotta propensione ad erogare nuovi crediti alle imprese, nonché a definire le verifiche e i controlli legati alla valutazione dei suddetti crediti.

21. 012. D'Ettore, Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci.

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente:

Art. 21-bis.

(Risarcimento del danno subito dai risparmiatori)

1. Alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, al comma 498 è aggiunto, infine, il seguente periodo: « Resta comunque impregiudicato il diritto dei risparmiatori di agire in giudizio per il risarcimento della parte di danno eccedente il ristoro corrisposto ai sensi dei commi da 493 a 507. ».

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio.

21. 013. Marattin, Fregolent, Ungaro.

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente:

Art. 21-bis.

(Fondo Indennizzo Risparmiatori)

1. Alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, comma 493, secondo periodo,

dopo le parole: «poste in liquidazione coatta amministrativa» sono inserite le seguenti: «ovvero sottoposte a risoluzione, qualora questa abbia preceduto la liquidazione,».

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio.

21. 014. Marattin, Fregolent, Ungaro.

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente

Art. 21-bis.

(Disposizioni per garantire l'efficacia del fondo di ristoro per i risparmiatori)

1. Per il ristoro dei risparmiatori, come definiti al comma 2 del presente articolo, che hanno subito un danno ingiusto, riconosciuto con sentenza del giudice o con pronuncia dell'Arbitro per le controversie finanziarie (ACF), in ragione della violazione degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza e trasparenza previsti dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento relativi alla sottoscrizione e al collocamento di azioni emesse da banche aventi sede legale in Italia poste in liquidazione coatta amministrativa, dopo il 16 novembre 2015 e prima del 1° gennaio 2018, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo di ristoro, con una dotazione finanziaria iniziale di 525 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1106, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è ridotta di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021. Le risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 7, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9

aprile 2009, n. 33, sono versate per l'importo di 500 milioni di euro all'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 marzo 2019 e restano acquisite all'erario. Le somme non impegnate al termine di ciascun esercizio finanziario sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate negli esercizi successivi.

2. Hanno accesso alle prestazioni del Fondo di cui al comma 1 i risparmiatori, che siano la persona fisica, l'imprenditore individuale, anche agricolo, o il coltivatore diretto, che ha acquistato le azioni di cui al comma 1, o i loro successori *mortis causa*, nonché il coniuge, il convivente *more uxorio* i parenti entro il secondo grado in possesso delle predette azioni a seguito di trasferimento con atto tra vivi.

3. Il Fondo di cui al comma 1 opera nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) le azioni relativamente alle quali è riconosciuto il risarcimento del danno sono state acquistate dal risparmiatore avvalendosi della prestazione di servizi di investimento da parte della banca emittente o di società da questa controllate;

b) le azioni relativamente alle quali è riconosciuto il risarcimento del danno sono detenute dal risparmiatore alla data in cui la banca è posta in liquidazione ovvero alla data in cui la banca è stata posta in risoluzione, qualora questa abbia preceduto la liquidazione;

c) la domanda all'autorità giudiziaria ordinaria o all'ACF è presentata entro il 30 giugno 2019;

d) la misura del ristoro erogato è pari al 30 per cento dell'importo onnicomprensivo riconosciuto o liquidato nelle sentenze o pronunce di cui al comma 1, entro il limite massimo complessivo di 100.000 euro per ciascun risparmiatore, comprensivo di accessori di legge ove riconosciuti;

e) il ristoro non è cumulabile con altre forme di indennizzo, ristoro, rimborso o risarcimento; i dividendi percepiti

sono dedotti dall'importo riconosciuto o liquidato nelle sentenze o pronunce di cui al comma 1;

f) resta impregiudicato il diritto dei risparmiatori di agire in giudizio per il risarcimento della parte di danno eccedente il ristoro corrisposto ai sensi dei commi da 1 a 12.

4. Il Fondo di cui al comma 1 del presente articolo, anche con riguardo a quanto corrisposto ai sensi dell'articolo 1, commi 1106 e 1107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è surrogato nei diritti del risparmiatore per l'importo corrisposto. Il Fondo opera entro i limiti della dotazione finanziaria e fino al suo esaurimento secondo il criterio cronologico della presentazione della domanda all'autorità giudiziaria ordinaria o all'ACF corredata di idonea documentazione, fermo restando quanto previsto al comma 7 del presente articolo in merito alla costituzione di collegi specializzati.

5. Al fine di assicurare parità di trattamento a fronte di situazioni analoghe, i risparmiatori che hanno aderito a iniziative transattive assunte dalle banche di cui al comma 1 possono proporre la domanda di risarcimento del danno di cui al medesimo comma 1 al solo fine di accedere al ristoro del Fondo previsto dallo stesso comma 1, nella misura di cui al comma 3, lettera d), dedotti gli importi liquidati al risparmiatore in esecuzione della transazione. Fatta eccezione per i risparmiatori che hanno un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) inferiore a 35.000 euro nell'anno 2018, i risparmiatori di cui al primo periodo del presente comma sono postergati nell'erogazione del rimborso ai risparmiatori di cui al comma 1. Nel caso di intervenuta revocatoria della transazione, i risparmiatori che hanno aderito a iniziative transattive assunte dalle banche di cui al comma 1 possono presentare domanda al Fondo di cui al comma 1 previa restituzione dell'importo percepito in esecuzione della transazione e nel rispetto delle condizioni di cui ai commi 1 e 3.

6. Il Ministero della giustizia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, nei termini indicati con il decreto emanato ai sensi del comma 9, i dati relativi alle domande presentate e agli importi richiesti, nonché le sentenze e pronunce, con indicazione degli importi riconosciuti a titolo di risarcimento del danno, e le sentenze e le pronunce di rigetto delle domande. Le comunicazioni di cui al presente comma sono finalizzate a consentire l'erogazione, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, degli importi riconosciuti e a consentire la verifica delle risorse occorrenti per l'erogazione della misura di rimborso agli aventi diritto, in caso di incapienza della dotazione finanziaria del Fondo di cui al comma 1 del presente articolo, nonché per aumentare la misura percentuale dei rimborsi all'esito del processo avviato ai sensi dei commi da 1 a 12 del presente articolo nonché dell'articolo 11, comma 1-bis, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, tenendo conto delle risorse effettivamente disponibili.

7. Al fine di accelerare il processo di ristoro a favore dei risparmiatori di cui ai commi 1 e 5 del presente articolo, fino al completo esaurimento dell'esame delle domande proposte dai medesimi risparmiatori, la CONSOB, sulla base delle disposizioni di cui al regolamento adottato con delibera della CONSOB n. 19602 del 4 maggio 2016, potenzia l'attività dell'ACF con l'istituzione di non più di dieci collegi, prevedendo uno o più collegi specializzati per la trattazione delle domande presentate dai risparmiatori che hanno un valore dell'ISEE non superiore a 35.000 euro nell'anno 2018. A parità di situazioni, si applica il criterio cronologico dell'adozione della pronuncia. Ai fini della presentazione dei ricorsi all'ACF da parte dei risparmiatori di cui ai commi 1 e 5 del presente articolo nonché ai fini della trattazione dei medesimi ricorsi, si applica la procedura prevista dal citato regolamento di cui alla delibera della CONSOB

n. 19602 del 2016, in quanto compatibile, prevedendo, in ogni caso, modalità semplificate per la presentazione delle domande e per l'adozione delle relative pronunce anche attraverso la previsione, ove possibile, di accertamento esclusivamente documentale di ciascun caso. Tali modalità semplificate sono definite dalla CONSOB, previa consultazione pubblica, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e pubblicate nel sito internet della CONSOB stessa. Agli oneri di funzionamento dell'ACF, compresi gli oneri per le esigenze logistiche e per le dotazioni informatiche necessarie, la CONSOB provvede a valere sulle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 32-ter.1 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, come integrato ai sensi dell'articolo 1, comma 1107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Sul medesimo Fondo gravano anche le spese del procedimento non altrimenti recuperabili. Limitatamente alla trattazione dei ricorsi presentati dai risparmiatori di cui ai commi 1 e 5 del presente articolo, l'ambito di operatività dell'ACF è esteso anche alle domande di valore superiore a 500.000 euro. L'ACF è competente anche per la trattazione dei ricorsi presentati dai risparmiatori le cui richieste afferiscono alle azioni di cui al comma 1 del presente articolo acquisite prima dell'introduzione dell'articolo 25-bis del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998. Le disponibilità finanziarie, destinate ad assicurare il funzionamento dell'ACF, di cui al presente comma e al comma 8 del presente articolo affluiscono in appositi fondi iscritti distintamente nel bilancio della CONSOB; i singoli fondi costituiscono patrimoni distinti e separati dal patrimonio della CONSOB e da quello di altri fondi. Le disponibilità di ciascun fondo sono destinate esclusivamente agli scopi per esso indicati nei commi da 1 a 12 del presente articolo e sono utilizzate dalla CONSOB secondo le speciali disposizioni del proprio ordinamento in materia. Esaurita la loro funzione, le disponibilità residue sono versate

all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo di cui al comma 1 del presente articolo. La selezione pubblica di cui al comma 8 del presente articolo e il contratto di lavoro con le unità di personale assunte sono disciplinati dalle speciali disposizioni dell'ordinamento della CONSOB in materia.

8. Al fine di assicurare lo svolgimento prioritario delle complessive attività preordinate all'adozione delle pronunce da parte dell'ACF, la CONSOB può assumere, mediante selezione pubblica, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, in aggiunta alla dotazione della pianta organica vigente, per non più di cinque anni, fino a 55 unità di personale in possesso di idonee professionalità e competenze. A tale fine è autorizzata la spesa di 4,5 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, a cui si provvede, eccezionalmente, in deroga all'articolo 40, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724. All'onere per gli anni dal 2019 al 2021, pari a 4,5 milioni di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui al comma 1.

9. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 28 febbraio 2019, sono stabilite le misure di attuazione dei commi da 1 a 12 del presente articolo, ivi comprese quelle occorrenti per l'erogazione, da parte del Fondo di cui al comma 1, degli importi liquidati. Nelle more dell'adozione del decreto di cui al presente comma si applica quanto previsto dall'articolo 1, comma 1107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, come modificato dal comma 11 del presente articolo.

10. Al fine di agevolare il processo di rimborso a favore dei risparmiatori di cui ai commi 1 e 5 del presente articolo, con protocollo stipulato dalla CONSOB e dal Fondo interbancario di tutela dei depositi istituito ai sensi dell'articolo 96 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, sono di-

sciplinate, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, le modalità per l'acquisizione della documentazione, occorrente per l'adozione della decisione dell'ACF, che il risparmiatore non è in grado di produrre e che si trova nella disponibilità delle banche in liquidazione ovvero delle banche cessionarie di attività e passività delle stesse.

11. Il Fondo di ristoro finanziario disciplinato dall'articolo 1, commi da 1106 a 1108, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è sostituito dal Fondo istituito dal comma 1 del presente articolo. All'articolo 1, comma 1107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, il primo e il secondo periodo sono soppressi.

12. Le procedure arbitrali concernenti strumenti finanziari di debito subordinato emessi dalla Banca Popolare di Vicenza Spa e dalla Veneto Banca Spa, alle quali hanno accesso gli investitori previsti dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 121, sono disciplinate dai regolamenti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 aprile 2017, n. 82, e al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 9 maggio 2017, n. 83, nonché dai relativi provvedimenti applicativi. Il termine di trenta giorni per la proposta del Fondo interbancario di tutela dei depositi, nelle forme dell'offerta al pubblico, previsto dall'articolo 3, comma 3, del citato regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 83 del 2017 decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.

13. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, i commi da 493 a 507 sono soppressi.

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio.

21. 015. Marattin, Fregolent, Ungaro.

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente:

Art. 21-bis.

(Disposizioni per garantire l'efficacia del fondo di ristoro per i risparmiatori)

1. Alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 493, secondo periodo, le parole: « che hanno subito un pregiudizio ingiusto da parte di banche e loro controllate aventi sede legale in Italia, poste in liquidazione coatta amministrativa » sono sostituite con le seguenti: « che hanno subito un danno ingiusto, riconosciuto con sentenza del giudice o con pronuncia dell'Arbitro per le controversie finanziarie (ACF) nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento relativi alla sottoscrizione e al collocamento di strumenti finanziari emessi da banche e loro controllate aventi sede legale in Italia, poste in liquidazione coatta amministrativa ovvero sottoposte a risoluzione, qualora questa abbia preceduto la liquidazione »;

b) al comma 496, dopo le parole: « è commisurata » sono inserite le seguenti: « , a titolo di acconto, »;

c) il comma 501 è sostituito con il seguente: « 501. Il FIR Opera entro i limiti della dotazione finanziaria e fino a concorrenza delle risorse. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 28 febbraio 2019, sono definite le modalità di presentazione della domanda di indennizzo nonché il piano di riparto Semestrale delle risorse disponibili, il Ministero della giustizia e la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze, nei termini indicati con il decreto emanato ai sensi del periodo precedente, i dati relativi alle domande presentate e agli importi richiesti, nonché le sentenze e le pronunce, con indicazione degli importi riconosciuti a titolo di risarcimento del danno, e le sentenze e le pronunce di rigetto delle domande. Le comunicazioni di cui al presente comma sono finalizzate a consentire l'erogazione, da parte del Ministero del-

l'economia e delle finanze, degli importi riconosciuti e a consentire la verifica delle risorse occorrenti per l'erogazione della misura di rimborso agli aventi diritto, in caso di incapienza della dotazione finanziaria del Fondo, nonché per aumentare la misura percentuale dei rimborsi di cui al comma 259, nonché dell'articolo 11, comma 1-bis, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, tenendo conto delle risorse effettivamente disponibili. Al fine di accelerare il processo di ristoro a favore dei risparmiatori, fino al completo esaurimento dell'esame delle domande, la CONSOB, sulla base delle disposizioni di cui al regolamento adottato con delibera della CONSOB n. 19602 del 4 maggio 2016, potenzia l'attività dell'ACF con l'istituzione di collegi specializzati. Con il decreto di cui al primo periodo sono altresì stabilite le misure di attuazione dei commi da 256 a 12-ter, ivi comprese quelle occorrenti per l'erogazione, da parte del Fondo, degli importi liquidati. Nelle more dell'adozione del decreto di cui al presente comma si applica quanto previsto dall'articolo 1, comma 1107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. ».

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio.

21. 016. Marattin, Fregolent, Ungaro.

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente:

Art. 21-bis.

(Accesso al Fondo di ristoro per i risparmiatori)

1. Alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 496 dopo il primo periodo è inserito il seguente: « La misura

dell'indennizzo di cui al periodo precedente, fermo restando il limite massimo complessivo, è incrementata in base all'ammontare del reddito complessivo del risparmiatore nell'anno 2017 ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, secondo le seguenti soglie reddituali:

a) al 40 per cento nel caso in cui l'ammontare del reddito risulti compreso tra 25.001 e 35.000 euro;

b) al 50 per cento nel caso in cui l'ammontare del reddito risulti compreso tra 15.001 e 25.000 euro;

c) al 60 per cento nel caso in cui l'ammontare del reddito risulti inferiore a 15.000 euro ».

b) il comma 502 è sostituito con il seguente: « 502. I risparmiatori che hanno un ammontare di reddito complessivo nell'anno 2017 ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche inferiore a 35.000 euro, in base alle soglie reddituali individuate al comma 496, secondo periodo, sono soddisfatti con priorità a valere sulla dotazione del FIR ».

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio.

21. 017. Marattin, Fregolent, Ungaro.

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente:

ART. 21-bis.

(Relazione al Parlamento Fondo di ristoro per i risparmiatori)

1. Alla legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, al comma 507, primo periodo, le parole: « Entro il 30 settembre 2019 » sono sostituite con le seguenti: « Entro il 30 giugno 2019 e con frequenza semestrale ».

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: Misure urgenti a

sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio nel settore creditizio.

21. 018. Marattin, Fregolent, Ungaro.

ART. 22.

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

22. 1. Ungaro, Colaninno, Fragomeli, Topo.

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: Ai relativi oneri si provvede per l'anno 2019 mediante corrispondente riduzione delle disponibilità del fondo di cui all'articolo 1, comma 255, primo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

22. 2. Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente Capo:

CAPO IV

MISURE A TUTELA
DEI RISPARMIATORI

Art. 22-bis.

(Disposizioni concernenti la deducibilità delle minusvalenze relative agli strumenti finanziari emessi dagli istituti di credito Veneto Banca e Banca popolare di Vicenza)

1. Gli intermediari vigilati da Banca d'Italia presso cui sono depositate o trasferite le azioni e le obbligazioni subordi-

nate tier 1 e tier 2 di Veneto Banca S.p.A. e Banca Popolare di Vicenza S.p.A. rilasciano a richiesta del titolare apposita certificazione con le caratteristiche di cui al comma 5 dell'articolo 6 del decreto legislativo 21 novembre 1997 n. 461 contenente le informazioni necessarie a consentire la perdita derivante dalla liquidazione delle suddette società, determinata assumendo come corrispettivo un valore pari a zero. Eventuali proventi conseguiti dalla liquidazione delle suddette società sono considerati corrispettivi da cessione a titolo oneroso. Dall'attuazione del presente comma discendono oneri pari a 20 milioni di euro per l'anno 2019 cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, primo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

22. 01. Zanettin, Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente Capo:

CAPO IV

MISURE A TUTELA
DEI RISPARMIATORI

Art. 22-bis.

(Disposizioni concernenti la deducibilità delle minusvalenze relative agli strumenti finanziari emessi dagli istituti di credito Veneto Banca e Banca popolare di Vicenza)

1. Gli intermediari vigilati da Banca d'Italia presso cui sono depositate o trasferite le azioni e le obbligazioni subordinate tier 1 e tier 2 di Veneto Banca S.p.A. e Banca Popolare di Vicenza S.p.A. rilasciano a richiesta del titolare apposita certificazione con le caratteristiche di cui al comma 5 dell'articolo 6 del decreto legislativo 21 novembre 1997 n. 461 con-

tenente le informazioni necessarie a consentire la perdita derivante dalla liquidazione delle suddette società, determinata assumendo come corrispettivo un valore pari a zero. Eventuali proventi conseguiti dalla liquidazione delle suddette società sono considerati corrispettivi da cessione a titolo oneroso. Dall'attuazione del presente comma discendono oneri pari a 20 milioni di euro per l'anno 2019 cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

22. 02. Zanettin, Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, D'Ettore, Gagliardi.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente:

Art. 22-bis.

(Modifiche al Codice Civile approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 262 e al Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 in materia di confisca)

1. All'articolo 2641 del Codice Civile approvato con regio decreto 16 marzo 1942, n. 262 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 le parole: « e dei beni utilizzati per commetterlo. » sono abrogate.

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Qualora non sia possibile eseguire la confisca a norma del comma 1, la stessa può avere ad oggetto una somma di denaro o beni di valore equivalente. ».

2. Al comma 1 dell'articolo 187 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, le parole: « e dei beni utilizzati per commetterlo. » sono abrogate.

22. 03. Zanettin, D'Ettore.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente Capo:

CAPO IV

MISURE A TUTELA
DEI RISPARMIATORI

Art. 22-bis.

(Misure a tutela dei risparmiatori)

1. Nell'ambito delle misure in favore di risparmiatori, su richiesta dei possessori che siano persone fisiche, imprenditori individuali, imprenditori agricoli e coltivatori diretti, le azioni o obbligazioni subordinate emesse da Banca delle Marche S.p.A., Banca popolare dell'Etruria e del Lazio-Società cooperativa, Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A. e Cassa di risparmio della provincia di Chieti S.p.A. possedute alla data del 22 novembre 2015, ovvero emesse da Banca Popolare di Vicenza e da Veneto Banca, possedute dai predetti risparmiatori alla data di avvio della liquidazione coatta amministrativa di cui al decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2017, n. 121, ovvero ancora se emesse da Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia e ancora in possesso dei predetti risparmiatori, sono convertite a titolo gratuito in diritti di opzione per la sottoscrizione di nuove azioni da esercitare in occasione dell'aumento di capitale delle banche succedute agli emittenti di cui al presente comma. I diritti di opzione incorporano uno sconto non inferiore al 25 per cento del valore delle azioni fissato in occasione dell'aumento di capitale, e sono assegnati a ciascun risparmiatore che ne faccia richiesta entro il 30 giugno 2019 per un ammontare corrispondente all'entità del cre-

dito vantato o del valore dei titoli azionari di cui al primo periodo del presente comma. La richiesta di assegnazione dei diritti di opzione di cui al presente comma può essere esercitata anche dagli eredi dei risparmiatori di cui al primo periodo in via parziaria e per l'entità della rispettiva quota ereditaria, ovvero dal coniuge, dal convivente o dai parenti entro il secondo grado in possesso dei predetti strumenti finanziari a seguito di trasferimento per atto tra vivi. L'assegnazione dei diritti di opzione di cui al presente comma è subordinata alla rinuncia incondizionata alle procedure giudiziali o arbitrali in corso o attivabili dagli interessati, con compensazione integrale delle spese tra le parti.

22. 04. D'Ettore, Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, Gagliardi.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente Capo:

CAPO IV

MISURE A TUTELA DEI RISPARMIATORI

Art. 22-bis.

(Misure a tutela dei risparmiatori)

1. Nell'ambito delle misure in favore di risparmiatori, su richiesta dei possessori degli strumenti finanziari individuati al terzo periodo del presente comma, in alternativa alle procedure giudiziali o arbitrali in corso o attivabili dagli interessati, con compensazione integrale delle spese tra le parti, alle quali, occorre rinunciare, comunque, contestualmente, è possibile aderire ad un'offerta pubblica di scambio avente ad oggetti diritti di opzione per la sottoscrizione delle azioni che, con aumento di capitale, ai sensi dell'articolo 2441 del codice civile, saranno ad essi riservate. I diritti di opzione, scambiati a titolo grattato, consentono la sottoscrizione delle azioni derivanti dall'aumento di capitale di cui al primo comma ad un

prezzo inferiore almeno del 25 per cento a quello medio registrato sul MTA nei sei mesi precedenti l'offerta dalle azioni delle banche che sono subentrati nell'attivo e passivo patrimoniale dei soggetti bancari individuati al comma successivo. L'offerta pubblica di scambio è destinata ai possessori degli strumenti finanziari di cui all'articolo 1, comma 855, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e dei titoli azionari delle banche di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 22 novembre 2015; della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca, posseduti dalle categorie di investitori individuati dall'articolo 8, comma primo, lettera a), del decreto-legge n. 56 del 3 maggio 2016, convertito in legge 30 giugno 2016, n. 119 e successive modifiche e integrazioni e, infine ai possessori di strumenti finanziari Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. I diritti di opzione sono assegnati a ciascun investitore che ne faccia richiesta per un ammontare corrispondente all'entità del credito vantato o del valore dei titoli azionari di cui al terzo comma.

22. 05. D'Ettore, Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, Gagliardi.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente Capo:

CAPO IV

MISURE VOLTE ALLO SMALTIMENTO DEI CREDITI DETERIORATI DA PARTE DEGLI ISTITUTI BANCARI

Art. 22-bis.

(Misure volte allo smaltimento dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito e alla prevenzione dell'emergenza abitativa conseguente a procedimenti di esecuzione forzata e per la valorizzazione del patrimonio immobiliare)

1. Il presente articolo è volto a prevenire l'insorgere di una situazione di emer-

genza abitativa e di conseguente disagio sociale determinata dal crescente numero di unità immobiliari sottoposte a espropriazione forzata in conseguenza del recupero dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito nel contesto dell'attuale congiuntura economica negativa.

2. Ai fini del presente articolo, per « istituti di credito » si intendono le banche e i gruppi bancari interessati da procedure di risanamento, risoluzione o sostegno economico-finanziario pubblico straordinario ai sensi della normativa vigente, selezionati secondo i criteri definiti con il decreto di cui al comma 6.

3. Ai fini del presente articolo, per « crediti deteriorati » si intendono esclusivamente i crediti iscritti nel bilancio e classificati come crediti in sofferenza da parte degli istituti di credito.

4. Il presente articolo si applica a tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata senza distinzione di categoria catastale.

5. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, per gli anni 2019, 2020 e 2021, il Fondo patrimonio Italia, di seguito denominato « Fondo », con una dotazione minima di 500 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019, 2020 o 2021. La dotazione del Fondo è destinata all'attuazione degli interventi previsti dal presente articolo.

6. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definiti i limiti di investimento delle risorse del Fondo, secondo criteri volti alla riduzione dei rischi di credito, di concentrazione e di mercato e nel rispetto di parametri di sostenibilità per la finanza pubblica e di equilibrio finanziario nella gestione del Fondo medesimo, nonché i criteri per l'individuazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da acquistare ai sensi del comma 8. Con il medesimo decreto sono altresì stabiliti i criteri per la selezione degli istituti di credito ammessi e le modalità di presen-

tazione della richiesta di intervento del Fondo ai sensi del comma 8.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i criteri e le modalità per la gestione e la valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquisite dal Fondo, con priorità per la loro utilizzazione per le finalità di cui al comma 1. Con il medesimo decreto sono altresì indicati i criteri per l'individuazione dei soggetti economicamente o socialmente deboli, ai fini dell'applicazione delle misure di tutela da parte del Fondo.

8. Gli istituti di credito che intendono chiedere l'intervento del Fondo allegano alla richiesta l'elenco delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata che sono poste a garanzia dei propri crediti deteriorati, indicando la classificazione con cui il credito è iscritto nel bilancio, i dati identificativi dell'unità immobiliare, comprendenti la sua localizzazione, la tipologia, i dati catastali e il valore aggiornato all'ultimo trimestre, nonché i dati identificativi della procedura esecutiva instaurata, il valore dell'unità immobiliare stimato dal consulente tecnico d'ufficio, la data e il prezzo base della successiva asta.

9. Gli istituti di credito indicano altresì i dati identificativi delle ipoteche iscritte a proprio favore sulle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata e i dati identificativi dei soggetti debitori o garanti proprietari delle stesse.

10. Gli istituti di credito, contestualmente alla presentazione della richiesta di intervento del Fondo, ne inviano comunicazione scritta a tutti i debitori e i garanti dei crediti per i quali chiedono l'intervento

del Fondo. La comunicazione deve contenere l'avvertenza, espressa in modo chiaro e comprensibile, che il destinatario della comunicazione può opporsi all'intervento del Fondo inviando comunicazione scritta all'istituto di credito e in copia al Fondo stesso entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione.

11. L'intervento del Fondo è precluso nel caso in cui il debitore o il garante proprietario dell'unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, ai sensi del comma 8 e nel termine ivi previsto, comunichi la propria opposizione, senza obbligo di motivazione.

12. Entro sessanta giorni il Fondo valuta la conformità della richiesta alle finalità di cui al comma 1, nonché l'opportunità dell'operazione, esaminando, ove ritenuto necessario, separatamente ogni unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, anche avvalendosi della consulenza di professionisti esterni. A seguito di tale valutazione, il Fondo comunica all'istituto di credito richiedente il rigetto o l'accoglimento della richiesta di intervento.

13. L'eventuale accoglimento della richiesta di intervento può riguardare tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata o parte di esse, sulla base della valutazione dell'opportunità dell'intervento effettuata in relazione a ciascuna unità immobiliare.

14. Qualora accolga la richiesta di intervento presentata dall'istituto di credito ai sensi del comma 8, il Fondo comunica le condizioni di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata.

15. Il Fondo può acquistare in blocco tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata iscritte nell'elenco di cui al comma 8 o partecipare alle singole aste giudiziarie secondo le modalità descritte dal presente articolo.

16. Nella valutazione della migliore modalità di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata, il Fondo effettua ogni analisi ritenuta necessaria e,

in particolare, tiene conto del numero complessivo delle unità immobiliari, del valore di ciascuna unità stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio depositata nella relativa procedura esecutiva o concorsuale, del prezzo base della successiva asta, nonché della presenza di altri creditori intervenuti.

17. Il Fondo può partecipare alle aste soltanto dal secondo esperimento di vendita e con un prezzo non superiore al valore stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio, ridotto del 25 per cento.

18. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può procedere all'acquisto in blocco di più unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata. In tale caso, l'istituto di credito, a proprie spese, entro il settimo giorno successivo alla data dell'asta, comunica agli organi giudiziari di ciascuna procedura esecutiva o concorsuale l'intervento del Fondo finalizzato all'acquisto delle unità immobiliari oggetto di vendita giudiziaria e coadiuva il Fondo per gli adempimenti relativi al saldo del prezzo e all'emissione del decreto di trasferimento della proprietà delle unità immobiliari al Fondo stesso. Tutte le unità immobiliari devono essere acquistate a un prezzo pari all'offerta minima presentata nell'ultima asta alla quale il Fondo non ha partecipato. Tale asta non può comunque essere antecedente all'esperimento di vendita di età al presente articolo.

19. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può acquistare singolarmente ciascuna unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata partecipando separatamente ad ogni asta, nel rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo e delle disposizioni vigenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, mediante partecipazione diretta ovvero tramite professionisti esterni, enti pubblici, società strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici. Tali aste non possono comunque essere antecedenti all'esperimento di vendita di cui al presente articolo.

20. Il Fondo provvede alla gestione ordinaria e straordinaria e alla valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquistate e può delegare le attività a professionisti esterni, enti pubblici, società strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici.

21. Per garantire l'attuazione delle finalità di cui al comma 1, e per tutelare i soggetti economicamente o socialmente deboli, individuati in base ai criteri previsti dal decreto di cui al presente articolo, dal rischio di perdita della disponibilità dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale o dell'immobile commerciale nel quale è esercitata un'attività professionale fondamentale per il sostentamento del soggetto e del suo nucleo familiare, il Fondo può concedere in locazione a canone agevolato le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate. Nel concedere in locazione le unità immobiliari è data priorità all'originario proprietario o al soggetto che occupava con titolo idoneo le unità immobiliari stesse. Il Fondo può procedere alla vendita delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate, effettuando, ove opportuno, attività dirette alla valorizzazione delle unità immobiliari per la realizzazione del massimo valore di vendita. Il Fondo, nella determinazione delle attività di valorizzazione e delle decisioni di vendita, considera, oltre alla realizzazione del massimo valore di vendita, anche le esigenze sociali del territorio nel quale sono ubicate le singole unità immobiliari.

22. Agli oneri derivanti dal presente articolo pari a 500 milioni di euro annui per ciascun anno del triennio 2019, 2020 e 2021 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, primo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

22. 06. Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, Gagliardi.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente Capo:

CAPO IV

MISURE VOLTE ALLO SMALTIMENTO DEI CREDITI DETERIORATI DA PARTE DEGLI ISTITUTI BANCARI

Art. 22-bis.

(Misure volte allo smaltimento dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito e alla prevenzione dell'emergenza abitativa conseguente a procedimenti di esecuzione forzata e per la valorizzazione del patrimonio immobiliare)

1. Il presente articolo è volto a prevenire l'insorgere di una situazione di emergenza abitativa e di conseguente disagio sociale determinata dal crescente numero di unità immobiliari sottoposte a espropriazione forzata in conseguenza del recupero dei crediti deteriorati da parte degli istituti di credito nel contesto dell'attuale congiuntura economica negativa.

2. Ai fini del presente articolo, per « istituti di credito » si intendono le banche e i gruppi bancari interessati da procedure di risanamento, risoluzione o sostegno economico-finanziario pubblico straordinario ai sensi della normativa vigente, selezionati secondo i criteri definiti con il decreto di cui al comma 6.

3. Ai fini del presente articolo, per « crediti deteriorati » si intendono esclusivamente i crediti iscritti nel bilancio e classificati come crediti in sofferenza da parte degli istituti di credito.

4. Il presente articolo si applica a tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata senza distinzione di categoria catastale.

5. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, per gli anni 2019, 2020 e 2021, il Fondo patrimonio Italia, di seguito denominato « Fondo », con una dotazione minima di 500 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2019, 2020 e 2021. La dotazione del Fondo è destinata all'attuazione degli interventi previsti dal presente articolo.

6. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definiti i limiti di investimento delle risorse del Fondo, secondo criteri volti alla riduzione dei rischi di credito, di concentrazione e di mercato e nel rispetto di parametri di sostenibilità per la finanza pubblica e di equilibrio finanziario nella gestione del Fondo medesimo, nonché i criteri per l'individuazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da acquistare ai sensi del comma 8. Con il medesimo decreto sono altresì stabiliti i criteri per la selezione degli istituti di credito ammessi e le modalità di presentazione della richiesta di intervento del Fondo ai sensi del comma 8.

7. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i criteri e le modalità per la gestione e la valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquisite dal Fondo, con priorità per la loro utilizzazione per le finalità di cui al comma 1. Con il medesimo decreto sono altresì indicati i criteri per l'individuazione dei soggetti economicamente o socialmente deboli, ai fini dell'applicazione delle misure di tutela da parte del Fondo.

8. Gli istituti di credito che intendono chiedere l'intervento del Fondo allegano alla richiesta l'elenco delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata che sono poste a garanzia dei propri crediti deteriorati, indicando la classificazione con cui il credito è iscritto nel bilancio, i dati identificativi dell'unità immobiliare, comprendenti la sua localizzazione, la tipologia, i dati catastali e il valore aggiornato all'ultimo trimestre, nonché i dati identificativi della procedura esecutiva in-

staurata, il valore dell'unità immobiliare stimato dal consulente tecnico d'ufficio, la data e il prezzo base della successiva asta.

9. Gli istituti di credito indicano altresì i dati identificativi delle ipoteche iscritte a proprio favore sulle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata e i dati identificativi dei soggetti debitori o garanti proprietari delle stesse.

10. Gli istituti di credito, contestualmente alla presentazione della richiesta di intervento del Fondo, ne inviano comunicazione scritta a tutti i debitori e i garanti dei crediti per i quali chiedono l'intervento del Fondo. La comunicazione deve contenere l'avvertenza, espressa in modo chiaro e comprensibile, che il destinatario della comunicazione può opporsi all'intervento del Fondo inviando comunicazione scritta all'istituto di credito e in copia al Fondo stesso entro trenta giorni dalla ricezione della comunicazione.

11. L'intervento del Fondo è precluso nel caso in cui il debitore o il garante proprietario dell'unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, ai sensi del comma 8 e nel termine ivi previsto, comunichi la propria opposizione, senza obbligo di motivazione.

12. Entro sessanta giorni il Fondo valuta la conformità della richiesta alle finalità di cui al comma 1, nonché l'opportunità dell'operazione, esaminando, ove ritenuto necessario, separatamente ogni unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata, anche avvalendosi della consulenza di professionisti esterni. A seguito di tale valutazione, il Fondo comunica all'istituto di credito richiedente il rigetto o l'accoglimento della richiesta di intervento.

13. L'eventuale accoglimento della richiesta di intervento può riguardare tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata o parte di esse, sulla base della valutazione dell'opportunità dell'intervento effettuata in relazione a ciascuna unità immobiliare.

14. Qualora accolga la richiesta di intervento presentata dall'istituto di credito ai sensi del comma 8, il Fondo comunica

le condizioni di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata.

15. Il Fondo può acquistare in blocco tutte le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata iscritte nell'elenco di cui al comma 8 o partecipare alle, singole aste giudiziarie secondo le modalità descritte dal presente articolo.

16. Nella valutazione della migliore modalità di acquisto delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata, il Fondo effettua ogni analisi ritenuta necessaria e, in particolare, tiene conto del numero complessivo delle unità immobiliari, del valore di ciascuna unità stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio depositata nella relativa procedura esecutiva o concorsuale, del prezzo base della successiva asta, nonché della presenza di altri creditori intervenuti.

17. Il Fondo può partecipare alle aste soltanto dal secondo esperimento di vendita e con un prezzo non superiore al valore stimato dalla consulenza tecnica d'ufficio, ridotto del 25 per cento.

18. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può procedere all'acquisto in blocco di più unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata. In tale caso, l'istituto di credito, a proprie spese, entro il settimo giorno successivo alla data dell'asta, comunica agli organi giudiziari di ciascuna procedura esecutiva o concorsuale l'intervento del Fondo finalizzato all'acquisto delle unità immobiliari oggetto di vendita giudiziaria e coadiuva il Fondo per gli adempimenti relativi al saldo del prezzo e all'emissione del decreto di trasferimento della proprietà delle unità immobiliari al Fondo stesso. Tutte le unità immobiliari devono essere acquistate a un prezzo pari all'offerta minima presentata nell'ultima asta alla quale il Fondo non ha partecipato. Tale asta non può comunque essere antecedente all'esperimento di vendita di cui al presente articolo.

19. Il Fondo, ove lo ritenga opportuno, può acquistare singolarmente ciascuna unità immobiliare oggetto di espropriazione forzata partecipando separatamente ad ogni asta, nel rispetto delle disposizioni

di cui al presente articolo e delle disposizioni vigenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, mediante partecipazione diretta ovvero tramite professionisti esterni, enti pubblici, società strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici. Tali aste non possono comunque essere antecedenti all'esperimento di vendita di cui al presente articolo.

20. Il Fondo provvede alla gestione ordinaria e straordinaria e alla valorizzazione delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata acquistate e può delegare le attività a professionisti esterni, enti pubblici, società strumentali o istituzioni finanziarie controllate dallo Stato o da altri enti pubblici.

21. Per garantire l'attuazione delle finalità di cui al comma 1, e per tutelare i soggetti economicamente o socialmente deboli, individuati in base ai criteri previsti dal decreto di cui al presente articolo, dal rischio di perdita della disponibilità dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale o dell'immobile commerciale nel quale è esercitata un'attività professionale fondamentale per il sostentamento del soggetto e del suo nucleo familiare, il Fondo può concedere in locazione a canone agevolato le unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate. Nel concedere in locazione le unità immobiliari è data priorità all'originario proprietario o al soggetto che occupava con titolo idoneo le unità immobiliari stesse. Il Fondo può procedere alla vendita delle unità immobiliari oggetto di espropriazione forzata da esso acquistate, effettuando, ove opportuno, attività dirette alla valorizzazione delle unità immobiliari per la realizzazione del massimo valore di vendita. Il Fondo, nella determinazione delle attività di valorizzazione e delle decisioni di vendita, considera, oltre alla realizzazione del massimo valore di vendita, anche le esigenze sociali del territorio nel quale sono ubicate le singole unità immobiliari.

22. Agli oneri derivanti dal presente articolo pari a 500 milioni di euro annui per ciascun anno del triennio 2019, 2020

e 2021 decorrere dall'anno 2019, si provvede a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. Entro la data del 15 marzo 2019, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 500 milioni per l'anno 2019. Entro la data del 15 gennaio 2020, sempre mediante interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 500 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020. Qualora le misure previste dai precedenti periodi non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 15 settembre 2019, per la previsione relativa a quell'anno ed entro il 15 marzo 2020 per la seconda, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate, pari agli importi di cui al precedente periodo, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali. Si provvede per l'anno 2019 a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. Entro la data del 15 marzo 2019, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a 1.000 milioni per l'anno 2019. Qualora le misure previste dal precedente periodo non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 15 luglio 2019 su proposta del Ministro dell'economia e

delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate, pari agli importi di cui al precedente periodo, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali.

22. 07. Giacomoni, Martino, Bignami, Baratto, Cattaneo, Benigni, Angelucci, Gagliardi.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente Capo:

CAPO IV

MISURE A TUTELA DEI RISPARMIATORI

Art. 22-bis.

(Modifiche all'articolo 1, comma 855, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, e al decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, in materia di estensione dell'accesso al Fondo di solidarietà in favore degli investitori in banche in liquidazione ai possessori di strumenti finanziari emessi dagli istituti di credito Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa, nonché istituzione di un fondo per l'anticipazione integrale dei ristori spettanti ai possessori di strumenti finanziari emessi dalle banche in liquidazione)

1. Il comma 855 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è sostituito dal seguente: « 855. È istituito il Fondo di solidarietà per l'erogazione di prestazioni in favore degli investitori che alla data di entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalla Banca delle Marche Spa,

dalla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa, dalla Cassa di risparmio di Ferrara Spa e dalla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché dei risparmiatori possessori, al 31 dicembre 2015, di strumenti finanziari subordinati o di titoli azionari emessi dagli istituti di credito Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa dei quali risultino titolari anche nel 2016, alla data, dell'avvenuta riduzione del controvalore degli stessi a 0,10 euro. L'accesso alle prestazioni è riservato a detti investitori ed ai risparmiatori detentori di strumenti finanziari subordinati o azionisti della Banca popolare di Vicenza Spa e di Veneto Banca Spa che siano persone fisiche, imprenditori individuali, nonché imprenditori agricoli o coltivatori diretti ».

2. Dopo l'articolo 9 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, è inserito il seguente:

Art. 9-bis.

(Accessibilità al Fondo di solidarietà per i risparmiatori di Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa)

1. I risparmiatori possessori, al 31 dicembre 2015, di titoli azionari emessi dagli istituti di credito Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa dei quali risultino titolari anche nel 2016, alla data dell'avvenuta riduzione del controvalore degli stessi a 0,10 euro, possono chiedere al Fondo di solidarietà l'erogazione di un indennizzo forfetario dell'ammontare determinato ai sensi del comma 2, qualora abbiano subito perdite patrimoniali tali da porli in condizioni d'indigenza o comunque di vulnerabilità economica o sociale, direttamente conseguenti a detta riduzione di controvalore, al ricorrere delle seguenti condizioni:

a) ammontare del reddito complessivo dei risparmiatori ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche nell'anno 2015 inferiore a euro 35.000;

b) valore del patrimonio mobiliare complessivo posseduto, sostanzialmente azzerato in conseguenza della riduzione del controvalore degli titoli azionari a 0,10 euro.

2. L'importo dell'indennizzo forfetario è pari all'80 per cento del corrispettivo pagato dai risparmiatori per l'acquisto dei titoli azionari di cui al comma 1, detenuti alla data dell'avvenuta riduzione del controvalore degli stessi a 0,10 euro, al netto di oneri e spese direttamente connessi all'operazione di acquisto.

3. L'istanza di erogazione dell'indennizzo forfetario è indirizzata dai soggetti di cui al comma 1 al Fondo di solidarietà e deve indicare: *a)* il nome, l'indirizzo e l'elezione di un domicilio, anche digitale; *b)* la Banca presso la quale il risparmiatore ha acquistato i titoli azionari; *c)* i titoli azionari acquistati, con indicazione della quantità, del controvalore, della data di acquisto, del corrispettivo pagato, degli oneri e delle spese direttamente connessi all'operazione di acquisto e, ove disponibile, del codice ISIN.

4. Il risparmiatore allega all'istanza i seguenti documenti: *a)* il contratto di acquisto dei titoli azionari; *b)* i moduli di sottoscrizione o d'ordine di acquisto; *c)* l'attestazione degli ordini eseguiti; *d)* una dichiarazione sull'ammontare del reddito complessivo di cui al comma 1, lettera *a)*, resa ai sensi degli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, contenente espressa dichiarazione di consapevolezza delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti a norma dell'articolo 76 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000.

5. Ai fini del reperimento dei documenti, anche in copia, di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 4, le banche di cui al comma 1 sono tenute a consegnarne copia al risparmiatore, entro quindici giorni dalla data della sua richiesta.

6. La richiesta di erogazione dell'indennizzo può essere fatta anche dagli azionisti che abbiano accettato la transazione di

rimborso parziale con i due istituti di credito di cui al comma 1.

3. L'istanza di erogazione dell'indennizzo forfetario previsto dall'articolo 9-bis del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, introdotto dal comma 12-ter, deve essere presentata dal risparmiatore interessato al Fondo interbancario di tutela dei depositi, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Presso la Cassa depositi e prestiti è istituito un fondo, denominato « Fondo anticipo ristoro », con una dotazione di 1000 milioni di euro per l'anno 2019 al fine di anticipare il ristoro integrale di tutti i soggetti possessori di azioni e obbligazioni subordinate, esclusi gli investitori istituzionali, che, nelle more dei procedimenti di ristoro conseguenti alle procedure di risoluzione di Cariferrara, Banca Etruria, Banca Marche e Carichieti, nonché di liquidazione coatta amministrativa di Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa, hanno subito una riduzione o un azzeramento del valore del capitale. L'importo erogato dalla Cassa depositi e prestiti a ciascuno dei soggetti di cui al primo periodo è pari all'importo integrale del valore di capitale ridotto o azzerato. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana un apposito decreto al fine di provvedere alle modalità di attuazione e di funzionamento del Fondo di cui al presente articolo, nonché alle modalità di individuazione dei beneficiari e di erogazione immediata delle somme.

5. Per far fronte agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 4 pari a 1.000 milioni di euro per l'anno 2019, si provvede a valere sulle maggiori risorse derivanti da interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica. Entro la data del 15 marzo 2019, mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica, sono approvati, provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurano minori spese pari a

1.000 milioni per l'anno 2019. Qualora le misure previste dal precedente periodo non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 15 luglio 2019 su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte variazioni delle aliquote di imposta e riduzione della misura delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate, pari agli importi di cui al precedente periodo, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, dei contribuenti più deboli, della famiglia e della salute, prevedendo un limite di reddito sotto il quale non si applica la riduzione delle spese fiscali.

22. 08. D'Ettore, Giacomoni, Baratto, Mugnai, Martino, Angelucci, Benigni, Bignami, Cattaneo, Mandelli, Prestigiacomo, Occhiuto, D'Attis, Cannizzaro, Pella, Paolo Russo, Gagliardi.

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente Capo:

CAPO IV

MISURE A TUTELA DEI RISPARMIATORI

Art. 22-bis.

(Modifiche all'articolo 1, comma 855, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, e al decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, in materia di estensione dell'accesso al Fondo di solidarietà in favore degli investitori in banche in liquidazione ai possessori di strumenti finanziari emessi dagli istituti di credito Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa, nonché istituzione di un fondo per l'anticipazione integrale dei ristori spettanti ai possessori di strumenti finanziari emessi dalle banche in liquidazione)

1. Il comma 855 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è sostituito dal seguente: « 855. È istituito il Fondo di solidarietà per l'erogazione di

prestazioni in favore degli investitori che alla data di entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, detenevano strumenti finanziari subordinati emessi dalla Banca delle Marche Spa, dalla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio — Società cooperativa, dalla Cassa di risparmio di Ferrara Spa e dalla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché dei risparmiatori possessori, al 31 dicembre 2015, di strumenti finanziari subordinati o di titoli azionari emessi dagli istituti di credito Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa dei quali risultino titolari anche nel 2016, alla data dell'avvenuta riduzione del controvalore degli stessi a 0,10 euro. L'accesso alle prestazioni è riservato a detti investitori ed ai risparmiatori detentori di strumenti finanziari subordinati o azionisti della Banca popolare di Vicenza Spa e di Veneto Banca Spa che siano persone fisiche, imprenditori individuali, nonché imprenditori agricoli o coltivatori diretti».

2. Dopo l'articolo 9 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, è inserito il seguente:

Art. 9-bis.

(Accessibilità al Fondo di solidarietà per i risparmiatori di Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa)

1. I risparmiatori possessori, al 31 dicembre 2015, di titoli azionari emessi dagli istituti di credito Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa dei quali risultino titolari anche nel 2016, alla data dell'avvenuta riduzione del controvalore degli stessi a 0,10 euro, possono chiedere al Fondo di solidarietà l'erogazione di un indennizzo forfetario dell'ammontare determinato ai sensi del comma 2, qualora abbiano subito perdite patrimoniali tali da porli in condizioni d'indigenza o comunque di vulnerabilità economica o sociale, direttamente conseguenti a detta riduzione di controvalore, al ricorrere delle seguenti condizioni:

c) ammontare del reddito complessivo dei risparmiatori ai fini dell'imposta

sul reddito delle persone fisiche nell'anno 2015 inferiore a euro 35.000;

d) valore del patrimonio mobiliare complessivo posseduto, sostanzialmente azzerato in conseguenza della riduzione del controvalore dei titoli azionari a 0,10 euro.

2. L'importo dell'indennizzo forfetario è pari all'80 per cento del corrispettivo pagato dai risparmiatori per l'acquisto dei titoli azionari di cui al comma 1, detenuti alla data dell'avvenuta riduzione del controvalore degli stessi a 0,10 euro, al netto di oneri e spese direttamente connessi all'operazione di acquisto.

3. L'istanza di erogazione dell'indennizzo forfetario è indirizzata dai soggetti di cui al comma 1 al Fondo di solidarietà e deve indicare: a) il nome, l'indirizzo e l'elezione di un domicilio, anche digitale; b) la Banca presso la quale il risparmiatore ha acquistato i titoli azionari; c) i titoli azionari acquistati, con indicazione della quantità, del controvalore, della data di acquisto, del corrispettivo pagato, degli oneri e delle spese direttamente connessi all'operazione di acquisto e, ove disponibile, del codice ISIN.

4. Il risparmiatore allega all'istanza i seguenti documenti: a) il contratto di acquisto dei titoli azionari; b) i moduli di sottoscrizione o d'ordine di acquisto; c) l'attestazione degli ordini eseguiti; d) una dichiarazione sull'ammontare del reddito complessivo di cui al comma 1, lettera a), resa ai sensi degli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, contenente espressa dichiarazione di consapevolezza delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti a norma dell'articolo 76 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000.

5. Ai fini del reperimento dei documenti, anche in copia, di cui alle lettere a), b) e c) del comma 4, le banche di cui al

comma 1 sono tenute a consegnarne copia al risparmiatore, entro quindici giorni dalla data della sua richiesta.

6. La richiesta di erogazione dell'indennizzo può essere fatta anche dagli azionisti che abbiano accettato la transazione di rimborso parziale con i due istituti di credito di cui al comma 1.

3. L'istanza di erogazione dell'indennizzo forfetario previsto dall'articolo 9-bis del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, introdotto dal comma 12-ter, deve essere presentata dal risparmiatore interessato al Fondo interbancario di tutela dei depositi, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Presso la Cassa depositi e prestiti è istituito un fondo, denominato « Fondo anticipo ristoro », con una dotazione di 1000 milioni di euro per l'anno 2019 al fine di anticipare il ristoro integrale di tutti i soggetti possessori di azioni e obbligazioni subordinate, esclusi gli investitori istituzionali, che, nelle more dei procedimenti di ristoro conseguenti alle procedure di risoluzione di Cariferrara, Banca Etruria, Banca Marche e Carichieti, nonché di liquidazione coatta amministrativa di Banca popolare di Vicenza Spa e Veneto Banca Spa, hanno subito una riduzione o un azzeramento del valore del capitale. L'importo erogato dalla Cassa depositi e prestiti a ciascuno dei soggetti di cui al primo periodo è pari all'importo integrale del valore di capitale ridotto o azzerato. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana un apposito decreto al fine di provvedere alle modalità di attuazione e di funzionamento del Fondo di cui al presente articolo, nonché alle modalità di individuazione dei beneficiari e di erogazione immediata delle somme.

5. Per far fronte agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 4 pari a 1.000 milioni di euro per l'anno 2019, si provvede a valere sulle disponibilità del

fondo di cui all'articolo 1, comma 255, primo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

22. 09. D'Ettore, Giacomoni, Baratto, Mugnai, Martino, Angelucci, Benigni, Bignami, Cattaneo, Mandelli, Prestigiacomo, Occhiuto, D'Attis, Cannizzaro, Pella, Paolo Russo, Gagliardi.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

Art. 22-bis.

(Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale)

1. Al fine di rafforzare il programma per una « Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale » di cui all'articolo 24-bis, comma 3, del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15, con l'obiettivo di migliorare la consapevolezza e l'adeguatezza delle scelte economiche e finanziarie dei cittadini, favorire una maggiore inclusione finanziaria, oltre che per rafforzare i meccanismi di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori, soprattutto appartenenti alle fasce più vulnerabili della popolazione, è stanziato 1 milione di euro per l'anno 2019 per implementare il piano operativo del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria di cui all'articolo 24-bis, comma 6, del medesimo decreto. Agli oneri di cui al presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Conseguentemente, sostituire il titolo del decreto con il seguente: Misure Urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia e per la tutela del risparmio.

22. 010. Ungaro, Colaninno, Fragomeli, Topo.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	65
Norme in materia di accesso ai corsi universitari. C. 334 Rampelli, C. 542 Bruno Bossio, C. 612 Consiglio regionale del Veneto, C. 812 D'Uva, C. 1162 Tiramani, C. 1301 Meloni, C. 1342 Aprea e C. 1414 Ascani (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1349</i>)	66
Modifica all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e disposizioni concernenti la formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado. C. 877 Azzolina (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	66
ALLEGATO (<i>Tabelle depositate dal Governo</i>)	75
Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione. C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi e petizione n. 111 (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1182, C. 1464 e C. 1465</i>)	67
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Sulla pubblicità dei lavori	68
Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019-30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole</i>)	68
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	74
AVVERTENZA	74

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene il viceministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Lorenzo Fioramonti.

La seduta comincia alle 10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Norme in materia di accesso ai corsi universitari. C. 334 Rampelli, C. 542 Bruno Bossio, C. 612 Consiglio regionale del Veneto, C. 812 D'Uva, C. 1162 Tiramani, C. 1301 Meloni, C. 1342 Aprea e C. 1414 Ascani.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1349).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 gennaio 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1349 Fratoianni. Votando la suddetta proposta su identica materia, comunica di averne disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del regolamento, ai progetti di legge in titolo.

Manuel TUZI (M5S), *relatore*, riferisce che la proposta n. 1349 Fratoianni, da ultimo abbinata alle altre proposte di legge già in corso di esame in materia di accesso ai corsi universitari, prevede, in sintesi, l'eliminazione dell'accesso programmato ai corsi di laurea e di laurea magistrale di area sanitaria, a quelli in architettura e in scienze della formazione primaria, alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, ai corsi universitari di nuova istituzione o attivazione nonché un piano straordinario di assunzioni di personale docente universitario in deroga al sistema di accreditamento previsto dal decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 987 del 2016. All'attuazione del piano di assunzioni si provvede nei limiti delle risorse annualmente disponibili del Fondo per il finanziamento ordinario delle università.

Evidenzia che la proposta C.1349, a copertura dei maggiori oneri recati dal provvedimento, reca una serie di modifiche normative volte a produrre un incremento del gettito derivante dall'applicazione dell'aliquota IRES, dall'imposta sulle transazioni finanziarie, dall'imposta sui prodotti finanziari derivati, dalle imposte di successione e dall'IVA sull'acquisto di

pubblicità *on line*, che dovrà affluire ad un'apposita sezione da istituire nel Fondo per il finanziamento ordinario delle università.

Fa presente che la relazione illustrativa specifica che sono da ritenersi superati i presupposti per un mantenimento del sistema di accesso chiuso o programmato ai corsi universitari e che occorre piuttosto un maggiore investimento sulla formazione e sulla ricerca che garantisca l'accesso universale ai corsi universitari anche attraverso il rifinanziamento del sistema di diritto allo studio.

Luigi GALLO (M5S), *presidente*, ricorda che sul provvedimento la Commissione sta conducendo un ciclo di audizioni informali e che il dibattito potrà svolgersi al termine delle stesse. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifica all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e disposizioni concernenti la formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado.

C. 877 Azzolina.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 gennaio 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta la relatrice, deputata Casa, ha chiesto al Governo di fornire alcuni dati, utili per l'istruttoria dell'esame del provvedimento, relativi, in particolare, al numero di alunni e di docenti delle scuole statali, a livello nazionale e regionale, con separata indicazione degli alunni con disabilità, nonché al numero di classi per densità di alunni, a livello regionale e nazionale. Chiede pertanto al rappresentante del Governo se sia già pronto a fornire alla Commissione i dati richiesti.

Il viceministro Lorenzo FIORAMONTI dichiara che il Governo è già in grado di fornire di dati richiesti e deposita agli atti della Commissione le tabelle di cui in allegato (*vedi allegato*).

Valentina APREA (FI) chiede che l'esame possa essere rinviato per dare modo ai commissari di prendere visione dei dati forniti dal Governo.

Vittoria CASA (M5S), *relatrice*, concorda sull'opportunità di rinviare il dibattito ad altra seduta, esprimendo l'avviso che i dati consegnati dal Governo saranno assai utili per il seguito dell'esame, al pari delle audizioni di categorie interessate, che auspica la Commissione vorrà svolgere.

Luigi GALLO (M5S), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione.

C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi e petizione n. 111.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1182, C. 1464 e C. 1465).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 gennaio 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che sono state assegnate alla Commissione le proposte di legge C. 1182 Comaroli, C. 1464 Mura e C. 1465 Schullian. Vertendo le suddette proposte su identica materia, comunica di averne disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del regolamento, ai progetti di legge in titolo. Ricorda che sono state annunciate all'Assemblea altre proposte di legge sull'argomento, le quali, una volta assegnate, saranno valutate ai fini dell'abbinamento.

Angela COLMELLERE (Lega), *relatrice*, ad integrazione della relazione svolta nella seduta del 24 gennaio scorso, riferisce in merito alle altre tre proposte di legge assegnate alla Commissione in materia di introduzione all'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole.

In particolare, la proposta n. 1182 Comaroli, composta di 6 articoli, introduce nelle scuole primarie e secondarie l'insegnamento dell'educazione civica come materia curricolare con un monte ore annuale di 33 ore. Il nuovo insegnamento è affidato, nella scuola primaria e in quella secondaria di primo grado, dove è oggetto di esame di fine ciclo, a docenti dell'area storico-geografica, mentre nella scuola secondaria a docenti dell'area economico-giuridica. Vengono individuati i temi che l'educazione civica dovrà approfondire, tra i quali rientrano: educazione al rispetto di persone, ambiente e natura; educazione alla legalità; conoscenza dell'utilizzo in sicurezza di *Internet* e dei principali social networks; regole comportamentali; conoscenza dell'organizzazione e delle attività delle principali istituzioni italiane e dell'Unione europea oltre che della Costituzione italiana. Viene istituito un premio annuale per l'educazione civica per le esperienze ed i progetti migliori. Segnala che un elemento di novità rispetto alle altre proposte fin qui viste è costituito dall'introduzione di misure per incentivare la partecipazione degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, in termini di elettorato attivo e passivo, ai procedimenti di costituzione dei consigli di classe. Infine, è previsto che la valutazione del comportamento degli studenti sia formalizzata mediante voti espressi in decimi.

La proposta n. 1464 Mura, Ascani e altri, composta di 5 articoli, è finalizzata all'introduzione dell'insegnamento di cittadinanza e Costituzione, con l'obiettivo di promuovere nei ragazzi in età scolare una conoscenza più approfondita delle istituzioni e dei diritti e dei doveri di ogni cittadino e di sviluppare nei ragazzi competenze di cittadinanza attiva ispirate ai valori della responsabilità, legalità, parte-

cipazione, inclusione e solidarietà. A differenza delle altre proposte assegnate, la proposta Mura prevede l'insegnamento di cittadinanza e Costituzione non come disciplina a sé stante, ma come insegnamento impartito in modo trasversale a tutti gli ambiti disciplinari e quindi con il coinvolgimento di tutti i docenti, coerentemente con l'autonomia scolastica. La proposta n. 1464 prevede a tal fine l'istituzione dell'insegnamento di «cittadinanza e costituzione» quale insegnamento oggetto di autonoma valutazione espressa in voti e di colloquio nell'ambito degli esami conclusivi del primo ciclo di istruzione e degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione. Essendo esclusa una modifica dei quadri orari disciplinari, è previsto che l'insegnamento sia istituito ad invarianza di oneri finanziari, utilizzando i docenti dell'organico dell'autonomia. Gli obiettivi di apprendimento e di sviluppo delle competenze relative all'insegnamento di cittadinanza e costituzione dovranno essere definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

La proposta n. 1465 Schullian, composta di 5 articoli, parte dal presupposto che l'educazione civica possa giocare un ruolo decisivo nella formazione dei giovani alla legalità, al rispetto e alla tolleranza, per aiutarli a divenire cittadini moderni all'interno di una comunità articolata a diversi livelli che vanno dal comune, allo Stato all'Unione europea. La proposta prevede l'insegnamento dell'educazione civica come parte integrante dei programmi e delle attività della scuola primaria, della scuola secondaria di primo grado e dei primi due anni di quella secondaria di secondo grado. L'insegnamento, il cui programma – secondo la proposta Schullian – dovrà essere definito dalle singole istituzioni scolastiche, dovrà essere impartito per almeno dieci ore mensili da docenti adeguatamente formati, individuati dagli uffici scolastici regionali e inseriti in un albo appositamente istituito, prevedendo anche attività di ricerca e di sperimentazione extrascolastiche. Per la formazione del personale docente, la proposta prevede

l'istituzione di un fondo apposito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Luigi GALLO (M5S), *presidente*, preso atto che la Commissione concorda di sospendere per il momento il dibattito in attesa di capire i tempi di assegnazione delle altre proposte di legge annunciate sulla stessa materia, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.20.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019-30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18).

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Ketty FOGLIANI (Lega), *relatrice*, premette che la Commissione cultura è chiamata ad esaminare, per le parti di competenza, ai fini del parere alla XIV Commissione, tre documenti programmatici, e precisamente il Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno in corso, la Relazione predisposta dal Governo italiano in vista della partecipazione del nostro Paese all'Unione europea nel 2019 e il programma predisposto dai tre Paesi dell'Unione – Romania, Croazia e Finlandia – che si succederanno alla Presidenza dell'Unione stessa nei prossimi 18 mesi, e quindi fino al 30 giugno 2020. Sottolinea che la discussione dei tre documenti programmatici è un'occasione importante per svolgere considerazioni di carattere generale sulle strategie politiche dell'Unione europea e sulle priorità del Paese, nonché per fornire al Governo indicazioni affinché, nelle sedi negoziali europee, gli interessi primari del Paese possano trovare adeguato spazio.

Il programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 è un programma di fine mandato, in vista delle elezioni europee del prossimo maggio e del conseguente esaurimento del mandato della Commissione Juncker. In esso si preannuncia la presentazione di un numero limitato di nuove iniziative e la volontà di concentrarsi invece sulle proposte pendenti ritenute essenziali per realizzare le dieci priorità che la Commissione europea in carica si era impegnata a conseguire nel momento della sua investitura. Il programma è intitolato: «Mantenere le promesse e prepararsi al futuro». Contiene cinque allegati, che elencano rispettivamente: le nuove iniziative che si prevede di presentare (Allegato I); le iniziative REFIT, frutto di una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia della legislazione in vigore (Allegato II); le proposte prioritarie in sospeso (Allegato III); le proposte ritirate (Allegato IV); le abrogazioni (Allegato V). Tra le azioni da compiere rientrano il completamento dei lavori nel settore della migrazione, il rafforzamento dell'unione economica e monetaria, la risoluzione delle crescenti tensioni nel sistema commerciale globale, far fronte ai continui

attacchi allo Stato di diritto in alcuni Stati membri, il raggiungimento di un accordo con il Regno Unito sul suo recesso dall'Unione. Il programma, è considerato una tappa dei lavori in vista del vertice di Sibiu sul futuro dell'Unione a 27, che avrà luogo il 9 maggio 2019 e costituirà un'occasione per riflettere su un'agenda strategica per l'UE nei cinque anni successivi. Nel programma non sono indicate nuove priorità riguardanti l'istruzione e la formazione, né nuove priorità per il settore della cultura. Nell'Allegato III (Proposte prioritarie in sospeso) si fa riferimento alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce «Erasmus»: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport che abroga il regolamento (UE) n. 1288/2013 – COM(2018)367. Per quanto concerne le proposte normative in sospeso per il settore della cultura, si citano la proposta di regolamento che istituisce il Programma Europa Creativa (2021-2027) (COM(2018)366), la proposta di direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale (COM(2016)593) e la proposta di regolamento che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni *online* degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici (COM(2016)594).

Per quanto concerne la Relazione programmatica del Governo, ricorda preliminarmente che la sua presentazione è prevista dall'articolo 13 della legge n. 234 del 2012, in base al quale il Governo presenta al Parlamento due relazioni annuali sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, una programmatica e una consuntiva. In particolare, nella relazione programmatica, da presentarsi entro il 31 dicembre, sono indicati gli orientamenti e le priorità che il Governo intende perseguire nell'anno successivo con riguardo al processo di integrazione europea, ai profili istituzionali e a ciascuna politica dell'Unione europea, nonché in merito agli specifici progetti di atti inseriti nel programma di lavoro della Commissione europea, dando

altresì conto della strategia di formazione e comunicazione del Governo sulla partecipazione italiana alle attività all'Unione europea. La Relazione programmatica è strutturata in cinque parti ed è preceduta da una sintesi delle principali materie trattate in termini di orientamenti e priorità che il Governo intende perseguire nell'attività di partecipazione dell'Italia all'Unione europea. La prima parte, riguarda lo sviluppo del processo di integrazione europea e le questioni istituzionali. La seconda parte, suddivisa in 19 capitoli, è dedicata alle priorità italiane nel quadro di politiche orizzontali e settoriali: tra queste rientrano negli ambiti di competenza della VII Commissione « Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio » (capitolo 5), « Istruzione, gioventù e sport » (capitolo 14), « Cultura » (capitolo 15) e, marginalmente, questioni relative a « politiche per la famiglia e la disabilità » (capitolo 12.2), « politiche per le parti opportunità e l'emancipazione delle donne » (capitolo 12.3), « ricerca sanitaria » (capitolo 13.8). La terza parte illustra gli orientamenti del Governo in materia di politica estera e di sicurezza comune, politica di allargamento, vicinato e di collaborazione con Paesi terzi. La quarta parte è dedicata alle strategie di comunicazione e di formazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea. Infine, la quinta parte completa il quadro con una sezione dedicata al ruolo di coordinamento delle politiche europee, con particolare riguardo al coordinamento della posizione negoziale dell'Italia, ai temi dell'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea con l'elenco specifico delle direttive da recepire nel 2019 e degli aiuti di Stato, con la consueta finestra sulle attività di prevenzione e soluzione delle procedure di infrazione.

In materia di Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio (capitolo 5), la Relazione programmatica indica le seguenti priorità per il 2019: implementare una strategia finalizzata alla creazione di una *governance* multilivello sostenendo una programmazione sinergica dei finanziamenti

in materia di ricerca e innovazione; favorire politiche di investimento attivo relative al capitale umano per garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo; fornire contributi settoriali coordinati nell'ambito del negoziato sul futuro dell'Europa e sulla prossima programmazione finanziaria dell'Unione europea; contribuire alla realizzazione di progetti tematici di forte impatto su temi strategici e tecnologie abilitanti (*Key Enabling Technologies* - KETs), nonché allo sviluppo e al consolidamento delle infrastrutture di ricerca; contribuire alla semplificazione e alla trasparenza nelle modalità di gestione dei finanziamenti nazionali e comunitari e all'apertura dei dati (*Open Data*); sostenere lo sviluppo del programma di navigazione satellitare Galileo e del programma Copernicus per l'osservazione della terra, al fine di rafforzare l'indipendenza tecnologica europea (COM(2018)447).

Per quanto concerne Istruzione, gioventù, sport (capitolo 14), la Relazione programmatica indica le seguenti priorità per il 2019 nelle politiche per l'istruzione e la formazione: rafforzamento del ruolo e della qualità dell'istruzione e della formazione nell'ambito della prossima Strategia europea post 2020, per creare uno « Spazio europeo dell'istruzione »; partecipazione al monitoraggio degli obiettivi di ET2020 per individuare le nuove priorità e i nuovi indicatori; rafforzamento delle azioni per raggiungere la piena inclusione scolastica e per assicurare il diritto allo studio; prosecuzione dell'impegno per la riduzione della dispersione scolastica, del tasso di giovani e adulti con scarsi livelli di competenze e del divario di competenze tra le diverse aree geografiche del Paese; miglioramento delle competenze chiave (linguistiche e trasversali), dell'imprenditorialità e autoimprenditorialità di giovani e adulti, nell'ottica dell'apprendimento permanente; iniziative per lo sviluppo professionale continuo dei docenti, collegando la formazione iniziale e in ingresso con la formazione in servizio; prosecuzione delle attività inerenti il *job placement*, la mobilità ad ogni livello e la piena riforma del

sistema dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM); nell'ambito dell'attuale programma Erasmus+, valorizzazione di iniziative per l'innovazione e la digitalizzazione delle scuole nonché per la mobilità degli studenti; partecipazione al processo decisionale per la definizione del prossimo programma Erasmus 2021-2027, sostenendo: incremento delle risorse, obiettivi più puntuali sulla formazione e riqualificazione degli insegnanti; promozione dell'innovazione e dell'eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca, consolidamento della cooperazione e degli scambi con Paesi non UE, specie dell'area del Mediterraneo. In materia di politiche per lo sport, la relazione programmatica indica le seguenti priorità per il 2019: prosecuzione delle iniziative già avviate nel quadro del Piano di lavoro per lo sport 2017-2020; partecipazione al negoziato sul nuovo regolamento relativo al programma Erasmus+ che prevede azioni per lo sport, tra cui la realizzazione nel 2019 della « Settimana europea dello sport », giunta alla quinta edizione; contrasto del fenomeno della manipolazione dei risultati sportivi, con riferimento alla Convenzione internazionale elaborata dal Consiglio d'Europa in corso di ratifica dall'Italia e con l'ausilio del progetto della Commissione UE *Antimatch-fixing* formula: *understand, share, methodize, replicate*.

In materia di politiche per la cultura (capitolo 15), la relazione programmatica indica le seguenti priorità per il 2019: rafforzamento del ruolo sociale della cultura e del patrimonio, anche sulla base dell'esperienza dell'Anno europeo del patrimonio culturale celebrato nel 2018 (decisione (UE) 2017/864); e realizzazione degli obiettivi della nuova Agenda europea per la cultura, adottata dalla Commissione europea a maggio 2018 (COM(2018)267), che questa Commissione ha esaminato alla fine a luglio 2018, approvando alla fine un documento finale.

Il Governo si sofferma nella Relazione sul nuovo programma Europa creativa 2021-2027 (COM(2018)366), che questa Commissione ha esaminato a luglio del 2018. Il Governo chiarisce che, qualora il

Consiglio UE non raggiungesse un orientamento generale sulla proposta, l'Italia proseguirà nel 2019 il proprio impegno per il miglioramento della stessa. Europa creativa è tra le proposte in itinere cui la Commissione europea annette priorità, come risulta dal Programma della Commissione. Il programma proposto dalla Commissione è suddiviso nelle tre sezioni Media, Cultura e Transettoriale, Il Governo italiano – anche alla luce dell'atto di indirizzo approvato da questa Commissione il 7 agosto 2018 – intenderebbe in particolare proporre un incremento ulteriore, pari al 50 per cento, delle risorse da destinare ai settori Cultura e Transettoriale. Rispetto al programma Europa creativa, la relazione programmatica evidenzia inoltre: l'esigenza di adeguate risorse per il monitoraggio, anche per individuare le eventuali criticità del programma; la necessità di una maggiore divulgazione dei bandi e delle offerte del programma, semplificando le procedure; la possibilità di introdurre un premio europeo per il teatro e di incentivare la qualità delle opere, privilegiando l'aspetto artistico a quello meramente economicistico. Per il settore Media si propone un'esplicitazione dei collegamenti con la direttiva sui servizi audiovisivi, la reintroduzione della nozione di « indipendenti » per le piccole produzioni, l'articolazione per generi. Per il settore Transettoriale il Governo proporrà di favorire il pluralismo dei media, di modificare il sistema di valutazione con esperti del settore, di includere il Fondo di garanzia sui prestiti di Europa creativa in InvestEU rispettando la specificità dei settori culturali e creativi, di mantenere il Comitato Europa creativa.

Il Governo intende dare attuazione alle conclusioni del Consiglio relative al Piano di lavoro per la cultura 2019-2022 (2018/C 460/10), con specifico riferimento alle seguenti finalità: sostenibilità del patrimonio culturale, con particolare riguardo al cambiamento climatico e alla *governance* partecipativa; coesione e benessere, in linea con la Dichiarazione di Davos approvata dai Ministri della cultura dell'UE; sup-

porto agli artisti, ai professionisti culturali e creativi, ai contenuti europei (relativamente alla coproduzione cinematografica e alla competitività nel settore musicale); parità di genere nei settori culturale e creativo; relazioni culturali internazionali.

Per quanto riguarda le politiche mirate alla coesione, il Governo auspica l'assegnazione di risorse anche per un programma operativo (PO) nazionale, nel quale il patrimonio culturale costituisca il motore sul quale intervenire e dal quale derivino potenzialità di crescita del territorio circostante (l'area urbana, od un'area locale configurabile come « attrattore culturale »). In tal caso, un futuro PON potrà dettare linee-guida per far sì che il patrimonio culturale e la cultura in genere possano assumere un ruolo di fattore di innovazione sociale; i luoghi istituzionali che racchiudono il patrimonio storico (musei, aree archeologiche, centri storici) dovranno costituire lo stimolo e i materiali per far nascere nuove attività (e imprese) culturali e creative, e per rafforzare quelle esistenti. Con la programmazione 2021-2027, si auspica che nell'assegnazione delle risorse comunitarie ai vari Paesi membri, e quindi nell'assegnazione finale delle risorse da parte dell'Amministrazione nazionale di coordinamento alle Regioni e ai Programmi operativi nazionali, venga riconosciuta l'esigenza e si confermi l'assegnazione di risorse comunitarie alla politica nazionale per la valorizzazione dei beni culturali.

Il Governo, inoltre, si adopererà a che il futuro programma « *Rights and Values* 2021-2027 tenga debitamente conto dei risultati ottenuti dall'attuale Programma « Europa per i Cittadini 2014-2020, soprattutto per quanto concerne l'incentivazione alla partecipazione attiva, il coinvolgimento dei cittadini, il dibattito sulle politiche comunitarie, l'accento sull'integrazione dei migranti. Sarebbe auspicabile che la dotazione finanziaria prevista, pari a 233 milioni di euro, sia ulteriormente incrementata.

Il Governo intende, infine, continuare a perseguire sinergie efficaci sulla ricerca

applicata al patrimonio culturale, in primo luogo per le infrastrutture e le piattaforme digitali per il patrimonio culturale, per l'innovazione dei materiali di restauro e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Il Governo intende, anche partecipare attivamente al tavolo su cultura e patrimonio culturale aperto nell'ambito dell'Agenda urbana UE, contribuendo a definirne l'agenda.

In merito alla restituzione dei beni culturali, il Governo continuerà a monitorare l'applicazione della direttiva 2014/60 – recepita in Italia con il Decreto legislativo n. 2 del 7 gennaio 2016 – che disciplina il ritorno di oggetti culturali illegalmente rimossi dal territorio di uno Stato membro. Quanto all'esportazione ed importazione di beni culturali, il Governo seguirà il monitoraggio del regolamento n. 116 del 2009 sull'esportazione di beni culturali che disciplina le licenze per l'esportazione di beni culturali al di fuori del territorio doganale dell'UE, come misura per garantire che le esportazioni siano soggette a controlli uniformi presso tutte le frontiere esterne dell'Unione europea e darà il proprio contributo per l'approvazione delle modifiche che sono state annunciate dalla Commissione e che saranno discusse sui tavoli tecnici nelle prossime riunioni. Particolare attenzione sarà, altresì, dedicata alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'importazione di beni culturali. Tale proposta si inserisce nell'ambito delle iniziative previste dal Piano d'azione della Commissione per rafforzare la lotta contro il finanziamento del terrorismo e mira in primo luogo a contrastare l'importazione illegale e il traffico di beni culturali provenienti da Paesi terzi, i cui proventi sono spesso destinati al sovvenzionamento di attività terroristiche e criminali.

Gli obiettivi programmatici del Governo relativi alle politiche per audiovisivo e media si inquadrano all'interno delle strategie per la creazione di un Mercato Unico Digitale e rispondono alle crescenti sfide poste dagli attuali processi di convergenza e integrazione tra piatta-

forme *online*, reti di telecomunicazione e settore dei media, nonché alle mutate abitudini di accesso e fruizione dei contenuti audiovisivi da parte degli utenti e alle relative modalità di diffusione e promozione. In particolare, il Governo intende seguire cinque linee di indirizzo programmatico: 1) favorire l'accesso transfrontaliero ai contenuti e al patrimonio audiovisivo da parte dei cittadini, rimuovendo da un lato barriere e ostacoli che rallentano la diffusione di prodotti e servizi digitali e, incentivando dall'altro l'offerta legale e la promozione dei contenuti sulle piattaforme distributive *online*; 2) rafforzare l'internazionalizzazione del settore audiovisivo, potenziando il grado di attrazione degli investimenti esteri, ponendo il settore al centro delle più ampie politiche di promozione del «*Made in Italy*»; 3) stimolare la collaborazione tra tutti i soggetti della filiera creativa, produttiva e distributiva favorendo nuovi modelli di *business* imprenditoriale equo, sostenibile e affidabile nell'economia *online*; 4) accrescere il grado di competitività delle imprese italiane del settore, rafforzando le competenze professionali in ambito creativo, finanziario e distributivo, favorendo l'innovazione tecnologica applicata al comparto (realtà virtuale), promuovendo la diversità culturale e le coproduzioni, accrescendo la complementarità tra strumenti di sostegno europei e nazionali/regionali.

Segnala che, nell'ambito delle Politiche per la famiglia e le disabilità (capitolo 12.2), per ciò che concerne gli ambiti di competenza della nostra Commissione sarà, tra l'altro, favorita l'inclusione scolastica e universitaria, anche con iniziative di formazione a distanza.

Il programma del Trio delle Presidenze del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2019-30 giugno 2020 indica le priorità che hanno tra loro concordato Romania, Finlandia e Croazia, che si succederanno alla presidenza dell'Unione nei prossimi 18 mesi, a turni di sei mesi. Al riguardo, ricorda che il sistema del trio delle Presidenze per un periodo di 18 mesi è stato introdotto dal

trattato di Lisbona nel 2009 con l'obiettivo di dare una maggiore continuità e coerenza ai lavori del Consiglio all'Unione europea: sulla base di tale programma ciascuno dei tre Paesi prepara un proprio programma semestrale più dettagliato. Il Programma dei 18 mesi stabilisce quale intervento prioritario il rafforzamento delle frontiere esterne dell'UE, anche potenziando la guardia di frontiera e costiera europea e introducendo i nuovi sistemi d'informazione (EES, ETIAS), nonché attuando i necessari meccanismi di controllo della qualità e sviluppando la strategia di gestione integrata delle frontiere, tenendo nel contempo in considerazione l'equilibrio tra la sicurezza e la fluidità degli attraversamenti di frontiera. In termini di azione esterna, il programma dei 18 mesi ritiene necessario un partenariato autentico con i Paesi di origine e di transito che integri saldamente la politica migratoria esterna nelle relazioni bilaterali complessive dell'UE con i Paesi terzi, al fine di affrontare le cause profonde della migrazione. Sono inoltre considerati necessari ulteriori lavori relativamente all'aumento dei rimpatri, tra l'altro mediante le citate proposte per una politica europea di rimpatrio più efficace e coerente, nonché esaminando il quadro in materia di immigrazione legale, compreso il reinsediamento. Le tre presidenze, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo, intendono prestare particolare attenzione alle rotte del Mediterraneo centrale, occidentale e orientale, pur rimanendo vigili per quanto riguarda eventuali nuove rotte. Da ultimo, la cooperazione con i partner dell'Africa, della regione dei Balcani occidentali e della Turchia viene ribadita quale prioritaria, così come il sostegno a tali *partner*. Infine in relazione agli aspetti interni, le tre presidenze si impegnano a cercare di completare la citata riforma del sistema europeo comune di asilo, compreso il raggiungimento di un consenso sul regolamento Dublino.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole della relatrice.

La seduta termina alle 14.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 30 gennaio 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

*Modifiche all'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica.
C. 395 Gallo.*

ALLEGATO

Modifica all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e disposizioni concernenti la formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado (C. 877 Azzolina).

TABELLE DEPOSITATE DAL GOVERNO

Scuole statali.

1. Numero di alunni e di docenti per ordine di scuola e per regione.
2. Numero di alunni con disabilità per ordine di scuola e per regione.
3. Numero di alunni (e di alunni con disabilità) per provincia.
- 4.a/4.b. Numero di classi della scuola dell'infanzia con un numero di alunni rispettivamente: inferiore a 18, compreso tra 18 e 22, compreso tra 23 e 26, superiore a 26, compreso tra 26 e 30, tra 31 e 34 e superiore a 34.
- 5.a/5.b. Numero di classi della scuola primaria con un numero di alunni rispettivamente: inferiore a 15, compreso tra 15 e 21, compreso tra 22 e 26, superiore a 26, compreso tra 26 e 30, tra 31 e 34 e superiore a 34.
- 6.a/6.b. Numero di classi della scuola secondaria di primo grado con un numero di alunni rispettivamente: inferiore a 18, compreso tra 18 e 22, compreso tra 23 e 27, superiore a 27, compreso tra 26 e 30, tra 31 e 34 e superiore a 34.
- 7.a/7.b. Numero di classi della scuola secondaria di secondo grado con un numero di alunni rispettivamente: inferiore a 25, compreso tra 25 e 30, superiore a 30, compreso tra 31 e 34 e superiore a 34.

Regione	INFANZIA		PRIMARIA		SECONDARIA I GRADO				SECONDARIA II GRADO				TOTALE		
	Bambini	Docenti	Bambini / Docenti	Alunni	Docenti	Alunni / Docenti	Alunni	Docenti	Alunni / Docenti	Alunni	Docenti	Alunni / Docenti	Alunni	Docenti	Alunni / Docenti
Abruzzo	27.331	3.191	8,57	53.679	6.137	8,75	34.442	4.463	7,72	57.055	7.206	7,92	172.507	20.997	8,22
Basilicata	10.786	1.296	8,32	22.217	2.793	7,95	15.037	2.112	7,12	29.991	3.727	8,05	78.031	9.928	7,86
Calabria	38.560	4.502	8,57	83.526	9.800	8,52	55.248	7.732	7,15	98.358	11.624	8,46	275.692	33.658	8,19
Campania	116.280	13.846	8,40	258.910	26.532	9,76	187.430	23.988	7,81	315.360	35.125	8,98	877.980	99.491	8,82
Emilia Romagna	51.273	5.565	9,21	188.456	21.455	8,78	117.115	12.794	9,15	191.884	21.430	8,95	548.728	61.244	8,96
Friuli	15.453	1.917	8,06	48.016	5.648	8,50	31.118	3.612	8,62	49.578	6.054	8,19	144.165	17.231	8,37
Lazio	86.057	9.132	9,42	240.756	29.567	8,14	156.455	19.152	8,17	248.138	28.017	8,86	731.406	85.868	8,52
Liguria	19.662	2.232	8,81	53.922	6.715	8,03	36.408	4.459	8,17	61.870	7.031	8,80	171.862	20.437	8,41
Lombardia	110.032	12.407	8,87	429.556	49.987	8,59	265.098	31.345	8,46	383.647	40.731	9,42	1.188.333	134.470	8,84
Marche	31.428	3.514	8,94	65.672	7.347	8,94	41.150	4.764	8,64	71.765	8.665	8,28	210.015	24.290	8,65
Molise	5.385	661	8,15	11.220	1.376	8,15	7.513	1.102	6,82	13.899	2.000	6,95	38.017	5.139	7,40
Piemonte	66.897	7.969	8,39	175.405	21.209	8,27	111.963	13.821	8,10	176.083	20.382	8,64	530.348	63.381	8,37
Puglia	80.906	8.640	9,36	176.026	18.374	9,58	117.633	13.634	8,63	209.825	23.514	8,92	584.390	64.162	9,11
Sardegna	24.806	3.282	7,56	61.889	8.009	7,73	40.648	6.105	6,66	75.205	10.050	7,48	202.548	27.446	7,38
Sicilia	104.697	10.242	10,22	224.550	23.163	9,69	152.417	19.475	7,83	246.105	27.630	8,91	727.769	80.510	9,04
Toscana	63.911	7.239	8,83	150.232	18.107	8,30	98.942	11.701	8,46	167.679	20.584	8,15	480.764	57.631	8,34
Umbria	17.571	1.862	9,44	37.288	4.367	8,54	23.880	2.926	8,16	38.609	4.935	7,82	117.348	14.090	8,33
Veneto	41.852	5.045	8,30	212.052	23.142	9,16	134.243	15.332	8,76	204.523	22.262	9,19	592.670	65.781	9,01
Italia	912.887	102.542	8,90	2.493.372	283.728	8,79	1.626.740	198.517	8,19	2.639.574	300.967	8,77	7.672.573	885.754	8,66

1

Numero di alunni e di docenti per ordine di scuola e per regione

Regione	Infanzia			Primaria			I Grado			II Grado			Totale		
	Bambini di cui con disabilità	Sezioni	Alunni	di cui con disabilità	Classi	Alunni	di cui con disabilità	Classi	Alunni	di cui con disabilità	Classi	Alunni	di cui con disabilità	Classi	Alunni
Abruzzo	27.331	1.247	53.679	2.052	2.913	34.442	1.606	1.693	57.055	2.022	2.706	172.507	6.324	8.559	
Basilicata	10.786	163	22.217	560	1.300	15.037	412	799	29.991	678	1.512	78.031	1.813	4.166	
Calabria	38.560	681	83.526	2.550	4.973	55.248	2.107	2.924	98.358	2.325	4.889	275.692	7.663	14.768	
Campania	116.280	2.591	258.910	9.240	14.125	187.430	7.389	9.424	315.360	7.554	14.752	877.980	26.774	44.261	
Emilia Romagna	51.273	926	188.456	6.112	9.095	117.115	4.389	5.214	191.884	5.619	8.305	548.728	17.046	24.854	
Friuli	15.453	274	48.016	1.229	2.637	31.118	1.029	1.516	49.578	1.007	2.469	144.165	3.539	7.393	
Lazio	86.057	2.149	240.756	9.606	12.062	156.455	6.050	7.277	248.138	6.326	11.234	731.406	24.131	34.348	
Liguria	19.662	438	53.922	1.984	2.836	36.408	1.630	1.685	61.870	1.774	2.688	171.862	5.826	8.070	
Lombardia	110.032	2.282	429.556	15.699	21.009	265.098	12.236	12.175	383.647	8.243	16.725	1.188.333	38.460	54.684	
Marche	31.428	673	65.672	2.263	3.444	41.150	1.575	1.899	71.765	2.135	3.312	210.015	6.646	10.049	
Molise	5.385	100	11.220	293	688	7.513	256	389	13.899	420	679	38.017	1.069	2.047	
Piemonte	66.897	1.160	175.405	4.978	9.191	111.963	4.064	5.285	176.083	3.882	7.895	530.348	14.084	25.453	
Puglia	80.906	1.572	176.026	5.597	8.913	117.633	4.437	5.484	209.825	5.920	9.544	584.390	17.526	27.657	
Sardegna	24.806	500	61.889	2.128	3.498	40.648	1.803	2.196	75.205	2.327	3.888	202.548	6.758	10.851	
Sicilia	104.697	2.200	224.550	8.981	12.066	152.417	7.147	7.504	246.105	6.993	11.426	727.769	25.321	36.119	
Toscana	63.911	1.120	150.232	4.373	7.403	98.942	3.577	4.477	167.679	4.911	7.671	480.764	13.981	22.341	
Umbria	17.571	312	37.288	1.139	2.039	23.880	943	1.120	38.609	1.376	1.810	117.348	3.770	5.737	
Veneto	41.852	790	212.052	5.989	10.975	134.243	4.771	6.243	204.523	4.052	8.942	592.670	15.602	28.084	
Italia	912.887	18.575	2.493.372	84.773	129.167	1.626.740	65.421	77.304	2.639.574	67.564	120.447	7.672.573	236.333	369.441	

2. Numero di alunni con disabilità per ordine di scuola e per regione

Regione	Provincia	Bambini	Infanzia di cui con disabilità		Sezioni	Primaria di cui con disabilità		I Grado di cui con disabilità		II Grado di cui con disabilità		Totale di cui con disabilità		Classi		
			Alumni	Classi		Alumni	Classi	Alumni	Classi	Alumni	Classi					
Abruzzo	Chieti	7.754	179	357	16.128	652	900	516	10.428	16.898	620	791	51.208	2.550		
Abruzzo	L'Aquila	5.466	129	259	11.979	473	632	363	1.734	18.981	620	791	36.460	1.873		
Abruzzo	Pescara	7.225	156	311	13.434	402	847	428	2.907	15.543	428	706	45.049	1.283		
Abruzzo	Teramo	6.886	180	320	12.738	525	690	400	8.033	12.133	453	590	30.790	1.558		
Basilicata	Matera	4.056	52	304	8.060	166	438	142	2.778	18.566	193	539	28.566	573		
Basilicata	Potenza	6.730	111	351	14.157	374	852	270	5.211	18.619	485	973	49.075	1.240		
Calabria	Calanzano	7.624	100	389	15.063	340	898	269	9.715	17.463	326	865	49.805	1.055		
Calabria	Cosenza	13.809	245	734	28.398	877	1.769	736	10.325	34.593	897	1.740	96.200	2.755		
Calabria	Crotone	4.275	90	211	8.465	174	466	128	5.445	8.970	111	461	27.133	460		
Calabria	Reggio Calabria	9.752	193	481	24.212	967	1.394	823	16.490	28.565	811	1.393	87.957	2.799		
Calabria	Vibo Valentia	3.100	53	167	6.910	192	446	268	4.798	8.769	180	430	23.577	574		
Campania	Avellino	7.626	130	422	16.279	440	1.008	357	654	19.084	488	1.025	54.029	1.415		
Campania	Benevento	5.250	105	288	10.095	304	676	278	7.452	14.334	384	736	37.701	1.071		
Campania	Campania	16.311	349	929	29.929	1.405	2.392	1.161	1.597	53.890	1.261	2.491	141.869	4.176		
Campania	Caserta	64.064	1.627	3.207	142.693	5.784	7.392	10.951	4.744	170.788	4.657	7.876	484.396	16.812		
Campania	Napoli	23.059	380	1.114	47.504	1.307	2.657	1.595	3.958	57.264	764	2.624	159.785	3.300		
Campania	Salerno	12.247	190	534	41.075	1.367	1.942	996	1.101	38.692	1.209	1.666	117.283	3.762		
Emilia Romagna	Bologna	5.776	57	130	12.885	464	665	375	8.005	15.045	352	663	38.731	1.395		
Emilia Romagna	Ferrara	5.873	80	258	17.230	427	869	308	483	18.480	512	773	52.441	1.167		
Emilia Romagna	Forlì	9.621	202	421	1.132	1.467	19.636	756	878	34.775	978	1.494	95.747	3.068		
Emilia Romagna	Modena	4.503	88	187	18.599	539	883	406	495	20.131	553	862	54.461	1.586		
Emilia Romagna	Parma	4.344	83	184	11.942	355	608	251	356	12.246	347	541	35.761	1.036		
Emilia Romagna	Piacenza	4.266	73	182	16.081	490	752	10.195	362	438	693	46.298	1.358	2.065		
Emilia Romagna	Ravenna	3.776	68	180	24.786	907	1.211	15.398	645	686	21.928	851	969	65.838	2.472	
Emilia Romagna	Reggio Emilia	3.697	85	164	14.243	431	698	9.197	302	402	14.831	384	644	42.168	1.202	
Emilia Romagna	Rimini	2.570	51	120	5.418	122	289	374	1.741	5.477	174	302	17.206	446	889	
Friuli	Gorizia	3.766	54	179	14.118	303	755	8.563	304	399	13.062	258	593	39.529	919	
Friuli	Pordenone	1.500	16	82	8.099	213	449	1.655	277	436	143	434	23.938	537	1.242	
Friuli	Trieste	7.397	153	390	20.381	591	1.164	831	463	662	23.603	432	1.140	63.792	1.637	
Friuli	Udine	10.113	291	509	20.031	658	1.173	12.847	448	644	75	1.113	65.603	2.072	3.439	
Lazio	Formello	12.668	308	574	25.757	997	1.297	16.321	690	771	26.454	826	388	81.800	2.804	
Lazio	Rieti	2.990	71	158	5.814	191	346	3.793	154	194	828	388	19.944	642	1.086	
Lazio	Roma	53.889	1.367	2.253	176.960	7.335	8.595	115.629	4.429	5.276	17.767	4.219	7.744	525.245	17.350	
Lazio	Viterbo	9.015	112	281	12.194	425	651	7.865	329	392	12.758	397	613	39.214	1.263	
Liguria	Genova	3.470	230	390	28.664	1.131	1.459	19.301	924	895	33.249	989	1.426	90.239	3.274	
Liguria	Imperia	3.185	83	157	7.476	319	421	5.035	228	234	8.271	241	376	24.352	871	1.188
Liguria	La Spezia	3.992	52	141	9.799	201	431	5.375	160	252	8.968	199	398	25.511	898	1.222
Liguria	Savona	8.948	73	173	50.577	1.797	2.533	3.112	6.697	318	304	11.382	345	488	31.870	1.069
Lombardia	Bergamo	12.484	250	564	58.347	1.663	2.932	35.863	1.181	1.672	50.780	1.111	2.306	157.474	4.205	7.474
Lombardia	Brescia	6.236	146	285	25.667	923	1.298	15.642	852	703	19.004	443	823	66.549	2.364	3.109
Lombardia	Como	5.342	102	232	14.566	602	742	9.243	437	422	15.642	474	687	44.793	1.615	2.083
Lombardia	Crema	2.942	104	137	14.459	579	753	8.646	559	582	13.672	227	586	39.719	1.469	1.858
Lombardia	Lecco	3.462	78	139	9.976	340	516	6.422	209	296	10.027	173	464	29.887	800	1.415
Lombardia	Lodi	8.053	106	332	18.601	944	1.299	632	518	14.417	444	657	52.370	1.960	2.451	
Lombardia	Mantova	44.672	904	1.924	169.795	6.588	7.979	104.971	5.282	4.847	147.566	3.447	6.416	466.704	16.221	21.166
Lombardia	Milano	7.999	119	356	21.413	923	1.060	13.673	738	628	19.506	366	890	62.591	2.146	2.914
Lombardia	Pavia	2.992	41	144	7.988	176	447	7.863	165	240	7.863	165	378	23.643	557	1.209
Lombardia	Sondrio	6.912	189	295	38.167	1.330	1.805	23.217	905	1.037	39.496	659	1.586	107.792	3.083	4.723
Lombardia	Varese	10.330	214	456	21.176	677	1.080	12.898	464	578	22.440	660	1.059	66.844	2.015	3.173
Marche	Ancona	7.983	175	354	15.246	528	803	9.879	396	468	17.781	534	813	50.889	1.633	2.438
Marche	Ascoli Piceno	6.545	133	288	13.431	514	723	8.202	353	394	15.026	462	705	43.204	1.462	2.110
Marche	Macerata	6.570	151	296	15.819	544	838	10.171	362	459	16.518	479	735	49.078	1.536	2.328
Marche	Pesaro E Urbino	3.777	66	200	8.225	220	496	5.600	198	282	10.835	351	525	28.437	835	1.508
Molise	Campobasso	1.608	34	91	2.995	75	192	1.913	58	102	3.064	69	154	9.580	234	559
Molise	Isernia	6.988	125	323	15.444	421	875	9.990	320	483	15.179	261	655	47.541	1.127	2.340
Piemonte	Alessandria	3.600	66	152	5.471	244	458	5.471	237	241	7.448	248	350	25.044	795	1.161
Piemonte	Asti	2.778	62	135	6.369	195	371	4.233	159	205	7.128	185	335	20.508	601	1.046

3. Numero di alunni (e di alunni con disabilità) per provincia 1/2

Regione	Provincia	Infanzia di cui con disabilità			Primaria di cui con disabilità			I Grado di cui con disabilità			II Grado di cui con disabilità			Totale di cui con disabilità		
		Bambini	Sezioni	Alumni	Classi	Alumni	Classi	Alumni	Classi	Alumni	Classi	Alumni	Classi	Alumni	Classi	
Piemonte	Cuneo	10.851	211	26.673	779	1.468	16.596	606	795	25.643	692	1.176	79.763	2.288	3.924	
Piemonte	Novara	5.615	112	15.038	513	805	9.416	443	438	14.278	471	640	44.347	1.539	2.155	
Piemonte	Torino	31.766	496	90.871	2.479	4.479	57.947	1.985	2.703	91.688	1.467	4.043	272.272	6.427	12.672	
Piemonte	Verbano Cusio Ossola	2.219	45	6.029	164	371	3.969	186	206	7.295	271	357	19.512	646	1.048	
Piemonte	Vercelli	3.080	43	6.456	183	360	4.401	148	214	7.424	287	359	21.361	661	1.087	
Puglia	Barri	32.321	648	71.712	2.160	3.588	47.629	1.594	2.135	84.828	2.181	3.790	236.490	6.523	11.012	
Puglia	Brindisi	8.521	149	16.710	649	867	11.049	477	510	19.364	646	861	55.644	1.921	2.629	
Puglia	Foggia	12.226	290	29.294	1.095	1.529	20.551	1.048	966	35.527	1.237	1.646	97.988	3.670	4.773	
Puglia	Lecce	15.256	242	32.544	867	1.642	21.471	744	1.042	40.678	1.071	1.870	109.949	2.924	5.199	
Puglia	Puglia	12.582	243	25.766	826	1.287	16.933	694	811	29.428	785	1.377	84.709	2.488	4.044	
Sardegna	Cagliari	11.184	231	28.601	998	1.620	18.741	825	1.008	34.558	1.109	1.778	93.084	3.163	4.970	
Sardegna	Nuoro	3.745	49	8.549	159	304	5.497	140	312	10.459	194	354	28.241	542	1.593	
Sardegna	Oristano	2.014	60	5.249	170	325	3.681	151	217	6.819	243	573	17.763	624	1.009	
Sardegna	Sassari	7.863	160	19.489	801	1.049	12.729	687	659	23.369	781	1.183	63.460	2.429	3.279	
Stiglia	Agrigento	9.285	174	19.000	521	1.029	13.359	416	650	22.245	507	1.016	63.869	1.618	3.166	
Stiglia	Caltanissetta	6.006	126	11.918	485	619	8.648	413	406	14.836	423	683	41.408	1.447	2.000	
Stiglia	Catania	24.757	543	34.706	2.675	4.066	34.706	2.093	1.665	54.159	1.788	2.489	166.122	7.089	8.001	
Stiglia	Enna	11.752	283	25.201	1.009	1.563	16.785	671	869	27.771	623	1.335	81.509	2.586	4.358	
Stiglia	Messina	24.292	526	58.326	2.187	3.107	39.639	1.848	2.047	60.046	1.914	2.729	182.303	6.475	9.039	
Stiglia	Palermo	7.306	89	14.929	361	743	9.881	241	440	16.122	330	755	48.238	1.021	2.310	
Stiglia	Ragusa	8.919	182	17.795	761	900	11.969	639	573	19.960	627	1.013	58.643	2.209	2.918	
Stiglia	Siracusa	8.842	220	18.041	758	1.010	12.550	638	601	22.935	576	988	62.368	2.192	3.046	
Toscana	Arezzo	6.277	119	13.885	424	727	9.057	319	429	17.131	489	765	46.350	1.351	2.193	
Toscana	Firenze	17.315	290	39.464	1.004	1.829	26.202	843	1.140	44.676	1.331	1.988	127.657	3.468	5.697	
Toscana	Grosseto	3.336	58	8.457	219	448	5.481	188	273	10.207	261	474	27.481	726	1.357	
Toscana	Livorno	4.548	104	12.834	447	609	8.700	337	394	14.134	349	642	40.216	1.237	1.836	
Toscana	Lucca	7.393	123	15.596	472	835	10.450	443	464	16.625	324	777	50.064	1.362	2.406	
Toscana	Massa Carrara	3.271	58	7.058	225	388	4.664	128	276	8.740	228	446	23.733	687	1.225	
Toscana	Pisa	7.441	191	18.324	572	885	11.415	412	522	17.499	553	789	54.679	1.728	2.515	
Toscana	Pistoia	5.306	63	12.425	407	624	7.973	357	368	14.456	614	696	40.160	1.441	1.911	
Toscana	Prato	4.253	51	11.249	332	502	7.991	268	331	11.946	348	524	35.439	999	1.537	
Toscana	Sienna	4.771	63	10.940	271	556	7.009	282	328	12.265	366	570	34.985	982	1.664	
Umbria	Perugia	13.459	248	28.408	899	1.549	18.123	716	838	29.362	1.082	1.384	89.352	2.945	4.361	
Umbria	Terni	4.112	64	8.880	240	490	5.757	227	282	9.247	294	426	27.996	825	1.376	
Veneto	Belluno	2.585	38	7.937	253	477	5.093	212	262	8.252	237	399	23.867	740	1.271	
Veneto	Padova	5.563	117	39.946	861	2.046	25.611	656	1.171	37.443	547	1.618	108.563	2.181	5.080	
Veneto	Rovigo	2.238	65	8.916	334	492	5.494	260	272	9.163	294	441	25.811	953	1.309	
Veneto	Treviso	6.094	118	39.771	963	2.089	25.659	799	1.163	40.477	655	1.752	112.001	2.535	5.286	
Veneto	Venezia	9.165	142	34.701	935	1.736	21.929	829	1.004	32.832	707	1.456	98.627	2.613	4.613	
Veneto	Venezia	7.901	143	41.453	1.404	2.112	24.865	906	1.175	35.513	722	1.522	109.732	3.175	5.168	
Veneto	Vicenza	8.306	167	39.328	1.239	2.023	25.592	1.109	1.196	40.843	890	1.754	114.069	3.405	5.357	
Italia		912.887	18.575	2.493.372	84.773	129.167	1.626.740	65.421	77.304	2.639.574	67.564	120.447	7.672.573	236.333	369.441	

3. Numero di alunni (e di alunni con disabilità) per provincia 2/2

Distribuzione delle classi per numero di alunni frequentanti e Regione					
Scuole dell'infanzia statali (fonte ANS - agg. 18/12/2018)					
Regione	< 18	18 - 22	23 - 26	> 26	Totale
Piemonte	427	1.289	1.021	188	2.925
Lombardia	290	1.814	2.157	422	4.683
Veneto	266	910	641	105	1.922
Friuli V.G.	226	325	167	34	752
Liguria	108	283	352	69	812
Emilia Romagna	214	721	1.003	276	2.214
Toscana	331	982	1.165	343	2.821
Umbria	125	257	272	122	776
Marche	199	399	550	181	1.329
Lazio	412	1.514	1.229	222	3.377
Abruzzo	219	478	407	145	1.249
Molise	96	143	37	6	282
Campania	2.055	2.413	991	211	5.670
Puglia	609	1.411	1.112	342	3.474
Basilicata	180	225	111	18	534
Calabria	682	781	384	86	1.933
Sicilia	1.315	2.144	1.131	213	4.803
Sardegna	345	627	200	38	1.210
ITALIA	8.099	16.716	12.930	3.021	40.766

4.a

Numero di classi della scuola dell'infanzia con un numero di alunni rispettivamente: inferiore a 18, compreso tra 18 e 22, compreso tra 23 e 26 e superiore a 26

Distribuzione delle classi per numero di alunni frequentanti e Regione				
Scuole dell'infanzia statali (fonte ANS - agg. 18/12/2018)				
Regione	26 -30	31 - 34	> 34	Totale
Piemonte	301	6	11	318
Lombardia	796	4	12	812
Veneto	177	1	22	200
Friuli V.G.	56	1	9	66
Liguria	125	1	2	128
Emilia Romagna	405	1	29	435
Toscana	570	3	13	586
Umbria	163	4	1	168
Marche	288	3	14	305
Lazio	375	8	21	404
Abruzzo	200	10	7	217
Molise	10		1	11
Campania	298	14	41	353
Puglia	526	9	14	549
Basilicata	32			32
Calabria	149	4	3	156
Sicilia	371	14	4	389
Sardegna	57	1	8	66
ITALIA	4.899	84	212	5.195

4.b

Numero di classi della scuola dell'infanzia con un numero di alunni rispettivamente: compreso tra 26 e 30, tra 31 e 34 e superiore a 34

Distribuzione delle classi per numero di alunni frequentanti e Regione					
Scuole Primarie statali (fonte ANS - agg. 18/12/2018)					
Regione	< 15	15 - 21	23 - 26	> 26	Totale
Piemonte	2.527	4.419	2.953	47	9.946
Lombardia	2.059	10.366	8.719	323	21.467
Trentino A.A.	465	729	349		1.543
Veneto	1.520	6.423	3.245	96	11.284
Friuli V.G.	721	1.536	588	9	2.854
Liguria	708	1.424	868	51	3.051
Emilia Romagna	1.063	4.001	4.253	139	9.456
Toscana	1.028	3.418	3.057	169	7.672
Umbria	554	1.154	447	12	2.167
Marche	692	1.895	965	51	3.603
Lazio	1.429	6.522	4.160	119	12.230
Abruzzo	878	1.529	701	32	3.140
Molise	401	313	103	4	821
Campania	3.244	8.103	3.058	154	14.559
Puglia	963	5.042	2.763	258	9.026
Basilicata	565	630	223	18	1.436
Calabria	2.490	2.330	714	75	5.609
Sicilia	2.625	6.722	2.850	224	12.421
Sardegna	1.097	1.938	653	12	3.700
ITALIA	25.029	68.494	40.669	1.793	135.985

5.a

Numero di classi della scuola primaria con un numero di alunni rispettivamente: inferiore a 15, compreso tra 15 e 21, compreso tra 22 e 26 e superiore a 26

Distribuzione delle classi per numero di alunni frequentanti e Regione				
Scuole Primarie statali (fonte ANS - agg.18/12/2018)				
Regione	26 -30	31 - 34	> 34	Totale
Piemonte	200		1	201
Lombardia	952	5	3	960
Trentino A.A.	11			11
Veneto	331	2	2	335
Friuli V.G.	34			34
Liguria	122	1	3	126
Emilia Romagna	559	1	1	561
Toscana	481	2	2	485
Umbria	40		1	41
Marche	138	1		139
Lazio	352	2	2	356
Abruzzo	95	1		96
Molise	8	1		9
Campania	382	2	1	385
Puglia	529	6	1	536
Basilicata	35		1	36
Calabria	150			150
Sicilia	489	4		493
Sardegna	37	1	1	39
ITALIA	4.945	29	19	4.993

5.b

Numero di classi della scuola primaria con un numero di alunni rispettivamente: compreso tra 26 e 30, tra 31 e 34 e superiore a 34

Distribuzione delle classi per numero di alunni frequentanti e Regione					
Scuole Secondarie di I grado statali (fonte ANS - agg.18/12/2018)					
Regione	< 18	18 - 22	23 - 27	> 26	TOTALE
Piemonte	888	2.650	1.776	49	5363
Lombardia	1.167	5.881	5.126	111	12285
Trentino A.A.	87	340	289		716
Veneto	671	3.206	2.382	50	6309
Friuli V.G.	298	815	426	2	1541
Liguria	250	704	709	48	1711
Emilia Romagna	489	1.855	2.884	100	5328
Toscana	509	1.727	2.166	120	4522
Umbria	234	379	477	47	1137
Marche	290	745	851	49	1935
Lazio	1.042	3.513	2.692	98	7345
Abruzzo	497	695	523	32	1747
Molise	166	132	111	9	418
Campania	2.630	4.350	2.291	219	9490
Puglia	855	2.470	1.984	228	5537
Basilicata	322	330	169	9	830
Calabria	1.232	1.120	598	70	3020
Sicilia	2.281	3.193	1.970	243	7687
Sardegna	922	976	355	7	2260
ITALIA	14.830	35.081	27.779	1.491	79.181
					0

6.a

Numero di classi della scuola secondaria di primo grado con un numero di alunni rispettivamente: inferiore a 18, compreso tra 18 e 22, compreso tra 23 e 27 e superiore a 26

Distribuzione delle classi per numero di alunni frequentanti e Regione			
Scuole Secondarie di I grado statali (fonte ANS - agg.18/12/2018)			
Regione	26 - 30	31 - 34	> 34
			TOTALE
Piemonte	322	2	324
Lombardia	1.039	2	1.042
Trentino A.A.	37		37
Veneto	489	1	492
Friuli V.G.	27		27
Liguria	247	1	248
Emilia Romagna	790		790
Toscana	624	1	625
Umbria	170	1	171
Marche	284		285
Lazio	549	4	555
Abruzzo	164		164
Molise	31		31
Campania	733	17	752
Puglia	714	21	735
Basilicata	48		49
Calabria	223	2	225
Sicilia	712	13	729
Sardegna	48		50
			0
ITALIA	7.251	65	7.331

6.b

Numero di classi della scuola secondaria di primo grado con un numero di alunni rispettivamente: compreso tra 26 e 30, tra 31 e 34 e superiore a 34

Distribuzione delle classi per numero di alunni frequentanti e Regione				
Scuole Secondarie di Il grado statali (fonte ANS - agg. 18/12/2018)				
Regione	< 25	25 - 30	> 30	TOTALE
Piemonte	6.708	1.844	92	8.644
Lombardia	14.269	4.944	240	19.453
Trentino A.A.	1.066	60	2	1.128
Veneto	7.710	2.639	156	10.505
Friuli V.G.	2.361	335	7	2.703
Liguria	2.209	768	32	3.009
Emilia Romagna	6.617	2.659	92	9.368
Toscana	6.648	1.659	68	8.375
Umbria	1.571	406	19	1.996
Marche	3.229	673	26	3.928
Lazio	9.725	2.810	111	12.646
Abruzzo	2.411	531	16	2.958
Molise	647	91	1	739
Campania	13.326	3.072	303	16.701
Puglia	7.821	2.194	175	10.190
Basilicata	1.380	194	11	1.585
Calabria	4.501	718	55	5.274
Sicilia	10.599	2.178	154	12.931
Sardegna	3.974	300	17	4.291
ITALIA	106.772	28.075	1.577	136.424

7.a

Numero di classi della scuola secondaria di secondo grado con un numero di alunni rispettivamente: inferiore a 25, compreso tra 25 e 30 e superiore a 30

Distribuzione delle classi per numero di alunni frequentanti e Regione			
Scuole Secondarie di II grado statali (fonte ANS - agg.18/12/2018)			
Regione	31 - 34	> 34	TOTALE
Piemonte	84	8	92
Lombardia	212	28	240
Trentino A.A.		2	2
Veneto	149	7	156
Friuli V.G.	6	1	7
Liguria	26	6	32
Emilia Romagna	76	16	92
Toscana	55	13	68
Umbria	17	2	19
Marche	24	2	26
Lazio	91	20	111
Abruzzo	12	4	16
Molise	1		1
Campania	234	69	303
Puglia	139	36	175
Basilicata	10	1	11
Calabria	38	17	55
Sicilia	129	25	154
Sardegna	7	10	17
ITALIA	1.310	267	1.577

7.b

Numero di classi della scuola secondaria di secondo grado con un numero di alunni rispettivamente: compreso tra 31 e 34 e superiore a 34

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Audizione di rappresentanti del Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica (COMIECO), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e l'ANCI, alla luce della nuova normativa in materia di raccolta e gestione dei rifiuti da imballaggio (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione</i>)	88
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009. C. 1394, Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	101

SEDE REFERENTE:

Principi generali in materia di rigenerazione urbana nonché di perequazione, compensazione e incentivazioni urbanistiche. C. 113 Morassut (<i>Esame e rinvio</i>)	90
ALLEGATO 2 (<i>Nota depositata dal relatore Morassut</i>)	102
Disposizioni concernenti l'impiego di unità da pesca per la raccolta dei rifiuti solidi dispersi in mare e per la tutela dell'ambiente marino. C. 907 Muroli (<i>Esame e rinvio</i>)	92
Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque. C. 52 Daga e C. 773 Braga (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	96
AVVERTENZA	100

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO.

La seduta comincia alle 10.30.

Audizione di rappresentanti del Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica (COMIECO), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra il Consorzio nazionale

imballaggi (CONAI) e l'ANCI, alla luce della nuova normativa in materia di raccolta e gestione dei rifiuti da imballaggio.

(*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione*).

Alessandro Manuel BENVENUTO, presidente, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera, nonché la trasmissione diretta sulla *web tv*. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Amelio CECCHINI, *presidente del Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica (COMIECO)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati Umberto BURATTI (PD), Vania VALBUSA (Lega), Generoso MARAIA (M5S), Manuela GAGLIARDI (FI) nonché il presidente, Alessandro Manuel BENVENUTO.

Amelio CECCHINI, *presidente del Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica (COMIECO)*, fornisce chiarimenti in relazione ai quesiti posti.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ringrazia i rappresentanti del Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica (COMIECO) per il loro intervento e dichiara concluso lo svolgimento dell'audizione.

La seduta termina alle 11.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Salvatore Micillo.

La seduta comincia alle 14.20.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009. C. 1394, Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito esame e conclusione — Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 29 gennaio 2019.

Elena RAFFAELLI (Lega), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Chiara BRAGA (PD) preannuncia l'astensione del proprio gruppo nella votazione della proposta di parere della relatrice, in ragione della assenza di chiarimenti rispetto ai quesiti formulati ieri da colleghi esponenti di altri gruppi nel corso del dibattito. Osserva che non è stata infatti data alcuna indicazione riguardo all'adozione e alla pubblicazione della carta nazionale dei siti, né sono state fornite precisazioni riguardo ai tempi di adozione di tale documento. Sottolinea il ritardo, su questo tema, dei Ministri competenti, interpellati invano in più occasioni per sapere quali fossero gli elementi di natura ostativa alla pubblicazione di tali dati.

Ribadisce quanto sottolineato già nel corso del dibattito, con riguardo all'impossibilità di realizzare il Deposito nazionale nei tempi previsti dall'Accordo, ossia entro il 2028, e invita pertanto il rappresentante del Governo a fornire alla Commissione, anche successivamente, le delucidazioni necessarie affinché la firma di questo Accordo possa avvenire in un quadro di sufficiente chiarezza in ordine alla dismissione di rifiuti radioattivi.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole presentata dalla relatrice (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Salvatore Micillo e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e trasporti, Armando Siri.

La seduta comincia alle 14.30.

Principi generali in materia di rigenerazione urbana nonché di perequazione, compensazione e incentivazioni urbanistiche.

C. 113 Morassut.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, rinvia, quanto all'illustrazione dei contenuti della proposta di legge al dossier di documentazione predisposto dagli uffici e ad una nota, che deposita agli atti della Commissione (*vedi allegato 2*).

Sottolinea che la proposta di legge cerca di colmare un vuoto normativo importante e non più sostenibile, dovuto sostanzialmente a due fattori. In primo luogo l'invecchiamento della legislazione urbanistica regionale, costruita intorno alla legge 1150 del 1942. In secondo luogo l'introduzione nel 2001, in occasione della modifica del Titolo V della Costituzione, della materia del governo del territorio nella potestà legislativa concorrente.

Osserva che tutto ciò ha determinato un'articolazione della disciplina che ha visto l'approvazione di numerosi leggi regionali tra loro assai differenti, che hanno quindi amplificato le divergenze territoriali. Ricorda inoltre il pesante riflesso che tale disomogeneità ha comportato in termini di contenziosi civili, amministrativi e in alcuni casi anche penali e contabili, dovuti sostanzialmente all'assenza di certezze nelle procedure.

Senza voler esplicitare quanto i contenziosi pesino sulle amministrazioni comunali, e in particolare quanto ha inciso sulla loro proliferazione la procedura dell'esproprio, osserva che la disparità di applicazione di strumenti urbanistici, quali ad esempio la compensazione e la perequazione, ha determinato una entropia amministrativa dalla quale è bene che il Paese esca.

A questo si aggiunge la difficoltà incontrata dal Parlamento nell'affrontare organicamente e ridefinire la materia del governo del territorio, che comprende molti elementi.

La proposta di legge mira a stabilire un nuovo quadro in tema di contenimento del consumo di suolo e focalizza alcuni temi costitutivi dell'epoca attuale, e, in particolare, la rigenerazione urbana, il concetto di « città pubblica » che implica a sua volta la qualità delle trasformazioni urbane e la compartecipazione fiscale dei promotori economici per i servizi alla collettività, elemento quest'ultimo già presente nel decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, successivamente integrato nel 2015.

Nella consapevolezza che la proposta di legge necessita di alcune modifiche e aggiornamenti, essendo la riproposizione di un testo della precedente legislatura, da apportare possibilmente in un'ottica di confronto produttivo tra tutte le forze politiche, ritiene che essa abbia il merito di aver posto l'accento sul tema degli strumenti perequativi e compensativi e sulle loro finalità pubbliche. Fa presente infatti che si tratta di strumenti che hanno avuto una larga applicazione della legislazione regionale – anche se in forme assai diverse e con modalità che hanno portato numerosi contenziosi – rispetto ai quali tuttavia rileva l'assenza di una prevalente tutela dell'interesse pubblico.

La proposta di legge affronta inoltre il tema della pianificazione urbanistica, che oggi diverse regioni hanno correttamente diviso in due livelli, strutturale e operativo, ma che deve essere inserito in un quadro legislativo nazionale organico.

Nel mettere al primo posto i temi del paesaggio, del contenimento del consumo di suolo, delle infrastrutture e dei servizi, fa presente che gli standard urbanistici sono ancora definiti da un decreto ministeriale del 1968, e quindi ad una fonte normativa la cui idoneità è discutibile, a maggior ragione se riferita a temi che impattano quotidianamente sulla vita delle persone.

Roberto TRAVERSI (M5S), *relatore*, nel ringraziare il collega per le precisazioni fornite, osserva che il citato decreto ministeriale attuativo della legge del 1942, pur essendo ampiamente datato, rimane

l'unico riferimento normativo sul quale si fonda la procedura urbanistica. In base ad esso infatti i notai richiedono che vengano prodotti certificati di destinazione urbanistica al momento della stipula degli atti.

Pur ritenendo i contenuti della proposta di legge assai importanti e condivisibili, ritiene che essi vadano integrati e migliorati. In particolare non è ben esplicitato, nel contenuto della proposta, il tema della rigenerazione urbana, che a suo giudizio andrebbe sviluppato. Osserva inoltre che lo strumento della perequazione non è stato mai contemplato nella legislazione nazionale e che questo ha prodotto delle distorsioni evidenti in molte regioni, tra le quali quella di sua provenienza, la Liguria, che sostanzialmente premia il primo che arriva e consuma gli indici di edificabilità.

Giudica necessario che vengano modificati in modo drastico alcuni articoli della proposta, ricordando che la legge n. 1150 del 1942 era stata emanata con l'intento di promuovere i lavori pubblici, fondandosi sul concetto dell'esproprio, strumento che a suo giudizio sarebbe meglio superare.

Ritiene opportuno infine, che la Commissione svolga un ampio ciclo di audizioni, volte a raccogliere i contributi dei soggetti interessati, al fine di poter apporare alla proposta di legge quei miglioramenti necessari a permettere un agevole adeguamento della legislazione regionale. La Liguria, infatti, regione che conosce bene, non sarebbe ad oggi nelle condizioni di poterne attuare i contenuti, dal momento che gli stessi piani strategici emanati in passato sono stati completamente disattesi.

Il Sottosegretario Armando SIRI, avendo ascoltato con interesse le considerazioni dei due relatori, condivide la necessità di intervenire su un impianto normativo ormai molto datato.

Richiamando le considerazioni dell'onorevole Morassut sulla necessità di intervenire sulla proposta di legge oggi all'esame della Commissione, che nella formulazione attuale non risponde alle esigenze dei territori, osserva che i temi che devono essere senza dubbio posti all'attenzione

della Commissione sono quelli della prevenzione del consumo di suolo e della tutela paesaggistica. Richiamando il contenuto dell'articolo 2, che sostanzialmente mutua l'articolazione degli strumenti urbanistici dall'esperienza dell'Emilia-Romagna, sottolinea come il riferimento al quinquennio posto dal comma 5, in corrispondenza al mandato del sindaco, non sia sostenibile.

In conclusione ribadisce la condivisione del Governo sulla necessità di affrontare la questione e, rientrando questo tema nella delega a lui conferita dal Ministro, preannuncia l'istituzione di una sede tecnica di confronto presso il proprio Dicastero cui far partecipare i soggetti coinvolti, al fine di poter offrire contributi e supporto alla redazione di una normativa il più possibile rispondente alle esigenze attuali.

Gianluca ROSPI (M5S) nel condividere la necessità che venga focalizzato il tema della rigenerazione urbana, soprattutto in Italia dove l'80 per cento degli edifici richiede una riqualificazione energetica o strutturale, osserva, sulla scorta di quanto affermato da eminenti urbanisti internazionali, che il modello della perequazione urbanistica considera il suolo come una merce di scambio.

Ritiene, invece, che la Commissione debba radicalmente cambiare ottica e andare nella direzione della riduzione del consumo di suolo. Osserva infatti che l'espansione delle città comporta un aumento dei costi di manutenzione, oltre che un forte consumo di suolo.

Saluta con favore l'iniziativa del rappresentante del Governo della convocazione di un tavolo tecnico presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e concorda con la necessità che la Commissione svolga un ciclo di audizioni su questo tema.

Umberto BURATTI (PD), con riferimento a quanto detto dal collega che l'ha preceduto, sottolinea, essendo stato per molti anni sindaco, che non sempre l'acquisizione delle aree implica che su di esse si costruisca. Nella sua precedente espe-

rienza infatti, il Comune procedeva all'acquisizione delle aree mediante gli strumenti della perequazione e della compensazione proprio affinché rimanessero come verde pubblico. Ritene, invece, necessario che si proceda con una drastica semplificazione delle procedure, dal momento che le stesse leggi regionali hanno complicato non poco la vita degli amministratori locali, che sono costretti ad attendere anche anni per l'adozione di strumenti di pianificazione. Evidenzia che la complessità delle procedure comporta una penalizzazione sia per gli imprenditori interessati a fare degli investimenti sia per i comuni che sono chiamati alla definizione dei relativi atti urbanistici.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni concernenti l'impiego di unità da pesca per la raccolta dei rifiuti solidi dispersi in mare e per la tutela dell'ambiente marino.

C. 907 Muroni.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Rossella MURONI (LeU), *relatrice*, fa presente che la proposta di legge di cui la Commissione avvia oggi l'esame, come recita l'articolo 2, ha la finalità di contribuire al risanamento dell'ecosistema marino attraverso la rimozione, dalla superficie ai fondali, di rifiuti solidi marini.

Secondo stime attendibili, ogni anno si perdono in mare almeno 8 milioni di tonnellate di materie plastiche. Queste ultime sono circa l'85 per cento dei rifiuti marini trovati lungo le coste (*beach litter*), sulla superficie del mare e sul fondo dell'oceano (*marine litter*).

Si tratta, quindi, di un tema di estrema importanza e di dimensioni enormi, che richiede iniziative di intervento a tutti i livelli.

Per quanto riguarda il panorama italiano, si limita a ricordare che l'articolo 27 del cosiddetto «collegato ambientale» di cui alla legge n. 221 del 2015, prevede appositi accordi di programma al fine di individuare porti marittimi dotati di siti idonei nei quali avviare operazioni di gestione di rifiuti raccolti durante le attività di gestione delle aree marine protette, le attività di pesca o altre attività di turismo subacqueo. Al riguardo, nel mese di luglio 2017 è stato sottoscritto l'accordo di programma per la pulizia dei fondali marini per il porto di Porto Cesareo che prevede, ad esempio la fornitura di contenitori per la raccolta di rifiuti rimossi dal fondo marino ai pescatori e l'identificazione di siti idonei per la consegna dei rifiuti.

Vale anche la pena di ricordare che l'attuale Ministro dell'ambiente ha richiamato in diverse occasioni il programma di misure della Strategia Marina italiana, volto a migliorare la gestione dei rifiuti generati dalle attività di pesca e più in generale, a prevenire la formazione dei rifiuti marini, ad esempio, supportando iniziative in cui i pescatori portano volontariamente a terra i rifiuti raccolti nelle loro reti durante le attività di pesca. Anzi, sia nell'audizione sulle linee programmatiche in questa sede, sia successivamente, il Ministro Costa ha individuato, tra le priorità del suo dicastero, l'adozione di interventi normativi «salva mare», per proteggerlo dalle plastiche.

Con riguardo al contesto della normativa sovranazionale, si ricorda che, per frenare il consumo di plastica monouso e il *marine litter*, la Commissione europea il 28 maggio 2018 ha proposto la direttiva sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (COM(2018) 340 final), giunta ormai alle fasi finali del suo iter presso le istituzioni europee. Inoltre, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi – anch'essa in corso di esame – include

espressamente in essi « i rifiuti raccolti dalle reti durante le operazioni di pesca » e ne promuove il recupero nei porti.

Venendo al contenuto della proposta di legge, essa reca, all'articolo 1 la definizione di una nuova categoria di rifiuti urbani, che viene inserita nel Codice dell'ambiente: « rifiuti solidi marini » (RSM). Tali rifiuti consistono in qualsiasi materiale solido persistente, fabbricato o trasformato e in seguito scartato, eliminato, abbandonato o disperso in ambiente marino e costiero. La differenza rispetto all'attuale definizione simile – recata alla lettera d) del comma 2 dell'articolo 184 del codice – risiede dunque nell'esplicito riferimento all'ambiente marino nonché alla loro natura e provenienza.

L'articolo 2, nell'esplicare la finalità della proposta, prevede che il Ministero dell'ambiente e le regioni possano stipulare apposite convenzioni con gli imprenditori ittici per la raccolta dei RSM durante il normale esercizio dell'attività di pesca. In questa fase si prevede il coinvolgimento delle associazioni di protezione ambientale riconosciute e delle associazioni di categoria.

I commi 2 e 3 prevedono che il comandante di un'unità da pesca che approda in un porto provvede al conferimento dei RSM all'isola ecologica istituita ai sensi dell'articolo 3, senza che alcun onere per lo smaltimento ricada sugli imprenditori ittici che effettuano il recupero e la consegna all'isola ecologica né che sia richiesta l'iscrizione all'Albo dei gestori ambientali.

Le modalità attuative di tali prescrizioni sono demandate ad un decreto interministeriale (da emanare entro 90 giorni) del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, sentita la Conferenza Stato-Regioni. Vengono comunque precisati i principi cui tale decreto si deve conformare e gli obiettivi da realizzare (riduzione dei rifiuti, tutela della biodiversità e dell'ecosistema, sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli operatori della pesca).

L'articolo 3 affida al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto

con i Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole, il compito di adottare (entro 90 giorni) un atto recante il programma per l'istituzione – a cura dell'autorità di sistema portuale competente – delle isole ecologiche. Si precisa che tale programma deve localizzare l'isola ecologica portuale, nonché definirne la registrazione e le modalità di smaltimento dei rifiuti.

L'articolo 4 prevede che gli imprenditori ittici possono stipulare apposite convenzioni con l'autorità di sistema portuale responsabile per la raccolta e lo scarico dei RSM durante il normale esercizio dell'attività di pesca.

L'articolo 5 riguarda il monitoraggio finalizzato a verificare l'effettivo andamento del recupero dei RSM e della bonifica dei fondali e degli ambienti acquatici conseguente all'attuazione della presente legge. Anche in questo caso si demanda la normativa attuativa ad un decreto interministeriale (da adottare entro 6 mesi), precisando che siano coinvolte le associazioni di categoria della pesca professionale e delle associazioni di protezione ambientale e che sia data diffusione dei risultati.

L'articolo 6 affida al decreto ministeriale previsto dall'articolo 5 anche la funzione di individuare misure di sensibilizzazione e di informazione dei consumatori, così da coinvolgere anche in questa fase le associazioni nazionali rappresentative dei pescatori e le associazioni di protezione ambientale riconosciute nonché, in sede di attuazione delle campagne informative, la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (RAI).

L'articolo 7 prevede che il Ministro dell'ambiente trasmette alle Camere, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sull'attuazione della presente legge, per la quale l'articolo 8 prevede l'entrata in vigore il giorno successivo a quella della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

In conclusione, sottolinea che la proposta di legge nasce da esperienze già consolidate, quali la « *Tuscany fishing for litter* » o la sperimentazione presso il comune di Pollica. Molte sono le associazioni coinvolte, anche in ragione della obiettiva

esigenza di proteggere il mare. Nella consapevolezza che si tratta di un obiettivo condiviso in via di principio, ritiene fondamentale l'approvazione di una legge al riguardo, trattandosi di un tema di rilevanza non solo nazionale.

Al riguardo, infatti, ricorda come la stessa *premier* Teresa May abbia dichiarato guerra alla plastica. Ritiene pertanto fondamentale sviluppare un sistema sinergico che coinvolga i pescatori, che sono i primi ad essere interessati dalla salute del mare, le autorità di sistema portuale, le istituzioni e le associazioni. In ultimo evidenzia la generale condivisione dei contenuti della legge, in particolare da parte delle associazioni della pesca.

Paola DEIANA (M5S), *relatrice*, apprezzando la sensibilità ambientale della proposta in esame, ritiene che debba essere integrata con alcuni elementi fondamentali. In primo luogo, all'articolo 2, laddove si coinvolgono le sole unità di pesca nell'attività di raccolta, giudica fondamentale che venga data la medesima possibilità di raccolta dei rifiuti anche alle unità da diporto, che molto spesso sono coinvolte nei danni provocati dai rifiuti marini che si intrappolano nelle eliche dei motori delle imbarcazioni. Quanto alle bonifiche dei fondali, cui fa riferimento l'articolo 5 della proposta di legge, spesso quelli che originariamente erano rifiuti, una volta depositati sul fondo marino, diventano habitat dell'ecosistema marino.

Inoltre giudica fondamentale che vengano implementate le iniziative di educazione ambientale, soprattutto in età scolare, e a tale ultimo proposito ricorda gli accordi assunti al riguardo tra il Ministro dell'ambiente e il Ministro dell'istruzione.

In conclusione, nella consapevolezza che qualunque provvedimento deve essere valutato nella sua applicazione, manifesta la propria apertura verso elementi di integrazione o di modifica del testo volti ad una sua migliore attuazione.

Il Sottosegretario Salvatore MICILLO nell'apprezzare lo spirito e i contenuti della proposta di legge, conferma l'impe-

gno del Ministro dell'ambiente alla presentazione di un disegno di legge, il cosiddetto « salva mare », che va nella direzione tracciata dal provvedimento in esame, affrontando tematiche di forte interesse per il Ministro dell'ambiente e per il Governo in generale.

Chiara BRAGA (PD) manifesta l'interesse e la disponibilità del Partito democratico a lavorare sui contenuti della proposta di legge in esame. Si tratta di un tema su cui il Ministro dell'ambiente ha preso, di fronte alla Commissione, impegni stringenti e ritiene l'esame della proposta di legge una buona occasione per passare dai buoni propositi ai fatti concreti.

Osserva che il testo in esame demanda l'attuazione di molte disposizioni in esso contenute a decreti ministeriali e valuta favorevolmente l'azione di stimolo che in questo modo il Parlamento esercita nei confronti del Governo.

Ricorda che il tema della tutela del mare e dell'ecosistema marino, come anche il rafforzamento degli strumenti di pulizia dei fondali e di raccolta dei rifiuti che compromettono l'ambiente marino, è stato avviato con il collegato ambientale approvato sotto il governo del Ministro Orlando, che ha dato il via alle realtà sperimentali citate dalla presentatrice nella sua relazione.

Auspica che dal Governo venga un contributo importante che possa integrare i contenuti della proposta di legge in esame e invita pertanto ad una rapida presentazione del disegno di legge preannunciato dal sottosegretario.

Andrea ORLANDO (PD) associandosi alle considerazioni della collega Braga, sottolinea tuttavia un aspetto che ha a che fare con l'applicazione del provvedimento, ovvero la chiusura del ciclo dei rifiuti.

Osserva infatti che pur andando la proposta di legge in una direzione del tutto auspicabile, prevede l'istituzione di isole ecologiche in aree già sottoposte a situazioni di ricorrente emergenza per l'assenza di una chiusura del ciclo. La proposta di legge demanda infatti ad un

successivo decreto ministeriale l'individuazione delle isole ecologiche nelle quali fare la raccolta e le modalità di smaltimento, azione non facile vista la situazione di fatto di molti siti.

A suo giudizio serve infatti una risposta politica generale ad un tema oggi oggetto solo di scambi di battute tra rappresentanti del Governo. Ritiene invece necessario capire quali siano gli orientamenti del Governo sulla chiusura del ciclo dei rifiuti, se si intende ossia affidarla a termovalorizzatori ovvero ad impianti di trattamento, per inquadrare il dibattito sulla proposta di legge in modo coerente e corretto.

Manuela GAGLIARDI (FI), pur ritenendo gli obiettivi della proposta di legge meritevoli di sostegno, osserva che per gli operatori ittici viene delineata un'ulteriore attività senza che per essa vengano proposti incentivi né un sostegno. Poiché l'obiettivo primo della legge è la rimozione dei rifiuti dall'ambiente marino, giudica necessario che si tuteli in primo luogo chi è chiamato a svolgere questa attività. Dovendosi infatti conferire i rifiuti in un'isola ecologica, evidenzia la difficoltà del conferimento di tali rifiuti da parte degli operatori ittici qualora l'isola ecologica non fosse collocata in prossimità delle banchine di attracco nei porti.

Paola DEIANA (M5S), *relatrice*, rileva che gli operatori della pesca si imbattono nei rifiuti durante la loro ordinaria attività e che pertanto la proposta di legge va già nella direzione di un supporto a loro necessario. Quanto alle isole ecologiche, esse saranno individuate sulla base di accordi tra lo Stato e le regioni in base alle specifiche situazioni di ciascun porto.

Rossella MURONI (LeU) ad integrazione di quanto detto dalla collega Deiana, fa presente che attualmente i pescatori – ai quali è ovviamente vietato ributtarli in mare – devono pagare per lo smaltimento dei rifiuti trovati nelle proprie reti ed evidenzia pertanto che la possibilità di un conferimento gratuito rappresenta già un

elemento positivo che cancella un'ingiustizia sociale. Pur avendo valutato in passato l'introduzione di incentivi per le associazioni della pesca, tale ipotesi è stata esclusa proprio da queste ultime al fine di non snaturare l'attività dei propri associati.

Quanto alla chiusura del ciclo dei rifiuti cui faceva riferimento il collega Orlando, concorda senz'altro sul fatto che la proposta di legge in esame rende attuale la soluzione di tale annosa questione, e considera l'avvio dell'esame della proposta di legge un primo necessario passo che il Paese deve fare per dotarsi finalmente di una normativa virtuosa sui rifiuti.

Umberto BURATTI (PD) fa presente che la sperimentazione avviata in Toscana ha dato notevoli frutti. Osserva che i pescatori attualmente si trovano nella situazione di dover scegliere se accogliere il rifiuto marino diventando produttori di rifiuti speciali, con le conseguenze economiche che questo comporta, ovvero ributtarlo nel mare.

Fa presente che, nelle località in cui la costa è molto bassa, le mareggiate portano sulla spiaggia una quantità considerevole di rifiuti soprattutto di legno, che i comuni sono chiamati a smaltire. Al riguardo invita il Governo a fare una particolare attenzione a questo aspetto e auspica che si pervenga ad una semplificazione della normativa, al fine di permettere ai comuni costieri di smaltire le enormi quantità di rifiuti che vengono depositate sulle loro spiagge.

Il Sottosegretario Salvatore MICILLO fa presente che le associazioni dei pescatori, già ascoltate dal Governo, chiedono aiuti per lo smaltimento dei rifiuti, che, stante l'attuale normativa, può in alcune condizioni ricadere nella fattispecie del traffico illecito di rifiuti.

Non concorda con la necessità di introdurre incentivi a favore degli operatori ittici per il conferimento dei rifiuti e ritiene che la pulizia del mare costituisca un importante risultato che va in primo luogo a beneficio dei pescatori.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque.

C. 52 Daga e C. 773 Braga.

(Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2019.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ricorda che la Commissione ha svolto un ampio ciclo di audizioni sulle proposte di legge, acquisendo le memorie che i soggetti invitati in audizione hanno ritenuto di produrre, che sono tutte disponibili sul sito internet. Dispone altresì che siano acquisiti agli atti – e dunque anch'essi resi disponibili sul sito della Camera dei deputati – i contributi scritti prodotti dai seguenti soggetti che non hanno svolto audizioni dinanzi alla Commissione, ossia CNR-IRSA; Adiconsum; IATT (Italian Association for Trenchless Technology); ISTAT; le Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, delle Alpi Orientali, dell'Appennino Centrale, dell'Appennino Settentrionale, del fiume Po; Elettricità Futura; WWF; Padania Acque SpA; UPI; Amap Palermo; Italgas; Acque Bresciane.

Avverte che l'Ufficio di presidenza, nella riunione tenutasi lo scorso martedì 22 gennaio ha convenuto sull'opportunità di prevedere che in questa seduta si proceda all'adozione del testo base, e di fissare per lunedì 4 febbraio alle ore 10 il termine per la presentazione degli emendamenti.

Alessio BUTTI (FdI), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che venga prorogato di qualche giorno il termine per la

presentazione degli emendamenti, trattandosi di un tema assai complesso sul quale sono in corso approfondimenti da parte del proprio gruppo.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, in relazione alla richiesta del collega Butti, già formulata per le vie brevi da altre rappresentanti di gruppo, e tenuto conto che l'odierna Conferenza dei presidenti di Gruppo non ha previsto l'inserimento dei provvedimenti in esame nel calendario dei lavori dell'assemblea del mese di febbraio, posticipa a venerdì 8 febbraio il termine per la presentazione degli emendamenti.

Piergiorgio CORTELAZZO (FI) concorda con la richiesta del collega Butti, che l'ha anticipato, ritenendo necessario qualche giorno in più per la presentazione di emendamenti pertinenti ed efficaci. Condividendo le finalità della legge, che dà forma al pronunciamento che il popolo italiano ha espresso nel referendum del 2001, ritiene che si possa ancora pervenire alla formulazione di un testo condiviso. Non volendo infatti indossare la maglia dell'opposizione su temi condivisi, auspica che non ci sia da parte delle forze di maggioranza una impostazione ideologica che renderebbe impossibile convergere su alcuni grandi temi, su cui c'è la massima condivisione.

Ritiene l'approvazione di una legge sull'acqua un'occasione importante e storica e chiede che venga posta la massima attenzione nella valutazione delle misure in essa contenute, potendosi configurare scenari del tutto diversi, pur interpretando lo spirito referendario. Auspica, infatti, che non venga distrutto un tessuto di imprese che lavorano bene e che già sono interpreti dello spirito del referendum volto a far sì che l'acqua sia pubblica e che non venga del tutto scardinato il sistema attuale, potendo il Parlamento rispondere alle richieste popolari anche in altro modo.

Chiara BRAGA (PD) osserva che sul provvedimento all'esame si è svolto un amplissimo ciclo di audizioni che ha visto coinvolti numerosi soggetti e avrebbe ritenuto auspicabile una discussione che vedesse coinvolte e partecipi tutte le forze parlamentari, essendo emersi nel corso delle audizioni elementi degni di una riflessione da parte della Commissione. Non essendo il provvedimento calendarizzato in Assemblea per il mese di febbraio, come precedentemente ipotizzato, ritiene prematura l'adozione del testo base nella seduta odierna. Osserva infatti che nessun contatto, neanche informale, è stato preso con lei in quanto presentatrice della seconda delle due proposte di legge in esame, per prevenire ad un testo condiviso.

Ricorda che la quasi totalità dei soggetti convocati in audizione ha rappresentato la preoccupazione di un intervento drastico in un settore che ha invece la necessità di essere consolidato e giudica questo un elemento degno di un approfondimento da parte della Commissione. Ancora, ritiene che vadano approfonditi i temi della regolazione, dei finanziamenti e dell'affidamento dei servizi sui quali gli auditi hanno espresso una serie di perplessità e invita pertanto il presidente a valutare la possibilità di ampliare i tempi della discussione generale, anche al fine di pervenire ad un testo condiviso.

Vincenza LABRIOLA (FI) rileva che le due proposte di legge all'esame della Commissione, pur andando nella medesima direzione chiesta dal referendum, delineano due scenari completamente diversi e ritiene pertanto fondamentale capire quale sia l'orientamento della maggioranza rispetto al testo base che si intende adottare.

In particolare, pone l'accento sul tema del passaggio degli oneri sulla fiscalità generale, previsto dalla proposta di legge della collega Daga, esprimendo la preoc-

cupazione di un aumento del deficit oppure di un aumento dei contributi pagati dai cittadini in bolletta.

Giudica pertanto necessario acquisire l'orientamento del Ministro Tria, al fine di valutare l'impatto che si avrebbe sulla finanza pubblica se fossero a carico della fiscalità generale gli importi necessari per gli indennizzi degli attuali concessionari, per l'ordinaria gestione del ciclo dell'acqua, per la garanzia dell'erogazione del quantitativo di acqua gratuita, nonché per la manutenzione della rete idrica e della rete fognaria.

Federica DAGA (M5S), *relatrice*, preliminarmente ringrazia tutti i colleghi per aver partecipato al lungo ciclo di audizioni tenutosi presso la Commissione e in gran parte richiesto dagli soggetti che sono stati auditi, di cui è stato estremamente proficuo raccogliere le esperienze, anche se molti di quelli che hanno chiesto di intervenire condividono una identica impostazione della questione, che non è certo unanimemente condivisa.

Nella consapevolezza che le proposte di legge intervengono su un settore particolarmente delicato, difficile e frammentato, ricorda che è la terza volta che il testo da lei proposto viene presentato all'esame del Parlamento, che ancora non ha dato una risposta congruente con l'esito referendario, pur essendo passati otto anni.

Propone quindi che la proposta di legge a propria prima firma venga adottata come testo base per il prosieguo dell'esame, incarnando essa i principi emersi dal voto popolare che sintetizza con la seguente espressione: « fuori i profitti dall'acqua e fuori l'acqua dal mercato ». Ricorda al proposito l'esperienza positiva di alcune città che stanno riprendendo la gestione dell'acqua con ottimi risultati.

Nell'auspicare quindi la collaborazione di tutti i gruppi parlamentari, offre la propria disponibilità ai colleghi per qualsiasi confronto ritengano utile sul tema oggetto della proposta di legge.

Vincenza LABRIOLA (FI) nell'apprendere che il testo base proposto dalla relatrice è quello a sua prima firma, che stravolge il quadro generale attuale, richiama l'esigenza di una valutazione costi/benefici rispetto all'assetto proposto nella proposta di legge C. 52. Ribadisce le criticità manifestate riguardo all'imputazione degli oneri sulla fiscalità generale e chiede pertanto al Governo e alla relatrice di quantificare in termini economici l'impatto delle misure contenute nella proposta di legge citata.

Chiara BRAGA (PD) osserva che la richiesta della relatrice di adottare uno solo dei due testi all'esame evidenzia che non si intende seguire una strada comune, di ricerca di un testo unificato, come già intuito dalla totale assenza di confronto sui due testi.

Ritiene che la proposta di adozione del testo base sia stata fatta con una leggerezza inaccettabile e stigmatizza il silenzio della seconda forza di maggioranza, che interpreta come una piena condivisione del testo della collega Daga.

Esprime perplessità, avendo colto da numerosi rappresentanti istituzionali esponenti della Lega, elementi di preoccupazione rispetto all'impianto della proposta di legge della collega Daga e chiede pertanto che i colleghi della Lega si esprimano chiaramente per definire la propria posizione.

Poiché il lavoro parlamentare ha una procedura definita e l'adozione del testo base prelude alla sola presentazione di emendamenti, la deliberazione odierna configura a suo giudizio una forzatura che potrebbe essere evitata se si dedicasse alla discussione generale il tempo necessario per verificare la possibilità di convergere su un testo condiviso.

Rossella MURONI (LeU) osserva che pur trattandosi di un testo che proviene da una iniziativa di legge popolare e che dà una risposta concreta che va nella direzione del risultato referendario, nel corso delle audizioni sono emerse moltissime critiche, sulle quali ritiene indispensabile

che la Commissione faccia una approfondita riflessione, anche al fine di non vanificare l'attività conoscitiva svolta.

Essendosi lei stessa in prima persona impegnata nella raccolta delle firme per la presentazione della originaria proposta di legge popolare, osserva che si tratta di un testo ormai datato, che andrebbe quindi aggiornato sulla base dell'attuale quadro regolatorio. Auspica, in conclusione, una apertura delle forze di maggioranza verso proposte emendative presentate dalle forze di opposizione, al fine di giungere ad un testo il più possibile condiviso su un tema la cui soluzione è avvertita come urgente non solo da tutte le forze politiche ma anche e soprattutto dai cittadini.

Alessio BUTTI (FdI) esprime il proprio disagio, politico oltre che ideologico, suffragato anche dal confronto degli scorsi mesi con numerosi amministratori locali, molti dei quali della Lega, che hanno manifestato non poche perplessità al riguardo.

Osserva che si tratta di un problema annoso, la cui soluzione è senz'altro auspicabile, ma ritiene indispensabile che la Commissione possa fare una analisi attenta e una riflessione compiuta e pertanto invita il presidente a valutare la costituzione di un comitato ristretto all'interno del quale elaborare un testo anche solo parzialmente condiviso.

Auspica infine che non ci sia una chiusura aprioristica della maggioranza rispetto alla emendabilità del testo che la relatrice, ecumenica nell'ascolto ma draconiana nella scelta, propone di adottare come testo base.

Piergiorgio CORTELAZZO (FI) non ritiene che possa essere ascritta a puro romanticismo l'idea che la Commissione possa ancora svolgere un lavoro proficuo sul tema in esame, nel presupposto auspicabile che le forze di maggioranza non siano interessate soltanto ad approvare il provvedimento entro i prossimi termini elettorali.

A suo avviso ci sono infatti le condizioni per un percorso condiviso, anche se

a costo di un breve ritardo nell'esame del provvedimento, non essendo gli strappi convenienti per nessuna forza politica. Non avendo la propria parte politica presentato alcun testo sull'argomento, e non avendo pertanto testi di legge da difendere, formula la richiesta di un più approfondito esame solo nell'interesse dei cittadini, e auspica pertanto che gli aspetti critici emersi nel corso delle audizioni possano essere adeguatamente analizzati e approfonditi.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, fa presente che, in base al suo apprezzamento delle circostanze, non ci sono le condizioni per modificare le decisioni assunte nello scorso ufficio di presidenza sulla procedura di esame del provvedimento.

Chiara BRAGA (PD) chiede al presidente precisazioni riguardo alla calendarizzazione del provvedimento in Assemblea.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, fa presente alla collega Braga che la Conferenza dei presidenti di Gruppo non ha ancora comunicato l'esito della riunione odierna, ma che gli risulta che il provvedimento non sia inserito nel calendario dei lavori del mese di febbraio.

Chiara BRAGA (PD) osserva che quindi viene meno l'urgenza dell'adozione, nella seduta odierna, del testo base.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ricorda che l'adozione del testo base nella seduta odierna era stata decisa nella scorsa riunione dell'Ufficio di presidenza.

Federica DAGA (M5S), *relatrice*, ribadisce la propria disponibilità ad un confronto su tutti i temi oggetto della proposta di legge a propria firma. Giudica

necessario che la Commissione riparta dal testo originario, ossia dalla proposta di legge C. 52. Non ritiene percorribile la strada del testo unificato, anche perché quello della collega Braga è il frutto di una scelta assunta nella scorsa legislatura di stravolgere la proposta del suo gruppo politico. Osserva, infine, che il provvedimento potrebbe essere esaminato dall'Assemblea già nella prima settimana di marzo e giudica necessario che la Commissione sia in grado, per quella data, di concluderne l'esame. Non vede pertanto ragioni per non procedere all'adozione nella seduta odierna del testo base per il prosieguo dell'esame.

La Commissione delibera l'adozione della proposta di legge C. 52 Daga come testo base per il prosieguo dell'esame.

Chiara BRAGA (PD) sottolinea che su un tema di tale rilevanza non ci sono stati interventi da parte nessun esponente del gruppo della Lega.

Elena LUCCHINI (Lega), replicando alla collega Braga, nell'auspicare la massima collaborazione da parte delle forze di opposizione, si rende disponibile a qualsiasi confronto svolto ad integrare e a migliorare il testo adottato come testo base.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ricorda quindi che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a venerdì 8 febbraio 2019, alle ore 10. Avverte inoltre che – recando l'articolo 17 una norma di delegazione legislativa – il testo sarà altresì trasmesso al Comitato per la legislazione, ai sensi dell'articolo 16, comma 6-*bis* del Regolamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro.
(COM(2018)800 final).*

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019.

Doc. LXXXVI, n. 2.

*Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata.
(14518/18).*

ALLEGATO 1

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009. C. 1394 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 1394 Governo recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009;

evidenziato che esso rappresenta l'esito di una lunga e complessa trattativa sulla ripartizione dei rispettivi oneri tra l'Italia e l'Euratom per la disattivazione e lo smantellamento delle strutture, nonché la gestione dei rifiuti radioattivi presenti nel Centro comune di ricerca di Ispra, concluso, con l'assunzione da parte dell'Italia, del compito di disattivazione dell'impianto, cui dovrà conseguire il rilascio del sito esente da vincoli di natura radiologica;

richiamate le parti dell'Accordo riferite al conferimento dei rifiuti al Deposito

nazionale, fase nella quale si terrà conto della classificazione dei rifiuti radioattivi, prevista dal decreto del Ministro dell'ambiente del 7 agosto 2014, e dei criteri di accettazione dei rifiuti (WAC), definiti al punto 3;

segnalato che l'Accordo, sottoscritto nel 2009, prevede che il suddetto conferimento sia effettuato entro il 2028 e che, ove a quella data non fosse disponibile il Deposito nazionale, la proprietà dei rifiuti nucleari oggetto dell'accordo sia trasferita al Governo italiano,

rilevato che tale termine potrebbe risultare eccessivamente stringente e che dunque potrebbe essere opportuno aprire su di esso una nuova fase negoziale ovvero avvalersi dello strumento dei « contratti specifici » di cui al punto 4 dell'Accordo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Principi generali in materia di rigenerazione urbana nonché di perequazione, compensazione e incentivazioni urbanistiche. C. 113
Morassut.

NOTA DEPOSITATA DAL RELATORE MORASSUT

La proposta di legge di cui la Commissione avvia l'esame, che si compone di sei articoli, persegue la finalità di dettare alcuni principi generali in materia di strumenti di pianificazione urbanistica, fornendo in particolare una disciplina di principio a livello nazionale degli istituti della perequazione, della compensazione e dell'incentivazione urbanistica volta a favorire il superamento della centralità dello strumento del piano regolatore generale e ad anticipare alcune linee di una più complessiva riforma organica della legge urbanistica nazionale (Legge n. 1150 del 1942) in grado di porre rimedio alle stratificazioni normative succedutesi nel tempo e di assecondare le esigenze di trasformazione urbana e territoriale, anche al fine di evitare ulteriore consumo di suolo.

L'articolo 1 prevede che, nelle more dell'adozione di una normativa quadro in materia di governo del territorio, la legge, nel rispetto dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, detta principi fondamentali al fine di garantire l'efficacia delle leggi regionali in materia di governo del territorio e la piena applicazione degli istituti della perequazione, della compensazione e delle incentivazioni urbanistiche, ai quali sono poi più specificamente dedicati gli articoli 3 e 4 della proposta di legge.

Al riguardo, ricorda che, come affermato nella giurisprudenza amministrativa, lo strumento della perequazione, « sebbene non contemplato a livello di legislazione nazionale, è stato progressivamente introdotto dalle legislazioni regionali cui è

affidata la disciplina del territorio e persegue l'obiettivo di eliminare le disuguaglianze create dalla funzione pianificatoria, in particolare dalla zonizzazione e dalla localizzazione diretta degli standards, quanto meno all'interno di ambiti di trasformazione, creando le condizioni necessarie per agevolare l'accordo fra i privati proprietari delle aree incluse in essi e promuovere l'iniziativa privata ». Nelle legislazioni regionali si rinvengono numerose definizioni di perequazione urbanistica e la perequazione si sta diffondendo nella pianificazione urbanistica come soluzione pratica alla crisi del piano generale pubblicistico basato sull'esproprio e come strumento per rendere praticabile un interesse pubblico coinvolgendo positivamente soggetti privati.

Quanto al concetto di compensazione, esso è strettamente collegato a quello di perequazione. Il meccanismo di compensazione rappresenta, infatti, un metodo alternativo a quello classico dell'esproprio, che acquisisce terreni privati dietro la corresponsione di un indennizzo ai proprietari. Mediante questo meccanismo, si assegnano dei diritti edificatori privati a tutte le aree sottoposte a trasformazione, in cambio della cessione gratuita dei terreni per il verde e i servizi. Così facendo, si garantiscono gli standard senza ricorrere al meccanismo dell'esproprio (dai tempi lunghissimi e dai costi pubblici molto alti).

L'articolo 2, comma 1, introduce – seguendo un modello già introdotto in diverse legislazioni regionali – i seguenti tre livelli di pianificazione locale, comu-

nale o intercomunale, affidandone la disciplina di dettaglio alle regioni: la pianificazione strutturale, relativa all'intero territorio comunale o intercomunale; la pianificazione operativa, relativa alle trasformazioni urbanistiche di rilievo; la pianificazione regolamentare, relativa ai sistemi insediativi esistenti, alle zone agricole e alle zone non soggette a trasformazione urbanistica.

Il comma 2 stabilisce che le componenti operativa e regolamentare della pianificazione possono essere oggetto di uno solo o di distinti strumenti di pianificazione.

La disposizione sembra pertanto voler precisare che le componenti operativa e regolamentare non costituiscono nuove tipologie di strumenti di pianificazione urbanistica bensì logiche pianificatorie di diversa intensità ed efficacia conformativa suscettibili di informare trasversalmente i contenuti degli strumenti di pianificazione già previsti dall'ordinamento (piano territoriale di coordinamento, piano regolatore generale, piani particolareggiati esecutivi, ecc.).

Ai sensi del comma 3, nella componente strutturale della pianificazione locale: sono recepiti i vincoli ricognitivi previsti da leggi e piani di settore (ad esempio, i vincoli idrogeologici, i vincoli paesaggistici ecc.) e possono essere individuati altri valori territoriali meritevoli di tutela, anche ai fini della eventuale proposta agli enti competenti per il riconoscimento di ulteriori vincoli; sono indicate le scelte di assetto del territorio e di tutela dell'ambiente, nonché le principali trasformazioni urbanistiche e le necessarie dotazioni infrastrutturali, perseguendo gli obiettivi del contenimento dell'uso del suolo non urbanizzato, della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e del rinnovo urbano.

In merito alla finalità del contenimento dell'uso del suolo non urbanizzato, prevista dal provvedimento in esame tra gli obiettivi della componente strutturale della pianificazione, occorre ricordare che è in corso presso le Commissioni riunite 9^a Agricoltura e 13^a Territorio, ambiente,

beni ambientali del Senato l'esame in sede referente di due abbinati disegni di legge di iniziativa parlamentare in materia di riduzione del consumo di suolo, nel corso del quale si sta procedendo ad un ciclo di audizioni informali. Pur trattandosi di provvedimenti che non si occupano degli strumenti urbanistici oggetto della proposta di legge in esame, sarà pertanto opportuno valutare le modalità di un coordinamento tra i due procedimenti al fine di pervenire a soluzioni coerenti e non contraddittorie.

Ai sensi del citato comma 3, nella componente strutturale della pianificazione sono altresì indicati gli aspetti relativi alle scelte fondamentali relative al sistema insediativo, alle infrastrutture da tutelare e valorizzare e ai carichi insediativi minimi e massimi da rispettare in sede di pianificazione operativa e sono indicate le regole generali della perequazione, della compensazione e delle incentivazioni urbanistiche di cui al successivo articolo 3 e le relative modalità applicative.

Il comma 4 prevede che le previsioni della componente strutturale della pianificazione non hanno efficacia conformativa della proprietà e degli altri diritti reali a fini edificatori e non determinano alcuna condizione di edificabilità anche ai fini fiscali.

Ai sensi del comma 5, alla componente operativa della pianificazione è attribuito il compito di individuare: in conformità alle previsioni della componente strutturale, le aree e gli interventi di trasformazione del territorio da promuovere in un arco temporale delimitato che non deve risultare superiore alla durata quinquennale del mandato del sindaco; trascorso tale termine senza che sia stata almeno stipulata la convenzione relativa all'intervento di trasformazione da effettuare, si prevede che le conformazioni edificatorie e gli eventuali vincoli ablativi perdano ogni efficacia; anche in relazione alle scelte relative alla programmazione delle opere pubbliche, gli interventi relativi alle necessarie dotazioni territoriali di opere e servizi, impostando i vincoli, anche ablativi, conseguenti a tale individuazione.

Gli ambiti di competenza rimessi alla componente regolamentare della pianificazione sono individuati dal comma 6 nella disciplina dei tessuti urbani esistenti (ivi inclusi gli interventi, anche di completamento, in essi ammissibili), delle aree agricole da conservare e delle altre aree non interessate da trasformazioni urbanistiche.

L'articolo 3 disciplina, sotto forma di principi fondamentali per la legislazione concorrente delle regioni, gli istituti della perequazione, della compensazione e delle incentivazioni urbanistiche.

Il comma 1 stabilisce che la perequazione urbanistica trova applicazione in sede di attuazione delle previsioni della pianificazione operativa relativa alle aree di trasformazione, anche non contigue, per le quali è previsto il ricorso a piani o programmi urbanistici esecutivi, al fine di garantire un'equa ripartizione dei costi e degli oneri tra tutti i proprietari interessati all'edificabilità delle aree oggetto di conformazione, nonché per garantire il raggiungimento degli obiettivi di interesse pubblico, anche attraverso la cessione gratuita al comune di aree e di opere occorrenti per le dotazioni territoriali.

Il comma 2 prevede che i proprietari delle aree, anche non contigue, oggetto di trasformazione sono chiamati ad associarsi, nelle forme previste dall'ordinamento civile, per proporre ai comuni i progetti dei programmi urbanistici esecutivi e per darvi attuazione dopo la loro approvazione. La disposizione aggiunge che, a tal fine, è sufficiente l'adesione dei proprietari che rappresentano la maggioranza assoluta del valore degli immobili compresi nell'area di trasformazione calcolato in base all'imponibile catastale. Viene, inoltre, disciplinata la procedura per l'eventuale adesione al programma degli altri proprietari non associati (comma 2, terzo, quarto e quinto periodo), che si articola in una serie di fasi destinate a concludersi, in caso di mancata adesione all'iniziativa da parte dei proprietari non aderenti, con l'espropriazione di questi ultimi a favore dei proprietari associati in consorzio.

Il comma 3 riconosce ai comuni la facoltà di ricorrere all'istituto della compensazione e ad altre forme di incentivazioni urbanistiche ai fini, rispettivamente, di dare attuazione alle previsioni relative alla realizzazione di attrezzature e servizi pubblici (ossia degli standard urbanistici attualmente disciplinati dal DM 1444/1968) e di promuovere interventi di riqualificazione e rinnovo urbano e di edilizia sociale nonché finalizzati a porre rimedio a problemi derivanti da precedenti scelte di pianificazione. La disposizione prevede, in sintesi, che il ricorso da parte del comune alla compensazione può aver luogo mediante attribuzione alle aree assoggettate da vincoli ablativi di edificabilità suscettibile di trasferimento in altri ambiti edificabili, previa cessione delle aree stesse all'amministrazione e attribuendo premialità volte ad incentivare interventi di riqualificazione urbana, di rinnovo urbano e di edilizia sociale.

L'articolo 4 fissa i principi in materia di perequazione territoriale per le operazioni di trasformazione coinvolgenti ambiti sovracomunali, rimettendone l'attuazione alle leggi regionali.

Il comma 1 stabilisce che nell'ambito degli strumenti di governo e di programmazione del territorio di competenza dei diversi enti possono essere previsti meccanismi di perequazione territoriale al fine di attuare interventi di interesse sovracomunale volti a conseguire il coordinato assetto dei territori. La norma precisa che tali meccanismi perequativi devono essere previsti avendo cura di garantire un'equa ripartizione tra le diverse comunità interessate dei vantaggi e degli svantaggi che gli interventi comportano.

Il comma 2 demanda la disciplina della perequazione territoriale alle leggi regionali, le quali devono garantire, per gli ambiti di trasformazione di rilevanza sovracomunale, la ripartizione tra i comuni interessati degli oneri e dei contributi dovuti e del gettito della fiscalità comunale in misura differenziata in ragione degli impatti ambientali e delle diverse implicazioni per i bilanci comunali.

L'articolo 5 detta i principi fondamentali ai quali sono chiamate ad attenersi le leggi regionali nella materia oggetto della proposta di legge in esame.

In particolare, il comma 1 prevede che le leggi regionali dettino disposizioni relative alla perequazione e alla compensazione urbanistica nel rispetto dei principi di cui alla presente legge, ferma restando la possibilità di esproprio in attuazione dei vincoli ablativi confermati o istituiti dalla pianificazione, mentre il comma 2 stabilisce che le regioni disciplinano le forme di pubblicità alle quali sono soggetti i trasferimenti di previsioni edificatorie disciplinate dalla proposta di legge in esame.

Il comma 3 dispone che le leggi regionali, in applicazione del principio della funzione sociale della proprietà di cui all'articolo 42 della Costituzione, prevedono la possibilità per i comuni di ottenere in sede di attuazione dei loro piani urbanistici, dai proprietari delle aree di trasformazione interessate da previsioni conformative a fini edificatori, contributi straordinari (peraltro in parte già previsti dalla normativa vigente all'articolo 16, comma 4, lettera *d-ter*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001) per le seguenti finalità: elevazione delle dotazioni di servizi pubblici maggiori di quelli ordinariamente prescritti; oneri di urbanizzazione e realizzazione di opere pubbliche primarie e secondarie, anche in misura maggiore di quanto stabilito dalle specifiche deliberazioni degli enti competenti; contributi alla soluzione dei problemi di edilizia residenziale pubblica, anche in forma di cessione gratuita di aree o di porzioni concordate di edilizia libera residenziale.

Il comma 4 affida alle leggi regionali il compito di indirizzare i comuni facenti parte del territorio di riferimento affinché gli strumenti perequativi, compensativi ed

incentivanti siano esercitati garantendo alle amministrazioni il conseguimento di valori patrimoniali o immobiliari commisurato e adeguato ai valori attribuiti ai proprietari delle aree di trasformazione interessate da previsioni conformative.

Il comma 5 prevede che le leggi regionali favoriscono l'aggregazione della piccola proprietà immobiliare in consorzi unitari al fine di agevolare interventi di recupero urbanistico e di sostituzione edilizia.

L'articolo 6 dispone che, al fine di garantire un elevato livello delle prestazioni architettoniche e tecnologiche delle trasformazioni urbanistiche e edilizie e in particolare dell'inserimento paesaggistico e ambientale degli edifici, le regioni possono prevedere incentivazioni urbanistiche, volumetriche o di superficie, in presenza di iniziative private condotte attraverso la procedura del concorso internazionale di architettura, d'intesa con gli ordini professionali territorialmente competenti. È affidata ai comuni, nel rispetto della pianificazione urbanistica strutturale, la determinazione dell'entità delle suddette incentivazioni.

In conclusione – e indipendentemente dal merito delle soluzioni proposte – il provvedimento in esame reca un intervento con legge che appare, dal punto di vista del corretto utilizzo delle fonti del diritto e del rispetto delle competenze legislative costituzionalmente garantite, giustificato dall'esigenza di apprestare un quadro normativo nazionale di riferimento per le numerose leggi regionali in materia di governo del territorio approvate a seguito dell'entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione operata dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, la quale ha ricompreso la materia « governo del territorio » tra le materie di legislazione concorrente.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00002 Fidanza: Completamento del processo di regionalizzazione per la gestione delle linee di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como. *(Discussione e rinvio)*. 106

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice della strada. C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38 *(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1187 Bergamini)* 108

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 109

RISOLUZIONI

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del vicepresidente Diego DE LORENZIS.

La seduta comincia alle 14.20.

7-00002 Fidanza: Completamento del processo di regionalizzazione per la gestione delle linee di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Alessio BUTTI (FdI), in qualità di cofirmatario, illustra la risoluzione in esame, sottolineando come essa sia volta a dare attuazione al processo di regionalizzazione relativo alla gestione del trasporto lacuale

originariamente affidato alla gestione governativa dalla legge n. 614 del 1957.

Ricorda che il processo di regionalizzazione è stato avviato dalla legge n. 59 del 1997 e attuato dal decreto legislativo n. 422 del 1997 che, all'articolo 11 ha disposto il trasferimento alle regioni territorialmente competenti e alla provincia autonoma di Trento la gestione del servizio di navigazione sui laghi Maggiore, di Como e di Garda, previo risanamento tecnico economico.

Ricorda altresì che durante la XVI legislatura, l'8^a Commissione Lavori pubblici del Senato ha svolto un'indagine conoscitiva sulle problematiche e sullo sviluppo della navigazione lacuale.

In particolare è stato individuato uno specifico percorso per giungere alla regionalizzazione del servizio che consterebbe di tre fasi: in primo luogo, si dovrebbe procedere all'aggiornamento del piano di

risanamento tecnico-economico per l'individuazione e il reperimento dei fondi necessari, facendo riferimento ai dati contenuti negli studi commissionati dalle regioni; successivamente si dovrebbe raggiungere un accordo tra le regioni interessate per la gestione delle funzioni e delle competenze trasferite, e, infine, si dovrebbe stipulare un accordo di programma tra lo Stato e le regioni per definire le risorse finanziarie necessarie.

Si tratta in sostanza di attuare un processo di avvicinamento dei luoghi dove avviene la gestione del servizio ai territori in cui nasce e si sviluppa la richiesta del servizio medesimo anche al fine di favorire l'ulteriore sviluppo delle attività turistiche delle aree lacuali agevolando, altresì, lo sviluppo delle potenzialità del trasporto su acqua. Sottolinea, infine, come tale processo, sia stato sostenuto dalle istituzioni territoriali e condiviso ampiamente dalle forze politiche presenti sui territori coinvolti.

Arianna SPESSOTTO (M5S), nel condividere le finalità della risoluzione in esame segnala come l'accordo sia fallito per evidente responsabilità delle regioni coinvolte e che risulta dirimente comprendere l'entità delle risorse necessarie per attuare il piano di risanamento economico.

Al riguardo ritiene opportuno che la Commissione svolga un breve e selezionato ciclo di audizioni dei rappresentanti delle regioni coinvolte e dei vertici della società di gestione governativa. In particolare giudica importante elemento di riflessione quello dell'ammodernamento della flotta anche al fine di dare maggiore priorità ai mezzi di trasporto lacuale elettrici.

Luciano PIZZETTI (PD), dichiara la sostanziale condivisione da parte del gruppo del Partito democratico delle finalità della risoluzione in esame, al fine di garantire che la gestione del servizio di navigazione interna dei laghi sia quanto mai prossima ai territori coinvolti, anche in accordo con l'obiettivo di un rafforzamento delle competenze autonome regionali. Si rammarica del fatto che proprio le

regioni non abbiamo trovato un'intesa al momento giusto e auspica a questo punto un esito favorevole della vicenda.

Con riferimento allo svolgimento di audizioni, ricorda che al Senato, nella XVI legislatura, è stata svolta un'intensa attività istruttoria che si augura possa essere tenuta nella giusta considerazione. Ritiene comunque opportuno lo svolgimento delle audizioni dei rappresentanti regionali, sottolineando che la vicenda in esame potrebbe essere un banco di prova circa la fattibilità del processo *in itinere* per il riconoscimento dell'autonomia differenziata ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

In conclusione ribadisce un orientamento favorevole sulla risoluzione in esame.

Diego SOZZANI (FI), nel condividere le finalità dell'atto di indirizzo in esame, auspica un'iniziativa efficace al fine di dare finalmente attuazione al previsto processo di regionalizzazione e quindi un *iter* rapido di approvazione della risoluzione. Ritiene si tratti di un'iniziativa in linea con la richiesta di maggiore autonomia da parte delle regioni e sottolinea la necessità di prevedere adeguate risorse finanziarie per il trasporto pubblico locale, ivi compreso il trasporto lacuale.

Giuseppe Cesare DONINA (Lega), dichiara di condividere le finalità della risoluzione in esame e concorda con l'opportunità di svolgere un breve ciclo di audizioni dei rappresentanti delle regioni interessate e dei vertici della società di gestione del servizio.

Alessio BUTTI (FdI), desidera precisare che le regioni non hanno di fatto trovato un accordo solo nel 2000, mentre negli anni successivi si sono adoperate affinché si avviasse concretamente il processo di regionalizzazione del servizio di trasporto lacuale.

Chiede alla presidenza di acquisire gli atti dell'indagine conoscitiva condotta in Senato nella XVI legislatura, anche se probabilmente i dati dovranno essere aggiornati.

Diego DE LORENZIS, *presidente*, chiarisce che la documentazione relativa alla citata indagine conoscitiva dell'8a Commissione lavori pubblici è disponibile sul sito istituzionale del Senato e sarà comunque messa a disposizione dei commissari.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del vicepresidente Diego DE LORENZIS.

La seduta comincia alle 14.35.

Modifiche al codice della strada.

C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1187 Bergamini).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 gennaio 2019.

Diego DE LORENZIS, *presidente e relatore*, avverte che in data 24 gennaio è stata assegnata la proposta di legge Bergamini C. 1187, recante « Modifica all'articolo 168 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di sicurezza del trasporto su strada dei materiali pericolosi », che sarà abbinata alle proposte di legge in esame in quanto vertente su identica materia.

Giuseppe Cesare DONINA (Lega), *relatore*, illustra la proposta di legge Bergamini n. 1187, che interviene sulla disciplina del trasporto su strada dei materiali pericolosi, di cui all'articolo 168 del codice della strada.

In particolare, l'articolo unico della proposta introduce l'obbligo, a decorrere dal 1° gennaio 2019, per tutti gli autocarri adibiti al trasporto di merci pericolose, oltre le 3,5 tonnellate di massa complessiva a pieno carico, di disporre di un tachigrafo digitale – in quanto più difficilmente soggetto a contraffazione rispetto a quello analogico – e, per gli stessi mezzi di prima immatricolazione, l'obbligo di disporre di sistemi di sicurezza attiva, indicati in un sistema di controllo della stabilità, un sistema contro i colpi di sonno e l'abbandono della corsia di marcia e un sistema di frenata automatica anti-collisione.

Illustra altresì la proposta di legge Meloni e Lollobrigida n. 1358, abbinata nella seduta del 23 gennaio 2019, rilevando che essa interviene nella materia dei cosiddetti « parcheggi rosa ».

In particolare, l'articolo 1 modifica il codice della strada riconoscendo ai comuni la facoltà, con ordinanza del sindaco, di riservare spazi alla fermata e alla sosta di donne in stato di gravidanza e di genitori che trasportano bambini di età non superiore a tre anni, dotati di un apposito « contrassegno famiglia » (articolo 7) e introducendo il relativo divieto di sosta e fermata (articolo 158).

L'articolo 2 dispone la modifica del regolamento di attuazione del codice della strada, prevedendo che il comune rilasci un contrassegno speciale, di colore rosa, denominato « contrassegno famiglia » alle donne in stato di gravidanza e ai genitori che trasportano bambini fino al terzo anno di età previa presentazione di idonea certificazione. Tale contrassegno è personale, non è vincolato ad uno specifico veicolo ed è valido su tutto il territorio nazionale. Esso deve essere esposto in originale nella parte anteriore del veicolo in modo visibile.

L'articolo 3 dispone la modifica del regolamento di attuazione al fine di introdurre la segnaletica stradale identificativa dei « parcheggi rosa ».

Segnala infine che sulle materie trattate dalle due proposte di legge illustrate interviene anche la proposta di legge Scagliusi n. 1368 (articoli 1 e 9).

Diego DE LORENZIS, *presidente e relatore*, nessuno chiedendo di intervenire,

rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 15.30.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01328 Moretto: Sugli incentivi agli impianti con fluidi geotermici a media ed alta entalpia ...	111
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	114
5-01329 Orrico: Sul funzionamento dello sportello Sprint della Regione Calabria	111
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	116
5-01330 Squeri: Sulle iniziative in favore del settore idroelettrico	112
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	118
5-01331 Saltamartini: Sul rilancio degli stabilimenti siderurgici di Battipaglia e Terni ...	112
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	120

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2424 recante modifica al regolamento sul marchio comunitario (seguito esame Atto n. 55 – Rel. Saltamartini). Atto n. 55 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	112
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	121

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole</i>)	113
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il viceministro dello sviluppo economico, Dario Galli.

La seduta comincia alle 14.15.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito

chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01328 Moretto: Sugli incentivi agli impianti con fluidi geotermici a media ed alta entalpia.

Lucia CIAMPI (PD), sottoscrive l'interrogazione in titolo e la illustra. Ricorda che l'Unione europea ha stabilito degli obiettivi in materia di clima ed energia per il 2020, il 2030 e il 2050. In particolare per il 2020 è prevista la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra almeno del 20 per cento, la produzione del 20 per cento di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica del 20 per cento. Appare quindi evidente che la produzione dell'energia geotermica rappresenta un volano irrinunciabile per il miglioramento dell'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili. Quella geotermica è infatti un'energia che ha un valore aggiunto nella continuità della produzione ed è un elemento importante per la *green economy*. Inoltre lo sviluppo della geotermia contribuisce in maniera importante alla lotta contro i cambiamenti climatici, ma offre anche occasioni per la creazione di nuovi posti di lavoro. Sottolinea come l'Italia sia uno dei principali produttori di energia geotermica a livello mondiale. Inoltre le fonti rinnovabili hanno consolidato un ruolo di primo piano nel sistema energetico con l'aiuto di strumenti di sostegno quali gli incentivi per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico, introdotti dal decreto ministeriale 23 giugno 2016. Evidenzia come la nuova Strategia energetica nazionale, adottata dal Governo nel novembre 2017, ha poi considerato lo sviluppo delle fonti rinnovabili funzionale non solo alla riduzione delle emissioni ma anche al contenimento della dipendenza energetica. Secondo fonti di stampa la Conferenza unificata ha espresso parere negativo sullo schema di decreto sugli incentivi alle energie rinnovabili, in particolare per quanto riguarda la mancanza di adeguate agevolazioni per il settore geotermico e quello idroelettrico. Tale indi-

scrizione ha allarmato gli operatori del settore per le ricadute negative sullo sviluppo economico, occupazionale, sociale e locale. Basti pensare che nella regione Toscana la geotermia conta 34 centrali. La linea di minori agevolazioni per il geotermico è stata confermata da dichiarazioni del sottosegretario allo Sviluppo economico con delega all'energia e dalla risposta a una precedente interrogazione svolta in Commissione attività produttive. Con l'interrogazione in titolo si chiede quindi esplicitamente al Governo di reintrodurre gli incentivi sulla geotermia a media e alta entalpia.

Il viceministro Dario GALLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Lucia CIAMPI (PD), replicando, osserva che la risposta fornita dal rappresentante del Governo vada integrata con la notizia che la Regione Toscana ha approvato oggi una legge sulla geotermia. Chiede al Governo la disponibilità a un incontro con la Regione Toscana medesima per definire una strategia comune e risolvere i nodi che incombono sul sistema economico della regione sul bacino occupazionale interessato dalla geotermia. Auspica che il Governo, in tal senso, si impegni a caldeggiare l'approvazione dell'emendamento presentato dal gruppo del Partito Democratico al disegno di legge europea, all'esame della XIV Commissione.

5-01329 Orrico: Sul funzionamento dello sportello Sprint della Regione Calabria.

Anna Laura ORRICO (M5S), illustra l'interrogazione in titolo, incentrata sul malfunzionamento dello sportello Sprint della Regione Calabria. Lo sportello, che dovrebbe fornire aiuto e consulenza alle imprese della regione che vogliano internazionalizzarsi, dovrebbe essere raggiungibile anche da due siti, uno dei quali è addirittura in lingua spagnola. Si chiede, quindi, al Governo quali iniziative di propria competenza intende adottare per ri-

solvere le problematiche oggetto dell'interrogazione in titolo e di conseguenza per favorire il processo di internazionalizzazione delle imprese.

Il viceministro Dario GALLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Anna Laura ORRICO (M5S), replicando, ringrazia il Governo per gli sforzi fatti sinora e per quelli che metterà in atto per un'azione strategica, a suo avviso, fondamentale per lo sviluppo della Regione Calabria. Sottolinea, infatti, come in una regione poco industrializzata come la Calabria siano presenti eccellenze nel campo dell'agroalimentare e delle *start up*.

5-01330 Squeri: Sulle iniziative in favore del settore idroelettrico.

Luca SQUERI (FI), illustra l'interrogazione in titolo, nata dall'approccio dell'attuale Governo con il piano energia e clima rispetto all'energia idroelettrica, con un rovesciamento degli indirizzi della strategia energetica nazionale. Il piano prevede, infatti, una crescita contenuta dell'energia idroelettrica, a fronte della triplicazione della fotovoltaica e del raddoppio dell'eolica. Si chiede, quindi, al Governo se non intenda adottare iniziative per rivalutare le potenzialità dell'energia idroelettrica.

Il viceministro Dario GALLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Luca SQUERI (FI), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Ribadisce che ancor oggi l'energia idroelettrica, che ha avuto il suo apice negli anni sessanta, contribuisce per un quaranta per cento alla produzione di energia. Preannuncia una prossima interrogazione sulla bioenergia che non è affatto contemplata tra le energie incentivate. Si tratterebbe, a suo avviso, di un supporto importante alle energie rinnovabili. Sottoli-

nea, infine, come sia importante creare invasi che raccolgano le acque dei ghiacciai che si stanno sciogliendo

5-01331 Saltamartini: Sul rilancio degli stabilimenti siderurgici di Battipaglia e Terni.

Virginio CAPARVI (Lega), illustra l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Dario GALLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Virginio CAPARVI (Lega), replicando, si dichiara soddisfatto e ringrazia il Governo per l'impegno profuso e per gli incontri che metterà in atto nei prossimi giorni. Ricorda la crisi in cui vive il distretto industriale di Terni, crisi che interessa anche le acciaierie e che rischia di avere una grave ricaduta sull'occupazione, dove, quindi, ogni posto di lavoro salvaguardato vale oro. Stigmatizza, infine, il comportamento della Jindal, che rischia di sembrare preordinato, con alla base non l'impegno a stipulare un contratto con la Treofan, ma piuttosto con i suoi clienti.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il viceministro dello sviluppo economico, Dario Galli.

La seduta comincia alle 14.50.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regola-

mento (UE) 2015/2424 recante modifica al regolamento sul marchio comunitario (seguito esame Atto n. 55 – Rel. Saltamartini).

Atto n. 55.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione- Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 24 gennaio 2019.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente* e relatrice, formula una proposta di parere favorevole con tre osservazioni (*vedi allegato 5*).

Il viceministro Dario GALLI condivide la proposta di parere della presidente.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della presidente.

La seduta termina alle 14.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 30 gennaio 2019. – Presidenza della presidente Barbara SALTAMARTINI.

La seduta comincia alle 14.55.

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro. (COM(2018)800 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18).

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, rinviati nella seduta del 29 gennaio 2019.

Alex BAZZARO (Lega), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 6*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore

La seduta termina alle 15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 30 gennaio 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

ALLEGATO 1

5-01328 Moretto: Sugli incentivi agli impianti con fluidi geotermici a media ed alta entalpia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo al *question time* in discussione, relativo all'incentivazione della produzione elettrica da impianti geotermici a media e alta entalpia, con totale reiniezione dei fluidi nelle stesse formazioni di provenienza e comunque con emissioni nulle, rappresentando quanto segue.

Con il cosiddetto decreto ministeriale FER2 il Governo intende valorizzare le tecnologie innovative e a basso impatto ambientale, che possono dare un concreto contributo nei prossimi tre anni agli obiettivi di decarbonizzazione del settore elettrico.

La geotermia innovativa a emissioni nulle rientra potenzialmente tra queste tecnologie, tuttavia occorre riflettere sugli esiti dei precedenti decreti di incentivazione, che mettono in luce una significativa difficoltà di autorizzazione di questi impianti e dunque pongono qualche dubbio sul reale contributo atteso.

Si ricorda che gli incentivi per gli impianti geotermici a media e alta entalpia sono stati contenuti in due precedenti decreti di incentivazione, e precisamente il decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012 e il successivo decreto 23 giugno 2016.

Il decreto del 2012 riconosceva per 25 anni una tariffa omnicomprensiva di valore compreso tra 137 e 200 euro/MWh, al variare della temperatura del fluido geotermico nell'intervallo tra 151 °C e 235 °C. Tale decreto ammetteva questi impianti agli incentivi direttamente, vale a dire senza partecipazione a procedura di asta o previa iscrizione a registri. Tuttavia, nonostante queste regole di accesso particolarmente vantaggiose, nessun impianto

è stato incentivato, sostanzialmente perché nessun impianto è stato autorizzato per tempo. Si ricorda che gli impianti in questione, realizzati nell'ambito delle procedure ordinarie, sono autorizzati da Regioni o Province, e solo quando rientranti tra quelli cosiddetti pilota, vengono autorizzati dal Ministero dello sviluppo economico (DGS-UNMIG) di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e di intesa con la Regione interessata.

Il successivo decreto 23 giugno 2016 ha mantenuto, per gli impianti in questione, lo stesso livello di incentivazione, prevedendo però la previa iscrizione a un registro, con una potenza complessiva incentivabile pari a 30 MW. Per venire incontro alle richieste degli investitori, che segnalavano i tempi lunghi necessari per le autorizzazioni, il decreto concedeva la possibilità di iscrizione al registro semplicemente previo ottenimento del riconoscimento (da parte del Ministero dello sviluppo economico se impianti pilota, da parte della Regione per gli altri) del carattere nazionale o locale delle risorse geotermiche rinvenute, riconoscimento ben antecedente al rilascio della concessione o dell'autorizzazione alla costruzione, pure richieste per tutte le altre fonti. Sono stati iscritti a registro, in posizione utile per il successivo accesso agli incentivi, sette impianti, che hanno saturato tutta la potenza incentivabile. Altri quattro impianti, per una potenza totale di 19,3 MW, non sono stati ammessi appunto per la saturazione della potenza incentivabile.

Poiché gli operatori interessati hanno segnalato difficoltà e rallentamenti delle procedure di autorizzazione alla costru-

zione degli impianti, sollecitando una proroga del termine di entrata in esercizio, il Governo ha valutato favorevolmente la norma di proroga di 24 mesi, contenuta nell'articolo 3, comma 1-ter, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, convertito in legge 21 settembre 2018, n. 108.

Nonostante le domande siano state presentate ormai da vari anni, ad oggi nessun impianto risulta avere ottenuto l'autoriz-

zazione e le criticità, anche relative a giudizi negativi di compatibilità ambientale, permangono. Oltre all'analisi del tema degli incentivi, al fine di evitare che gli stessi risultino inefficaci, sarebbe auspicabile aprire altresì una riflessione con le Regioni interessate e con gli operatori volta ad individuare gli ostacoli ed a migliorare la proposta progettuale e l'inserimento nel territorio.

ALLEGATO 2

5-01329 Orrico: Sul funzionamento dello sportello Sprint della Regione Calabria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto in discussione, in via preliminare occorre precisare che, alla luce del quadro normativo vigente, gli sportelli regionali per l'internazionalizzazione del sistema delle imprese (SPRINT) ricadono nella sfera di competenza della Regione.

In particolare l'articolo 24 del decreto legislativo n. 143 del 1998, ha istituito presso il CIPE una Commissione permanente per il coordinamento e l'indirizzo strategico della politica commerciale con l'estero, alla quale è stato affidato il compito di promuovere la « costituzione e la diffusione territoriale di sportelli unici per le imprese e gli operatori ai fini della fruizione dei servizi e delle agevolazioni previste in materia di internazionalizzazione dalla legge ».

La delibera del CIPE 4 agosto 2000, n. 91, ha successivamente fissato la collocazione dei suddetti sportelli a livello regionale e ha indicato gli enti e gli organismi, pubblici e privati, che partecipano alla loro attività (ICE, Simest, Sace, le associazioni di categoria, il sistema camerale e, più in generale, tutti i soggetti che, a livello locale, operano – nel campo dell'internazionalizzazione – a sostegno del sistema produttivo regionale).

Al riguardo, è opportuno rilevare tuttavia che tali sportelli – di fatto strutture prive di personalità giuridica – forniscono alle PMI (tramite il personale di ICE, Simest, Sace e delle Camere di Commercio) una serie di servizi di assistenza sulle modalità di accesso e di utilizzo degli strumenti promozionali, finanziari e assicurativi disponibili, nonché di assistenza legale, fiscale e amministrativa in materia

di commercio estero e di supporto nella selezione dei mercati esteri, nella scelta di *partner* in progetti di investimento.

Nello specifico, relativamente allo sportello regionale per l'internazionalizzazione della Regione Calabria, si evidenzia che la Deliberazione della Giunta Regionale n. 521 del 12 agosto 2010 ha previsto che il suddetto sportello costituisca lo strumento attraverso il quale la Regione Calabria – Assessorato all'internazionalizzazione, intende affiancare le imprese operanti sul territorio regionale che desiderano affacciarsi o consolidare la propria posizione sul mercato internazionale.

Lo SPRINT della Calabria, così come ideato, dunque, dovrebbe operare in stretta sinergia con il sistema camerale italiano ed estero e con il sistema della ricerca e dell'innovazione rappresentato dalle Università calabresi e dai Poli di Innovazione regionali con i quali poter realizzare attività congiunte nell'ambito degli interventi annuali previsti in favore delle imprese.

Riguardo ai finanziamenti degli SPRINT evidenzio che il Ministero dello sviluppo economico per diversi anni ha finanziato gli stessi nell'ambito degli Accordi di Programma con le Regioni, i quali prevedevano un appostamento di fondi per le spese relative alla promozione dello sportello nel territorio (seminari, conferenze, materiale divulgativo, etc.) e alla formazione del personale che operava al suo interno (*front office*). Mentre le spese inerenti al funzionamento risultano a carico delle singole Regioni.

Nel 2011, la soppressione dell'ICE ha determinato, a partire dal secondo seme-

stre dell'anno, la completa interruzione da parte del Ministero dello sviluppo economico del cofinanziamento dei programmi promozionali condivisi con le Regioni e, pertanto, anche il finanziamento dell'attività degli SPRINT.

Ne consegue, dunque, che dal 2011 il finanziamento delle attività dello SPRINT Calabria è interamente a carico della Regione che, a quanto risulta al Ministero, ha utilizzato a tal fine specifiche risorse del FESR nell'ambito del Programma Operativo Regionale 2007-2013 e, attualmente, della programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020.

In conclusione, la gestione delle attività dello SPRINT Calabria ricade interamente nella sfera di responsabilità della Regione, la quale nomina il Dirigente responsabile, dispone le assegnazioni del personale di staff, regola gli aspetti gestionali e le relative spese.

Tuttavia, il Ministero dello sviluppo economico valuterà le possibili azioni da intraprendere per creare una sinergia con le Regioni, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle politiche e degli strumenti dell'azione pubblica a sostegno dei processi dell'internazionalizzazione delle PMI del nostro territorio.

ALLEGATO 3

5-01330 Squeri: Sulle iniziative in favore del settore idroelettrico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo al *question time* in discussione in merito all'incremento delle potenzialità del settore idroelettrico – e dei relativi stoccaggi – in relazione agli obiettivi del Piano energia clima 2030.

Premetto, innanzitutto, che il Piano inviato alla CE sarà oggetto di approfondimento a seguito della consultazione pubblica, in programma a breve, e del dialogo istituzionale con il Parlamento, oltre che delle raccomandazioni della stessa CE, attese entro il prossimo giugno.

Nello specifico, in merito all'uso dei sistemi di stoccaggio idroelettrico, la proposta di piano evidenzia che la forte penetrazione delle rinnovabili richiederà prima di tutto un incremento dell'utilizzo degli impianti di pompaggio esistenti, ma anche nuovi impianti della stessa tipologia. In proposito, il Piano riconosce quanto gli impianti di pompaggio rappresentino un'importante risorsa ai fini dell'adeguatezza, oltre che della sicurezza e flessibilità del sistema, essendo in grado di fornire nelle ore di più alto carico la massima capacità disponibile, assicurata dal riempimento degli invasi a monte con pompaggio programmato nelle ore di basso carico.

La proposta di Piano rimarca che già nel medio periodo (2023 circa) saranno necessari nuovi sistemi di accumulo per quasi 1000 MW in produzione, tra idroelettrico ed elettrochimico. Le stime preliminari per il 2030 riportate nel documento indicano – anche in funzione di contenimento dell'*overgeneration* da rinnovabili intorno a 1 TWh – un fabbisogno pari a circa 6000 MW tra pompaggi ed elettrochimico a livello centralizzato, aggiuntivi agli accumuli distribuiti.

Quanto, in particolare, all'apporto energetico da idroelettrico al 2030, si conferma che il piano prevede una crescita contenuta della potenza aggiuntiva: ciò è motivato, riguardo al grande idroelettrico, con la circostanza che si tratta di una risorsa in larga parte già sfruttata, alla quale, tuttavia, si attribuisce grande rilievo strategico per gli obiettivi 2030 e di più lungo periodo, rimarcando la necessità di preservare e incrementare la produzione. Per il piccolo idroelettrico il potenziale sfruttabile è stimato contenuto – nel caso di impianti che effettuano prelievi aggiuntivi dai corpi idrici – anche a causa degli impatti negativi rispetto agli obiettivi di qualità ambientale degli stessi corpi idrici.

Tuttavia, il documento conferma l'importanza di semplificare i processi di *re-powering* e *revamping* degli impianti esistenti e di promuoverne la realizzazione, proprio considerando la difficoltà di ampliare la potenza installata. Le previsioni di moderata crescita della produzione idroelettrica sono, dunque, il risultato di un impulso all'incremento di producibilità degli impianti, che dovrebbe compensare le riduzioni di producibilità conseguenti agli effetti congiunti della concorrenza degli altri usi delle acque e dei cambiamenti climatici.

Tali orientamenti trovano corrispondenza e coerenza nella disposizione normativa approvata in Commissione nell'ambito della conversione del DL semplificazioni, in base alla quale le Regioni dovranno disciplinare le modalità e le procedure di assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico, stabilendo, tra l'altro, i miglioramenti minimi da raggiungere in

termini energetici, di potenza di generazione e di producibilità. Quanto rappresentato è stato previsto con riferimento agli obiettivi strategici nazionali in materia di sicurezza energetica e fonti ener-

getiche rinnovabili, compresa la possibilità di dotare le infrastrutture di accumulo idrico per favorire l'integrazione delle stesse energie rinnovabili nel mercato dell'energia.

ALLEGATO 4

5-01331 Saltamartini: Sul rilancio degli stabilimenti siderurgici di Battipaglia e Terni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La *Treofan* è una società che produce film di polipropilene, costituita nel 2004 e dalla sua costituzione ad oggi, come peraltro noto, è stata al centro di vari passaggi societari, sino alla cessione nell'ottobre 2018 alla società indiana *Jindal*.

Seppur nota agli interroganti, preferisco sinteticamente illustrare gli eventi della vertenza in parola.

Il primo incontro del tavolo istituzionale di confronto tra le parti si è svolto l'8 gennaio scorso, su richiesta del Ministro dello sviluppo economico e delle politiche sociali Luigi Di Maio, il quale – in data 26 dicembre 2018 – aveva fatto visita ai lavoratori della sede di Battipaglia della *Treofan*.

Al tavolo istituzionale, i vertici della controllante *Jindal Films Europe* e di *Treofan Europe* si sono impegnati a valutare le linee di produzione industriale da svolgere nel sito campano e negli altri siti, per darne comunicazione al MISE nel corso di un successivo incontro, fissato per l'11 gennaio 2019.

In tale data i rappresentanti aziendali avevano comunicato che non erano ancora in grado di fornire risposte sul piano industriale né per il sito di Terni né per il sito di Battipaglia.

In data 25 gennaio è pervenuta, invece, la richiesta di attivazione della procedura di licenziamento collettivo complessivamente per 66 lavoratori, di cui 65 in forza presso lo stabilimento di Battipaglia, con conseguente chiusura di tale sito e, 1 lavoratore dell'ufficio di Milano.

Il Ministero dello sviluppo economico ha manifestato immediatamente il proprio disappunto per tale decisione, nella misura in

cui con essa sono state soverchiate le più elementari regole di confronto sindacale.

Conseguentemente, il Ministero dello sviluppo economico ha dichiarato a più riprese la propria forte preoccupazione per la chiusura dello stabilimento di Battipaglia e per le prospettive del sito di Terni con i suoi occupati (che sono circa 145).

Il Governo ha intrapreso immediatamente interlocuzioni a livello internazionale per portare, qualora ce ne fosse la necessità, la proprietà ad operare nell'ambito delle regole ed interpellando in ogni caso gli organi preposti al controllo delle operazioni societarie, al fine di fare chiarezza e poter acquisire garanzie di continuità nel lungo periodo per questa importante realtà dell'industria italiana e del suo patrimonio di maestranze qualificate.

Contestualmente il 28 gennaio scorso si è svolto al MISE un incontro tra i vertici del Ministero e l'Ambasciatrice indiana in Italia per discutere della vicenda. L'Ambasciatrice, in tale occasione, ha informato che è stato già avviato un dialogo con la proprietà, *Jindal Films Europe*.

Il Ministero dello sviluppo economico ha, infine, convocato un nuovo incontro del tavolo istituzionale di confronto tra le parti per il prossimo 4 febbraio.

Sarà pertanto cura del Ministero dello sviluppo economico, qualora venga nuovamente richiesto, aggiornare tale nota sulla base degli sviluppi della vertenza, assicurando sin da ora che tale vicenda è all'attenzione del Ministero, al fine di individuare un percorso diverso e di predisporre le eventuali azioni per la tutela dei lavoratori coinvolti.

ALLEGATO 5

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2424 recante modifica al regolamento sul marchio comunitario. Atto n. 55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, lo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2424 recante modifica al regolamento sul marchio comunitario (Atto n. 55);

ricordato che lo schema, in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 3 della legge 25 ottobre 2017, n. 163, la legge di delegazione europea 2016-2017, apporta numerose modifiche al codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, al fine di adeguare il codice medesimo alle disposizioni della direttiva (UE) 2015/2436 e del regolamento (UE) 2015/2424;

preso atto del ciclo di audizioni svolte;

valutate positivamente, in particolare, le seguenti disposizioni:

l'articolo 1 che novella l'articolo 7 del codice della proprietà industriale disponendo l'abolizione del requisito della rappresentazione grafica della definizione dei marchi e la possibilità di inserimento di nuove tipologie di marchi;

l'articolo 3 che apporta modifiche alla disciplina del marchio collettivo, contenuta nell'articolo 11 del Codice della

proprietà industriale, nel senso di prevedere che qualsiasi soggetto i cui prodotti o servizi provengano dalla zona geografica in questione ha diritto sia a fare uso del marchio, sia di divenire membro dell'associazione di categoria titolare del marchio, purché soddisfatti i requisiti previsti dal regolamento d'uso dello stesso;

l'articolo 4 che introduce un nuovo articolo 11-*bis* nel Codice della proprietà industriale recante disciplina dei marchi di certificazione con la finalità di tutelare *asset* produttivi di consolidato valore strategico per le produzioni nazionali;

l'articolo 6 che modifica ed integra l'articolo 14 comma 1, lettera *b*) del Codice della proprietà industriale stabilendo il divieto assoluto di registrazione dei marchi in conflitto con le denominazioni di origine (IGP e DOP) nonché la previsione di particolari motivi di esclusione in caso di conflitti con le menzioni tradizionali protette relative ai vini (MTV) e alle specialità tradizionali garantite (STG), con l'intento di limitare le pratiche commerciali scorrette e ingannevoli (c.d. *Italian sounding*);

l'articolo 9 che integra la disciplina contenuta nell'articolo 20 del Codice della proprietà industriale sui diritti scaturenti dalla registrazione del marchio in capo al suo titolare, prevedendo al comma 1, lettera *a*), una protezione rafforzata ai marchi, anche collettivi, che godono di rinvio in uno Stato membro;

l'articolo 9, comma 1, lettera *b*), che introduce norme disciplinanti le ca-

ratteristiche dell'imballaggio volte a limitare l'utilizzo ingannevole dell'etichettatura garantendo il titolare del marchio anche nella fase logistica e di spostamento merci con la finalità di consentire sequestri anche in relazione alle attività preparatorie alla contraffazione e, in particolare, inibire la possibilità dei contraffattori di far viaggiare separati prodotti e marchi, apponendovi questi ultimi solo nell'imminenza della commercializzazione;

l'articolo 9, comma 1, lettera c), che consente di applicare anche in caso di mero transito la procedura di sequestro alla frontiera;

l'articolo 29 che reca l'introduzione di una apposita sezione dopo l'articolo 184 del Codice della proprietà industriale contenente una disciplina organica per il procedimento amministrativo di decadenza e nullità;

evidenziato, altresì, che lo schema in esame reca disposizioni sulle quali si ravvisa l'opportunità di un ulteriore approfondimento;

rilevato, al riguardo, che l'articolo 13 reca modifiche all'articolo 121 del Codice di proprietà industriale in materia di ripartizione dell'onere della prova nell'ambito delle azioni giudiziarie di contraffazione, prevedendo che l'onere di provare la nullità o la decadenza del titolo di proprietà industriale incombe in ogni caso su chi impugna il titolo, salvo il caso di decadenza per non uso;

rilevato, inoltre, che secondo il predetto articolo 121 del Codice di proprietà industriale, così come novellato, stabilisce che in ogni caso in cui sia domandata o eccepita la decadenza per non uso, spetta al titolare del marchio la prova dell'uso dello stesso;

considerato, al riguardo, che il citato articolo 13 mantiene in vigore la vecchia disposizione secondo cui la prova del non uso può essere data con qualunque mezzo, comprese le presunzioni semplici;

sottolineato che sarebbe opportuno valutare la congruenza di tale disposizione con la modifica di cui al citato articolo 13;

rilevato che l'articolo 15 dello schema inserisce nel citato codice della proprietà industriale un nuovo articolo 122-bis, in materia di legittimazione all'azione per contraffazione del marchio d'impresa da parte del licenziatario, senza indicare un termine determinato o determinabile per l'esercizio di tale azione;

preso atto che l'articolo 18 recante nuove disposizioni in materia di procedura dinnanzi alla Commissione ricorsi prevede, con il nuovo articolo 136-octies del codice di proprietà industriale, le diverse ipotesi di sospensione ed interruzione del processo nonché le conseguenze della sospensione e dell'interruzione sui termini del processo e la riassunzione del medesimo processo con i relativi termini;

osservato, al riguardo, che non appare chiaro quanto disposto dal comma 9 del predetto articolo 136-octies secondo il quale i termini interrotti ricominciano a decorrere dalla presentazione dell'istanza di cui all'articolo 136-novies, il quale disciplina l'estinzione del processo;

sottolineato che lo schema in esame, all'articolo 26, attua l'articolo 43 della direttiva il quale dispone che gli Stati membri prevedono una procedura amministrativa efficiente e rapida per opporsi dinanzi ai loro uffici alla registrazione di una domanda di marchio d'impresa;

rilevato al riguardo che sarebbe opportuno prevedere termini più rapidi per la conclusione di tali procedimenti amministrativi;

segnalata l'opportunità di coordinare adeguatamente la disciplina in esame con quella relativa al brevetto europeo e concernente l'istituzione del Tribunale unificato dei brevetti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 13, valuti il Governo la congruenza della disposizione che, nell'ambito delle azioni giudiziarie di contraffazione, attribuisce, in caso di non uso, al titolare del marchio l'onere della prova della nullità o della decadenza del titolo di proprietà industriale con la previsione, tuttora vigente, per cui la prova del non uso può essere data con qualunque mezzo, comprese le presunzioni semplici;

b) all'articolo 15, valuti il Governo l'opportunità di prevedere un termine

determinato o determinabile per l'esercizio dell'azione per contraffazione di un marchio d'impresa da parte del licenziatario;

c) valuti il Governo l'opportunità di ridefinire i termini di cui all'articolo 178 del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, al fine di garantire la piena attuazione dell'articolo 43 della direttiva (UE) 2015/2436, con l'introduzione di termini certi per una rapida definizione del procedimento amministrativo.

ALLEGATO 6

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro. (COM(2018)800 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione

esaminati congiuntamente, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final), la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2) e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18),

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva (<i>Deliberazione</i>)	125
<i>ALLEGATO 1 (Programma dell'indagine conoscitiva)</i>	129

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016. C. 1332 Grande (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	126
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	131

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018) 800 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita nell'anno 2019. (Doc. LXXXVI, n. 2).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole</i>)	127
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	133

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 9.50.

Indagine conoscitiva sul riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015,

n. 149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva.

(*Deliberazione*).

Andrea GIACCONE, *presidente*, sulla base di quanto convenuto in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 17 gennaio scorso, ed essendo stata acquisita la prescritta intesa con il Presidente della Camera ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, propone di deliberare lo svolgimento di un'indagine conoscitiva

sul riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva.

Fa presente che, a seguito della deliberazione odierna, i lavori dell'indagine conoscitiva potranno avere inizio a partire dal prossimo mese di febbraio, per concludersi, come previsto, entro il mese di giugno 2019.

Davide TRIPIEDI (M5S), rilevando la necessità di approfondire le motivazioni delle problematiche emerse nella funzionalità dell'Ispettorato nazionale del lavoro, auspica la collaborazione di tutti i gruppi nello svolgimento dell'indagine, accomunati dall'obiettivo della tutela dei lavoratori.

Debora SERRACCHIANI (PD), condividendo le osservazioni del collega Tripiedi, ritiene opportuno ampliare, se possibile, lo spettro dell'indagine conoscitiva al tema della sicurezza sul lavoro, affrontato anche dalla proposta di legge n. 1520, a sua prima firma, volta, in particolare, a consentire la predisposizione della Strategia nazionale per la salute e la sicurezza sul lavoro.

Davide TRIPIEDI (M5S) ritiene necessario verificare le modalità concrete per modificare il programma dell'indagine conoscitiva, sul quale è stata già acquisita la necessaria intesa con il Presidente della Camera, per comprendervi anche la sicurezza sul lavoro. Intende tuttavia tranquillizzare la collega Serracchiani sul fatto che, indipendentemente dalla modifica del programma, l'indagine conoscitiva si dovrà occupare anche della sicurezza sul lavoro, essendo questo un tema strettamente connesso a quelli del lavoro irregolare e dell'attività ispettiva.

Antonio VISCOMI (PD), assicurando la massima collaborazione del gruppo Partito Democratico, propone di apportare una specifica modifica testuale al programma dell'indagine conoscitiva, al fine di includere tra le sue finalità il miglioramento degli *standard* della sicurezza sul lavoro.

Andrea GIACCONE, *presidente*, osserva che l'accoglimento, in questa fase, della proposta dell'onorevole Viscomi comporterebbe la necessità di non procedere ora alla deliberazione dell'indagine conoscitiva, rinnovando l'intera procedura, a cominciare dall'esame del programma in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Rileva, peraltro, che al medesimo risultato, perfettamente compatibile e coerente, come già evidenziato dal collega Tripiedi, con il programma dell'indagine oggi all'esame della Commissione, si può pervenire calibrando attentamente i quesiti da rivolgere ai soggetti invitati in audizione e, soprattutto, redigendo il documento conclusivo dell'indagine.

Ritiene pertanto che, se non vi sono obiezioni, la Commissione possa ora procedere alla deliberazione dell'indagine conoscitiva.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del presidente di procedere alla deliberazione della predetta indagine conoscitiva, nei tempi e con le modalità illustrate nel relativo programma (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 10.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 14.45.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi

Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016.

C. 1332 Grande.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 gennaio 2019.

Andrea GIACCONE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Perconti, ha svolto la sua relazione introduttiva. Lo invita, pertanto, a formulare la sua proposta di parere.

Filippo Giuseppe PERCONTI (M5S), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Antonio VISCOMI (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo Partito Democratico sulla proposta di parere favorevole del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.50.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 30 gennaio 2019 – Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 14.50.

Programma di lavoro della Commissione per il 2019
– **Mantenere le promesse e prepararsi al futuro.**
(COM(2018) 800 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita nell'anno 2019.
(Doc. LXXXVI, n. 2).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020)
– **Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata.**

(14518/18).

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei documenti in oggetto, rinviato nella seduta del 29 gennaio 2019.

Andrea GIACCONE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Caffaratto, ha svolto la relazione introduttiva.

Dopo aver avvertito che nella seduta odierna la Commissione esprimerà sui documenti all'ordine del giorno il parere di competenza alla XIV Commissione, la quale, a conclusione dell'esame congiunto, procederà alla votazione di una relazione per l'Assemblea, avente a oggetto i medesimi documenti, invita il relatore, onorevole Caffaratto, a formulare la sua proposta di parere.

Gualtiero CAFFARATTO (Lega), *relatore*, illustra la sua proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Alessandro ZAN (PD) preannuncia l'astensione del gruppo Partito Democratico, che non ritiene condivisibile l'affermazione, contenuta nella proposta di parere del relatore, della coerenza dello strumento del Reddito di cittadinanza con la raccomandazione del Consiglio europeo in materia di contrasto alla povertà. Ricorda anzi, a tale riguardo, che in un recente *dossier* l'Alleanza contro la povertà ha messo in luce le numerose criticità ravvisabili nello strumento introdotto dal Governo.

Eva LORENZONI (Lega) preannuncia il voto favorevole del gruppo Lega sulla proposta di parere del relatore, i cui punti salienti sono pienamente condivisibili. In particolare, dopo aver dichiarato di con-

cordare sulla necessità di superare l'attuale « zoppia » istituzionale del sistema europeo, sottolinea l'importanza dell'impegno che il Governo intende assumere per l'attuazione dell'Agenda europea per le competenze (COM(2016)381) e per dare seguito alla raccomandazione relativa ai percorsi di miglioramento delle competenze degli adulti. Considera, inoltre, fondamentale, la sinergia tra l'avvio delle riforme strutturali varate dal Governo con il recente decreto-legge n. 4 del 2019, che introduce il Reddito di cittadinanza e la sperimentazione della cosiddetta « quota 100 », per avviare il ricambio generazionale e accrescere le possibilità di accesso al mercato del lavoro. Dopo avere, infine, apprezzato l'impegno del Governo nella discussione sulla revisione della Direttiva 2006/123/CE al fine di chiarire meglio a quali settori produttivi vada applicata, per

superare gli effetti distorsivi conseguenti a una sua applicazione troppo stringente, soprattutto rispetto ai lavoratori, nei confronti dei quali la posizione del Governo italiano è ben più avanzata rispetto a quella delle istituzioni europee, esprime il suo favore sull'intenzione dell'esecutivo di impegnarsi nei *dossier* relativi alla conciliazione vita-lavoro e condivide le sue perplessità in merito all'assorbimento nella nuova Autorità europea per il lavoro delle funzioni di alcuni comitati in cui siedono i rappresentanti degli Stati membri, come previsto dalla proposta di regolamento COM(2018)131.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva sul riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva.

PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

Il settore delle ispezioni sul lavoro è stato oggetto di una discussa riforma nel 2015, che ha condotto all'integrazione del personale di vigilanza già appartenente ai ruoli del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e di quello dell'INPS e dell'INAIL nell'unico corpo ispettivo dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL).

Dapprima, è stato approvato il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149 (in vigore dal 24 settembre 2015), in materia di « *razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale* », attuativo della lettera l) del comma 7 dell'articolo unico della legge n. 183 del 2014.

Successivamente, il decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2015 ha nominato il Direttore dell'Agenzia istituita per una regia unica delle ispezioni in materia di lavoro e previdenza e con il decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 2016, n. 109, è stato approvato il Regolamento recante lo Statuto della nuova Agenzia. In seguito, si è proceduto all'adozione del D.P.C.M. 23 febbraio 2016, che conteneva le disposizioni per l'organizzazione delle risorse umane e strumentali per il funzionamento del nuovo ente; infine, la circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 29 del 26 settembre 2016 ha formalmente dato avvio al nuovo *Ispettorato nazionale del lavoro*.

La data del 1° gennaio 2017 ha poi segnato l'avvio dell'effettiva operatività dell'Ispettorato nazionale del lavoro e della prevista integrazione del personale di

vigilanza appartenente ai tre organi. Tale data doveva rappresentare, pertanto, una tappa fondamentale per il definitivo raggiungimento di una piena unificazione dell'azione di controllo svolta in materia di lavoro e legislazione sociale. La riforma aveva, infatti, lo scopo dichiarato di razionalizzare e semplificare l'attività di vigilanza, evitando la sovrapposizione dei controlli nelle aziende e centralizzando l'operatività delle tre diverse realtà ispettive in capo all'Ispettorato. Ma, a quasi due anni dalla sua piena entrata in vigore, la riforma non pare aver centrato gli obiettivi prefissati.

È infatti sorta una serie di problemi che occorre analizzare con la dovuta attenzione. Innanzitutto, i nuovi ispettori dell'INL hanno dovuto assumere su di sé ben tre competenze (indagini e verifiche sui contratti di lavoro, sul pagamento dei contributi e sulla sicurezza sui luoghi di lavoro), senza la dovuta formazione e senza i mezzi necessari alla tripartizione degli interventi. In secondo luogo, la riforma di accorpamento è stata approvata senza nuovi o maggiori oneri per lo Stato e, dunque, senza alcun tipo d'investimento economico. La mancanza di nuovi fondi stanziati ha quindi prodotto un primo effetto significativo, che si è concretizzato nel massiccio pensionamento di ispettori di INPS e INAIL, che non sono stati sostituiti dal momento che i decreti attuativi non hanno previsto la compensazione dei posti vacanti con nuove assunzioni. Gli ispettori INPS e INAIL hanno sempre conseguito risultati

maggiori, sviluppando negli anni conoscenze, tecnologie e software che ora rischiano di essere dimenticati.

L'INPS, con il suo ispettorato, aveva garantito, fino al 2016, l'accertamento di oltre un miliardo di euro di contributi evasi, ma questa cifra sta progressivamente diminuendo, così come il numero degli interventi di controllo: dal 2014 a oggi, si contano 300 ispettori INPS in meno rispetto ai 1.400 iniziali. Se si torna indietro di qualche anno, si osserva con evidenza come il trend di riscossione sia continuamente discendente. Nel 2014, prima della riforma, le ispezioni dell'INPS avevano portato in cassa 1,5 miliardi di euro di premi e contributi evasi. L'importo è sceso a 1,3 miliardi di euro nel 2015, 1,1 miliardi di euro nel 2016 e, nel 2017, è stato pari a 900 milioni di euro. Solo nel 2016 ci sono state 30 mila ispezioni INPS in meno. All'INAIL, invece, le ispezioni sono state 2.200 in meno in due anni.

È altrettanto evidente che l'accorpamento in capo all'INL di 3500 ispettori pone una serie di difficoltà anche organizzative, vista la scarsa sinergia tra i tre profili. Attualmente, secondo le normative in vigore, l'attività ispettiva deve infatti essere sottoposta a una commissione regionale, che si riunisce una volta al mese e approva le liste delle ispezioni. Con l'entrata in vigore della riforma, gli ispettori INPS, a differenza di ciò che avveniva in passato, necessitano dunque dell'autorizzazione all'ispezione da parte dell'INL, con il risultato di ritardare e rendere sempre più farraginose le procedure. Mentre in precedenza gli stessi si muovevano direttamente e in autonomia, ora, con il passaggio della richiesta tra vari enti, rischia anche di essere minato l'«effetto sorpresa» dei controlli. Appare, infatti, evidente come una struttura altamente burocratizzata come il Ministero non possa gestire con la piena efficacia richiesta un'attività che invece dev'essere snella e veloce per garantire i dovuti risultati. INAIL e INPS hanno strutture attrezzate, non solo in termini di banche dati, ma anche in termini di applicativi che incrociano questi dati per fare attività di in-

telligence ed evitare doppie ispezioni. Solo l'INPS ha un sistema che incrocia 13 banche dati diverse. Il che significa garantire un'efficacia quasi certa delle ispezioni, che si configurano come «mirate». E l'«effetto sorpresa», nelle ispezioni, è fondamentale, anche in considerazione di tecniche di evasione sempre più affinate. Proprio le banche dati, in conclusione, hanno permesso in questi anni di compiere ispezioni mirate e di incrociare i dati, offrendo uno strumento efficacissimo nella lotta all'evasione. Tuttavia, esse non risultano al momento a disposizione dell'INL, nonostante la loro condivisione fosse già stata prevista, nel 2004, dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 124 del 2004 e, successivamente, dal decreto attuativo del 2015 e, infine, in un protocollo d'intesa siglato il 21 febbraio 2017 tra INPS e INL.

Per tali ragioni, la Commissione ritiene che un'indagine conoscitiva sia particolarmente utile per acquisire gli elementi necessari al fine di approfondire le conseguenze del riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria, a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, anche nella prospettiva di individuare possibili iniziative normative che garantiscano una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva e una maggiore sinergia tra i vari enti attualmente in difficile coesistenza tra loro.

A tal fine, l'indagine si articolerebbe nelle audizioni dei seguenti soggetti:

Ministro dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali;

Ministro per la pubblica amministrazione;

Ispettorato nazionale del lavoro;

INPS;

INAIL;

organizzazioni sindacali;

esperti nelle materie oggetto dell'indagine.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016 (C. 1332 Grande).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminata, per quanto di competenza, la proposta di legge n. 1332 Grande, recante Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016;

preso atto che l'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e Cuba, ratificato dal Parlamento europeo il 5 luglio 2017, è finalizzato a promuovere le relazioni tra l'Unione europea e Cuba, affinché raggiungano un livello che rispecchi i saldi legami storici, economici e culturali tra le Parti;

apprezzato, all'articolo 37, l'impegno delle Parti a collaborare per promuovere e scambiare le migliori prassi riguardanti, tra l'altro, le politiche dell'occupazione volte a garantire a tutti un lavoro dignitoso in conformità alle norme del lavoro internazionali e nazionali e a creare opportunità economiche destinate in particolare ai gruppi più poveri e vulnerabili e alle regioni più svantaggiate, nonché regimi di protezione sociale più inclusivi e completi per quanto riguarda, tra l'altro, pensioni, sanità, infortuni e disoccupazione, sulla base del principio di solidarietà e del principio di non discriminazione;

rilevato, all'articolo 38, l'accordo delle Parti per collaborare per promuovere

l'occupazione e la protezione sociale mediante azioni e programmi volti in particolare a: garantire a tutti un lavoro dignitoso; creare mercati del lavoro più inclusivi e ben funzionanti; estendere la copertura della protezione sociale; promuovere il dialogo sociale; garantire il rispetto delle norme fondamentali del lavoro definite nelle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro; affrontare le questioni connesse all'economia informale; prestare particolare attenzione ai gruppi svantaggiati e alla lotta contro la discriminazione; sviluppare la qualità delle risorse umane migliorando l'istruzione e la formazione, ivi compresa un'efficace formazione professionale; migliorare le condizioni di salute e di sicurezza sul lavoro, in particolare rafforzando gli ispettorati del lavoro e promuovendo miglioramenti in materia di salute e sicurezza; stimolare la creazione di posti di lavoro e l'imprenditorialità, rafforzando il quadro istituzionale necessario alla creazione di imprese e all'agevolazione dell'accesso al credito;

considerato, all'articolo 44, il riconoscimento delle Parti del contributo della cooperazione al rafforzamento delle politiche, dei programmi e dei meccanismi volti a garantire, migliorare ed estendere la partecipazione paritaria alla vita politica, economica, sociale e culturale e le pari opportunità tra uomini e donne;

osservato, al medesimo articolo 44, l'analogo riconoscimento del contributo della cooperazione ad agevolare la parità di accesso di uomini e donne a tutti i servizi e a tutte le risorse che consentono loro di esercitare appieno i propri diritti fondamentali, ad esempio negli ambiti dell'istruzione, della salute, della formazione

professionale, delle opportunità di lavoro, dei processi di adozione di decisioni politiche, delle strutture di *governance* e delle imprese private,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2).

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18).

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminati, per quanto di competenza, la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2), il Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final) e il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18);

rilevata, alla luce di quanto disposto dalla legge n. 234 del 2012, l'importanza di approfondire la portata dei documenti programmatici in esame, occasione per valutare gli orientamenti delle Istituzioni europee nell'ambito delle politiche del lavoro e le priorità che il Governo intende perseguire, nell'anno in corso e in quelli successivi;

preso atto che quello della Commissione europea, contrariamente a quello del Governo italiano, rappresenta un programma di fine mandato, in vista delle elezioni europee del prossimo maggio e del conseguente esaurimento del mandato della Commissione Juncker e che, per questo, si anticipa la presentazione solo di un numero limitato di nuove iniziative a

fronte di un maggiore impegno sulle proposte pendenti;

valutato il programma delle priorità del trio delle presidenze del Consiglio, formato dalle presidenze rumena, finlandese e croata, che si estende fino al giugno 2020;

condivisa la constatazione del Governo, enunciata nella premessa della Relazione programmatica, che, a fronte della presenza nell'architettura europea di tutte le componenti di uno Stato-nazione, rappresentato da un dettagliato corpo legislativo che governa i comportamenti dei cittadini europei, produttori, consumatori e risparmiatori, che vivono nel territorio dell'Unione, il complesso dei Paesi membri, tuttavia, non ha assunto i contenuti formali tipici della corrispondente organizzazione sociale di Stato unitario o federazione tra Stati, dando luogo, in tal modo, a quella che la Relazione medesima definisce una « zoppia » istituzionale;

apprezzato l'impegno del Governo a contribuire al superamento di tale asimmetria, attraverso l'adozione di iniziative politiche che, sempre come si legge nella premessa della Relazione programmatica, verranno portate avanti nel corso dei prossimi anni, a cominciare dal 2019;

osservata con favore, in materia di occupazione e mercato del lavoro, l'intenzione del Governo di svolgere un'azione di

impulso per l'attuazione dell'Agenda europea per le competenze (COM(2016)381) e di fornire supporto ai processi di implementazione degli strumenti legislativi esistenti, con particolare riferimento alla raccomandazione sui percorsi di miglioramento delle competenze degli adulti, alla raccomandazione sulla revisione del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente e alla decisione sul quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche;

apprezzati, con riferimento alle politiche attive per l'occupazione, la previsione dell'avvio di iniziative volte a valorizzare l'esperienza maturata nel Programma operativo nazionale servizi di politiche attive per l'occupazione – PON SPAO, nonché il finanziamento di interventi a sostegno dei servizi competenti, al fine di rendere più efficaci le politiche attive del lavoro, anche prevedendo la definizione di regole e strumenti comuni e il coordinamento del monitoraggio e della valutazione dei Servizi pubblici per l'impiego;

considerata la necessaria sinergia tra tali impegni e l'avvio delle riforme strutturali varate dal Governo con il recente decreto-legge n. 4 del 2019, che introduce il Reddito di cittadinanza e la sperimentazione di disposizioni per consentire un accesso flessibile al pensionamento, mediante l'adozione della combinazione alla cosiddetta « quota 100 » di anzianità anagrafica e di anzianità contributiva;

rilevato che, con riguardo al settore delle politiche sociali, il Reddito di cittadinanza si inserisce nel quadro del Pilastro europeo dei diritti sociali e nel contesto del rafforzamento della dimensione sociale della Strategia dell'Unione Europa 2020, essendo uno strumento perfettamente in linea con le raccomandazioni rivolte all'Italia da parte del Consiglio europeo per favorire l'inclusione sociale;

preso atto dell'impegno del Governo a portare avanti nel corso del 2019 le azioni di coordinamento necessarie, sia a livello nazionale che europeo, al fine di proseguire i negoziati e dare attuazione alla proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE, nel solco dell'intensa attività portata avanti dalla XI Commissione sul tema, fin dalla scorsa legislatura;

apprezzata, nel medesimo ambito, la preannunciata attenzione del Governo nel rafforzamento delle misure di conciliazione tra vita professionale e vita privata, nonché nelle azioni di incentivazione del *welfare* familiare aziendale, agevolando al contempo il ricorso a modalità di lavoro agile,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie. C. 491 Massimo Enrico Baroni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>).	135
ALLEGATO (<i>Proposte emendative approvate</i>)	138
AVVERTENZA	137

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Armando Bartolazzi.

La seduta comincia alle 14.50.

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie.

C. 491 Massimo Enrico Baroni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 23 gennaio 2019.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta sono state votate le proposte emendative presentate agli articoli 4 e 5 ed è stato accantonato l'emendamento Businarolo 5.14. La Commissione procederà, quindi, all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 6 e dell'emendamento precedentemente accantonato.

Avverte che il relatore, deputato Provenza, ha presentato il nuovo emendamento 6.6 (*vedi allegato*). Fa presente che il termine per la presentazione di subemendamenti a tale emendamento potrebbe essere fissato alle ore 17 della giornata odierna, salvo che i gruppi non rinuncino a tale facoltà.

Dà, quindi, la parola al relatore, deputato Provenza, per l'espressione del parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 6.

Nicola PROVENZA (M5S), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Businarolo 5.14, precedentemente accantonato, a condizione che sia riformulato nei termini indicati in allegato (*vedi allegato*). Esprime, quindi, parere favorevole sugli emendamenti Panizzut 6.1 e 6.3 e Sapia 6.5, a condizione che questi siano riformulati, rispettivamente, nei termini indicati in allegato (*vedi allegato*). Esprime, poi, parere favorevole sull'emendamento Panizzut 6.2. Invita, quindi, al ritiro dell'emendamento Ubaldo Pagano 6.4, in quanto l'oggetto dello stesso è stato affrontato dal suo nuovo emendamento 6.6, e dell'articolo aggiuntivo Rostan 6.01,

che riguarda un tema di indubbio interesse ma estraneo al perimetro del provvedimento in discussione e che, in ogni caso, necessita di un approfondimento più ampio. Precisa che, in caso di non accettazione dell'invito al ritiro delle due proposte emendative, il parere è da considerarsi contrario. Raccomanda, infine, l'approvazione del proprio emendamento 6.6.

Il sottosegretario Armando BARTOLAZZI esprime parere conforme a quello del relatore e parere favorevole sull'emendamento 6.6 del relatore.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, avverte che, in caso di accettazione della proposta di riformulazione dell'emendamento Businarolo 5.14, esso assumerà la nuova numerazione 6.7 e sarà votato dopo l'emendamento Sapia 6.5.

Francesca BUSINAROLO (M5S) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 5.14, segnalando che esso è volto a consentire ai dipendenti delle società rientranti nel perimetro della legge di segnalare eventuali condotte poste in essere in violazione della stessa, in conformità alle disposizioni di cui alla legge n. 179 del 2017.

Massimiliano PANIZZUT (Lega) accetta la riformulazione degli emendamenti a sua prima firma 6.1 e 6.3.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Panizzut 6.1 (*Nuova formulazione*), Panizzut 6.2 e Panizzut 6.3 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Marialucia LOREFICE, *presidente*, constata la rinuncia dei rappresentanti di tutti i gruppi alla presentazione di subemendamenti ai nuovi emendamenti presentati dal relatore.

Ubaldo PAGANO (PD) dichiara il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento 6.6 del relatore, che alla lettera c)

affronta la problematica oggetto dell'emendamento a sua prima firma 6.4, accogliendo quindi l'invito al ritiro di quest'ultimo. Rileva come la proposta del relatore, richiamando la normativa vigente, renda più solido l'impianto del provvedimento per quanto riguarda l'irrogazione delle sanzioni amministrative. Manifesta, inoltre, apprezzamento per il riferimento, contenuto nello stesso emendamento, al ruolo del Comando Carabinieri per la tutela della salute.

La Commissione approva l'emendamento 6.6 del relatore (*vedi allegato*).

Celeste D'ARRANDO (M5S) accetta la riformulazione dell'emendamento Sapia 6.5, di cui è cofirmataria.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Sapia 6.5 (*Nuova formulazione*) e Businarolo 6.7 (ex 5.14) (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Michela ROSTAN (LeU) insiste per la votazione del proprio articolo aggiuntivo 6.01, segnalando che il suo contenuto risulta del tutto omogeneo all'impianto della proposta di legge.

Evidenzia che questa sarebbe la sede opportuna per sottrarre all'attuale « cono d'ombra » e portare alla luce le legittime attività svolte dai portatori d'interesse in ambito sanitario, attraverso l'istituzione di un apposito registro.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Rostan 6.01.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, essendosi concluso l'esame delle proposte emendative, avverte che il testo della proposta di legge C. 491, risultante dagli emendamenti approvati, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei rispettivi pareri.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro.

(COM(2018) 800 final), corredata dai relativi allegati (COM(2018) 800 final – Annexes 1 to 5).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita nell'anno 2019.

(Doc. LXXXVI, n. 2).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18).

ALLEGATO

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie. C. 491 Massimo Enrico Baroni.**PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

Al comma 3, sostituire le parole: una somma da 30.000 a 150.000 euro *con le seguenti:* una somma da 5.000 a 50.000 euro.

- 6. 1.** *(Nuova formulazione).* Panizzut, Boldi, De Martini, Foscolo, Lazzarini, Locatelli, Tiramani, Ziello.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Nel caso in cui l'impresa produttrice fornisca comunicazioni incomplete relativamente alle comunicazioni di cui agli articoli 3 e 4, le stesse devono essere integrate entro il termine di novanta giorni. Nel caso in cui l'integrazione non venga effettuata nel termine stabilito si applica la sanzione prevista dal comma 3.

Conseguentemente, al comma 4, sopprimere le parole: o incomplete.

- 6. 2.** Panizzut, Boldi, De Martini, Foscolo, Lazzarini, Locatelli, Tiramani, Ziello.

Al comma 4, sostituire le parole: una somma da 20.000 a 200.000 euro *con le seguenti:* una somma da 5.000 a 100.000 euro.

- 6. 3.** *(Nuova formulazione).* Panizzut, Boldi, De Martini, Foscolo, Lazzarini, Locatelli, Tiramani, Ziello.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 4, aggiungere il seguente: 4-bis. All'impresa produttrice con fatturato annuo inferiore a un milione di euro le sanzioni di cui ai commi 2, 3 e 4 si applicano in misura pari alla metà degli importi definiti dai predetti commi, purché tale impresa non sia collegata o controllata o vincolata da rapporti di fornitura o subfornitura con altre imprese produttrici;

b) al comma 6, dopo le parole: della presente legge *aggiungere le seguenti:* , avvalendosi del Comando Carabinieri per la tutela della salute, ;

c) aggiungere, in fine, i seguenti commi: 8. Per l'accertamento, la contestazione e l'irrogazione delle sanzioni amministrative di cui al presente articolo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel capo I, sezioni I e II, della legge 24 novembre 1981, n. 689.

9. Gli introiti derivanti dall'irrogazione delle sanzioni di cui al presente articolo sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della salute ed essere destinati, in misura pari alla metà, al conseguimento delle finalità della presente legge.

- 6. 6.** Il Relatore

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Ministero della salute

provvede a pubblicare, in formato *Open Data*, gli atti di irrogazione delle sanzioni sulla prima pagina del proprio sito istituzionale, per un periodo non inferiore a novanta giorni, con l'indicazione dei nomi delle imprese produttrici che non abbiano trasmesso le comunicazioni dovute ovvero che abbiano fornito notizie false nelle comunicazioni.

6. 5. *(Nuova formulazione)*. Sapia, Sarli, Sportiello, Trizzino, Troiano, Leda Volpi, Massimo Enrico Baroni, Bologna, D'Arrando, Lapia, Lorefice, Mammì, Menga, Nappi, Nesci.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:
6-bis. In conformità alle disposizioni di cui alla legge 30 novembre 2017, n. 179, è consentita la segnalazione al Ministero della salute delle condotte poste in essere in violazione della presente legge. Con il decreto di cui all'articolo 5, comma 7, sono disciplinate le modalità per l'attuazione del presente comma.

6. 7. (ex 5. 14). *(Nuova formulazione)*. Businarolo, Sapia, Sarli, Sportiello, Trizzino, Troiano, Leda Volpi, Massimo Enrico Baroni, Bologna, D'Arrando, Lapia, Lorefice, Mammì, Menga, Nappi, Nesci.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative italiane – Coordinamento pesca (AGCI Agrital Pesca, FedAgri Pesca-Federcoopescas e Legacoop agroalimentare-Dipartimento pesca), Associazione Marinerie d'Italia e d'Europa, Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI), Federpesca, Impresa pesca – Coldiretti, UNCI – settore agroalimentare e pesca e Unicoop pesca, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 982 Gallinella, recante disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura	140
---	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro. (COM(2018)800 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019. (Doc. LXXXVI, n. 2).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020).	
Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	141

RISOLUZIONI:

7-00069 Cadeddu: Iniziative a sostegno del comparto del latte ovicaprino.	
7-00148 Luca De Carlo: Iniziative a sostegno del comparto del latte ovicaprino (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	144

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	146
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 gennaio 2019.

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative italiane – Coordinamento pesca (AGCI Agrital Pesca, FedAgri Pesca-Federcoopescas e Legacoop agroalimentare-Dipartimento pesca), Associazione Marinerie d'Italia e d'Europa, Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI),

Federpesca, Impresa pesca – Coldiretti, UNCI – settore agroalimentare e pesca e Unicoop pesca, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 982 Gallinella, recante disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura.

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.35 alle 10.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 14.30.

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro. (COM(2018)800 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019. (Doc. LXXXVI, n. 2).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020).

Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18).
(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame degli atti in titolo.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Chiara GAGNARLI (M5S), *relatrice*, si sofferma dapprima sulla Relazione programmatica che, nella seconda parte dedicata alle priorità italiane nel quadro delle politiche orizzontali, al Capitolo 9, reca gli impegni che il Governo intende assumere in relazione ai settori dell'agricoltura e della pesca.

Osserva che, per quanto concerne il settore dell'agricoltura, la Relazione sottolinea che l'impegno primario del Governo consisterà nel seguire con estrema

attenzione il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e sulla riforma della PAC, inclusi gli aspetti connessi ai possibili effetti legati alla Brexit.

Segnala che, nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 – come evidenziato nella parte prima della Relazione relativa alle questioni istituzionali – l'Esecutivo si impegna a negoziare, tra l'altro, «una ridefinizione degli stanziamenti destinati ai Fondi di coesione e alla Politica agricola comune, così da consentire quantomeno il mantenimento dei livelli di finanziamento, per assicurare una prospettiva di sviluppo dell'agricoltura italiana, considerata la centralità del settore primario nelle sfide della sicurezza alimentare globale e rispetto ai cambiamenti climatici».

In tale contesto, il Governo ha annunciato, quindi, che si adopererà per impedire un'ingiustificata riduzione dei fondi destinati al settore agricolo nazionale, opponendosi anche alla prosecuzione del meccanismo di cosiddetta convergenza esterna dei pagamenti diretti agli agricoltori.

Ad avviso del Governo, gli obiettivi primari da perseguire sono dunque: il mantenimento di adeguate risorse finanziarie in grado di assicurare un equo reddito ai produttori agricoli, anche tenendo conto delle frequenti crisi verificatesi negli ultimi anni; il perseguimento di azioni in grado di contribuire alla gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici e di assicurare un efficace contributo della PAC alle tematiche climatico-ambientali, alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030 e dall'Accordo di Parigi (COP21).

Con specifico riferimento al delicato processo negoziale sulle proposte dei regolamenti di base della PAC, particolare attenzione sarà dedicata: ai Piani strategici nazionali – novità introdotta dalla nuova programmazione – che avranno per oggetto il I e il II Pilastro della PAC, nonché alla normativa forestale e alla normativa sui fondi strutturali, perseguendo l'obiettivo di una decisa semplificazione delle procedure e del sistema di *governance*.

Sottolinea che la Relazione programmatica segnala, in particolare, che, nella difesa degli interessi nazionali, sarà posta attenzione su alcune questioni di particolare rilievo quali: la convergenza esterna, la proposta di istituzione della OCM nei settori della carne e del latte, i pagamenti diretti e gli aiuti accoppiati, la condizionalità estesa agli eco-schemi, i pagamenti agro-climatico-ambientali, con particolare riferimento all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e degli input produttivi, inclusi fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

L'attività del Governo sarà inoltre indirizzata verso la revisione della normativa per il settore vitivinicolo e il processo di standardizzazione della normativa internazionale ed europea sulla commercializzazione e i relativi parametri applicabili agli oli di oliva.

Particolare attenzione sarà data, inoltre, alla definizione di idonee azioni volte ad assicurare la piena attuazione delle misure contenute negli attuali programmi di sviluppo rurale, evitando così il rischio di un disimpegno delle risorse programmate nel quadro della PAC 2014-2020.

Nell'ambito delle attività connesse all'attuazione del programma nazionale di sviluppo rurale, sempre al fine di garantire l'attivazione completa delle misure, sarà dato ulteriore impulso alle azioni infrastrutturali per il razionale uso delle risorse irrigue, agli interventi relativi alla gestione del rischio e alla garanzia della stabilità dei redditi degli agricoltori.

Saranno inoltre potenziate le attività di coordinamento volte ad agevolare l'utilizzo dei diversi fondi regionali impegnati nel sostegno degli investimenti relativi alla banda ultra larga.

Nell'ambito della programmazione delle misure dell'OCM-Organizzazione comune di mercato, al fine di rafforzare la competitività del settore primario, il Governo dovrà, tra l'altro, definire le norme attuative del Programma nazionale di sostegno per il settore vitivinicolo e implementare la nuova strategia nazionale ortofrutta.

Il Governo intende altresì partecipare attivamente alla definizione della posi-

zione dell'Unione nei negoziati internazionali in materia commerciale, tutelando gli interessi nazionali e garantendo in particolare la tutela dei prodotti agroalimentari italiani, la massima protezione delle indicazioni geografiche e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie.

Per quanto concerne le indicazioni geografiche, il Governo porrà grande attenzione alla revisione dei regolamenti (UE) n. 1151/2012 e 1308/2013, con l'obiettivo di semplificare le procedure esistenti per la modifica dei disciplinari delle DOP e delle IGP registrate, preservando il ruolo dello Stato membro.

Il Governo provvederà a contribuire attivamente alla definizione delle norme di secondo livello previste dal nuovo regolamento (UE) n. 848/2018, relativo all'agricoltura biologica – che sarà applicato dal 1° gennaio 2021 – garantendo il rigore delle norme senza che ciò comporti un appesantimento burocratico per le aziende, con particolare attenzione alle modifiche relative al regime di importazione, alla certificazione di gruppo per le piccole aziende e al tema delle contaminazioni con residui di sostanze non ammesse.

Allo stesso tempo, il Governo ritiene fondamentale garantire maggiore trasparenza ai consumatori europei attraverso l'indicazione obbligatoria dell'origine delle materie prime e quindi proporrà un'estensione di tale obbligo rispetto alle categorie attualmente regolate a livello unionale.

Più in generale, in tema di etichettatura dei prodotti alimentari, il Governo intende promuovere iniziative normative che rendano operativo l'obbligo di indicazione nell'etichetta dell'origine per molti prodotti agricoli e agroalimentari, in linea con quanto previsto dal regolamento (UE) n. 1169/2011. Con riferimento inoltre al contrasto delle frodi sul *web*, proseguirà l'impegno dell'Esecutivo nel monitorare le offerte di prodotti alimentari sulle piattaforme E-bay, Alibaba e Amazon.

La Relazione dà, inoltre, conto del fatto che nel corso del 2019 la Commissione europea prenderà in esame la revisione della normativa unionale in materia di

restituzioni all'esportazione FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia, attualmente disciplinata dal Reg. CE 612/2009), con l'intento di semplificare le disposizioni vigenti per rendere più rapida l'erogazione dei fondi ai beneficiari e più snello l'iter procedurale a carico delle amministrazioni nazionali coinvolte.

Per quanto concerne il settore zootecnico, con riferimento all'attività negoziale sulla nuova programmazione PAC, a livello nazionale il Governo darà attuazione al progetto per la raccolta di dati zootecnici negli allevamenti e per la realizzazione di una nuova procedura informatica a disposizione del settore, integrando le diverse banche dati esistenti, in particolare quelle agricole e sanitarie (veterinarie).

Inoltre, saranno elaborate linee di intervento che dovranno confluire nei nuovi Piani strategici nazionali, con l'obiettivo di agevolare la transizione del sistema zootecnico nazionale verso modelli di gestione caratterizzati da una maggiore attenzione verso la sostenibilità ambientale, la riduzione dell'uso del farmaco veterinario, il contrasto della resistenza antimicrobica, ed il miglioramento delle condizioni generali di benessere animale, in collaborazione con i Ministeri della salute e dell'ambiente.

Nell'ambito delle attività connesse alla biodiversità, l'Esecutivo darà ulteriore impulso ad azioni di conservazione e caratterizzazione del patrimonio genetico animale.

Nell'ambito dell'OCM, il Governo sarà impegnato a definire e presentare il prossimo Piano nazionale apistico per il periodo 2019-2021, nonché a completare e portare a termine la procedura interna per la gestione degli aiuti europei eccezionali, stanziati per le aziende colpite dai recenti focolai di influenza aviaria.

Con riguardo al settore della pesca, evidenzia che il Governo intende proseguire nell'impegno per la concreta attuazione del Programma operativo del Fondo europeo per gli affari marittimi e per la pesca (FEAMP) e per le attività di coordinamento con gli Organismi intermedi, al fine di assicurare un'ulteriore accelera-

zione della spesa e della presentazione delle domande di pagamento e di conseguire il *target* di disimpegno fissato.

Il Governo intende, inoltre, contribuire al negoziato sul nuovo regolamento FEAMP per il 2021-2027, puntando a garantire una stabilità delle risorse assegnate e a superare le criticità generate nell'attuale programmazione da previsioni normative troppo stringenti, puntando a una complessiva semplificazione.

In relazione al Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019, nell'annualità in questione, in base alla Relazione, il Governo continuerà a dare attuazione alle azioni ivi previste, con particolare riferimento alle seguenti due macro aree: tutela dell'ecosistema marino e tutela della concorrenza e competitività delle imprese di pesca nazionali.

Sempre nell'ambito del Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura, saranno implementate le attività di ricerca scientifica utili per la definizione di interventi gestionali, considerando le specificità del Mar Mediterraneo.

Osserva, inoltre, che, con riferimento alla ricerca e allo sviluppo tecnologico, nella Relazione il Governo segnala che darà piena attuazione ai progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nelle aree di specializzazione Agrifood e Blue Growth – economia del mare e che, nell'ambito del programma quadro per la ricerca Horizon 2020, rafforzerà la partecipazione alle attività volte al coordinamento della ricerca europea ed internazionale nei settori relativi alla Sfida Sociale 2 (sicurezza alimentare e nutrizionale, agricoltura e silvicoltura sostenibili, ricerca marina, marittima e sulle acque interne e Bioeconomia).

Segnala altresì l'attenzione del Governo alla definizione di un quadro di riferimento UE che definisca standard di qualità comuni, criteri di gestione e controllo sul riutilizzo ad uso irriguo delle acque reflue depurate con l'obiettivo di garantire adeguati livelli di protezione ambientale e sanitaria, volto anche a rimuovere possibili barriere alla circolazione di prodotti agricoli irrigati con acque reflue depurate.

Infine, segnala l'impegno del Governo a favore di una semplificazione delle norme europee anche in materia di agricoltura, contribuendo, in particolare, all'adozione della proposta di regolamento sulle statistiche in materia di produzione agricola (SAIO) la cui presentazione è prevista nel 2019, in vista del censimento agricolo del 2020.

Con riferimento al Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019 – programma di fine mandato, in vista delle elezioni europee del prossimo maggio – fa presente che tale documento preannuncia la presentazione di un numero limitato di nuove iniziative, concentrandosi invece sulle proposte pendenti, ritenute essenziali per realizzare appieno le dieci priorità che la Commissione in carica si era impegnata a realizzare nel momento della sua investitura.

Rileva che, tra le proposte legislative prioritarie in sospeso, indicate nell'Allegato III, la Commissione inserisce la proposta di regolamento sui controlli nel settore della pesca (COM (2018) 368); la proposta di regolamento sul FEAMP (COM (2018) 390); le proposte sulla nuova PAC (COM (2018) 392, 393 e 394) e la proposta di regolamento sulla trasparenza e la sostenibilità dell'analisi del rischio nella filiera alimentare (COM (2018) 179).

Per quanto concerne il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea, fa presente che tale documento indica le priorità che le presidenze del Consiglio di Romania, Finlandia e Croazia, che si succederanno in tale ordine, hanno concordato.

In particolare, nel Programma di lavoro emerge che la futura politica agricola comune modernizzata contribuirà a garantire la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente, tenuto conto anche dei cambiamenti climatici, nonché a mantenere la stabilità sostenibile delle aree rurali. In tale contesto, il raggiungimento di un accordo sul quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 e sulle relative proposte settoriali è ritenuto determinante nella risposta alle sfide attuali e future dell'Unione.

In relazione a materie di competenza della Commissione Agricoltura, segnala che

nel Programma di lavoro predisposto in vista dell'esercizio delle funzioni di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea nel semestre 1° gennaio – 30 giugno 2019, la Romania si sofferma sulla proposta di direttiva in materia di pratiche commerciali sleali nel settore dei mercati agricoli, considerandola un passo avanti decisivo verso una competizione equa e corretta e un rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena agroalimentare. Il Programma predisposto dalla presidenza rumena (che non è all'esame della Commissione ma è strettamente connesso al programma di 18 mesi del Consiglio) pone, inoltre, attenzione alla Politica comune della pesca, con l'obiettivo della finalizzazione dei Piani pluriennali di gestione e della realizzazione di progressi rilevanti per l'adozione del nuovo regolamento sul FEAMP.

Invita quindi i colleghi a farle pervenire eventuali osservazioni e suggerimenti dei quali terrà conto nel predisporre una proposta di parere.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

RISOLUZIONI

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA.

La seduta comincia alle 14.40.

7-00069 Cadeddu: Iniziative a sostegno del comparto del latte ovicaprino.

7-00148 Luca De Carlo: Iniziative a sostegno del comparto del latte ovicaprino.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione congiunta delle risoluzioni in oggetto.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei

lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Propone che le risoluzioni in oggetto, vertendo sullo stesso argomento, siano trattate congiuntamente.

(La Commissione concorda).

Luciano CADEDDU (M5S), evidenziata la situazione drammatica nella quale versa il comparto del latte ovicaprino, illustra la risoluzione 7-00069 a sua prima firma che reca impegni volti a dare un sostegno al settore. Esprime quindi l'auspicio che le risoluzioni in titolo abbiano un *iter* rapido e che, nella consapevolezza di tutti i gruppi della necessità di dare un segnale forte al comparto ovicaprino, si possa pervenire a un atto d'indirizzo unitario.

Salvatore DEIDDA (FdI), nell'illustrare, in qualità di cofirmatario, la risoluzione 7-00148, evidenzia che il settore dell'allevamento ovicaprino vive uno stato di grave crisi per una molteplicità di fattori, tra i quali l'estrema volatilità del prezzo del latte, che subisce forti oscillazioni e che attualmente si è ridotto a tal punto (circa sessanta centesimi al litro) da non consentire neppure agli allevatori di coprire le spese per i mangimi e il mantenimento del bestiame.

Sottolineato, inoltre, che tale problema non riguarda solo la Sardegna, ma anche il Lazio, l'Umbria e la Toscana, segnala l'opportunità che di esso si faccia finalmente carico il Ministero attivando – come previsto dalla risoluzione di cui è cofirmatario – un tavolo istituzionale, con la partecipazione di tutti gli operatori interessati, ed in primo luogo degli allevatori, col compito di istituire un organismo terzo ed imparziale per verificare e controllare l'andamento del prezzo del latte e mettere in campo i provvedimenti necessari a contrastare il deprezzamento dello stesso.

Si sofferma, inoltre, sul problema delle importazioni di latte dai Paesi dell'Est Europa e dalla Cina, nonché degli agnelli che percorrono migliaia di chilometri prima di essere macellati in Sardegna.

Rilevato inoltre che il crollo del prezzo del latte è stato determinato, in partico-

lare, dalla sovrapproduzione di pecorino romano determinata dal prezzo elevato del medesimo alla vendita, sottolinea l'urgenza che il Governo si impegni a porre in essere ogni necessaria iniziativa al fine di approvare i disciplinari sanzionatori previsti per coloro che violino le regole sulla produzione del pecorino romano e di qualunque altro prodotto causando il deprezzamento della materia prima.

Avanza quindi la richiesta di svolgere le audizioni degli attori del comparto, e in particolare degli allevatori, che sono l'anello più debole della filiera, in quanto costretti a subire le scelte commerciali errati dei grandi imprenditori. Auspica, infine, che i gruppi possano convergere su una risoluzione unitaria.

Dario BOND (FI), rileva che l'intero comparto del latte, compreso quindi quello vaccino, versa in una profonda crisi determinata dal quantitativo eccessivo di latte proveniente da altri Paesi che viene immesso sul mercato nazionale di trasformazione, con conseguente perdita, tra l'altro, di qualità dei prodotti derivati dal latte, essendo il latte straniero non equiparabile a quello italiano dal punto di vista nutrizionale e organolettico.

Ritiene pertanto assolutamente necessario procedere all'audizione, non solo dei produttori, dei trasformatori e delle associazioni del settore, ma anche degli addetti ai controlli alle dogane al fine di analizzare le criticità del sistema che evidentemente non funziona e che andrebbe rafforzato.

Luciano CADEDDU (M5S), invita l'onorevole Bond a valutare con attenzione i contenuti della risoluzione 7-00069 a sua prima firma che presta una particolare attenzione anche alle criticità legate alla tracciabilità del prodotto e ai controlli doganali.

Richiama, a tale riguardo, l'impegno rivolto al Governo ad adottare iniziative per estendere al comparto ovicaprino, il decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 7 aprile 2015, sulle modalità di applicazione dell'articolo 151 del regolamento (UE) n. 1308/2013, per

quanto concerne le dichiarazioni obbligatorie nel settore del latte e dei prodotti lattiero caseari.

Evidenzia, inoltre, che, al fine di disporre di dati di produzione ed importazione ufficiali, omogenei e trasparenti, la risoluzione a sua prima firma impegna l'Esecutivo ad adottare iniziative per estendere, a decorrere dal 1° luglio 2019, l'obbligo di cui all'articolo 6, comma 3, primo periodo del citato decreto anche ai quantitativi di latte crudo di qualsiasi specie e dei prodotti di cui al numero 04-06 della tariffa doganale elettronica Tares, provenienti da Stati membri dell'Unione europea e da Paesi appartenenti all'Associazione europea di libero scambio (EFTA) e allo Spazio economico europeo (See) acquistati direttamente dai produttori nel mese di calendario precedente con l'indicazione del Paese di provenienza.

Flavio GASTALDI (Lega), osservato come vi sia piena condivisione da parte del suo Gruppo sulla dimensione nazionale della problematica che concerne il comparto del latte oviceprino, sottolinea l'urgenza di adottare interventi a livello governativo nella duplice direzione del rafforzamento dei controlli alle importazioni e della tutela dei produttori, che spesso hanno un bassissimo potere contrattuale nei confronti dei grandi imprenditori.

Rileva, tuttavia, come l'attuale Governo abbia già dato prova di un elevato impegno sul piano delle azioni a favore della tracciabilità dei prodotti nazionali e, dunque, della loro difesa dalle contraffazioni.

Tenuto conto della drammaticità del crollo del prezzo del latte e dell'imminente scadenza del piano sulla produzione del pecorino romano, sottolinea anch'egli la necessità che la Commissione esamini in tempi celeri gli atti d'indirizzo in oggetto. Preannuncia, a tale proposito, che il suo Gruppo presenterà una risoluzione vertente sulla medesima materia, manifestando altresì la disponibilità della Lega a lavorare – seguendo il proficuo metodo di lavoro che ha contraddistinto l'esame delle risoluzioni sulla marchiatura delle uova – ad un testo

unitario. Si associa quindi alla richiesta avanzata dai colleghi di svolgere audizioni degli operatori del settore oviceprino.

Coglie, infine, l'occasione per evidenziare l'opportunità che la Commissione svolga un dibattito più ampio sulle problematiche che investono in generale il comparto del latte.

Francesco CRITELLI (PD), rimarcata l'importanza dei temi oggetto delle risoluzioni in discussione, che rivestono un carattere trasversale e comune a più parti del territorio nazionale, preannuncia che il gruppo Partito democratico presenterà un proprio atto d'indirizzo sulle iniziative a sostegno del comparto oviceprino, manifestando altresì la disponibilità a pervenire a una risoluzione unitaria. Reputa anch'egli opportuno lo svolgimento delle audizioni degli attori del settore.

Raffaele NEVI (FI), esprime l'auspicio che nella discussione della risoluzione in oggetto la Commissione segua il metodo di lavoro che ha portato all'approvazione, nella seduta di ieri, della risoluzione unitaria sulla marchiatura delle uova. Annuncia che il gruppo Forza Italia presenterà una propria risoluzione al termine delle audizioni, in modo da poter tenere conto delle osservazioni provenienti dagli operatori del settore.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, rinvia alla riunione dell'ufficio di presidenza la decisione sulla programmazione delle audizioni richieste dai gruppi, invitando i componenti la Commissione a tenere conto che l'oggetto degli atti d'indirizzo in esame è delimitato al settore del latte oviceprino, e che dunque, discussioni di carattere più ampio afferenti al comparto del latte in generale potranno avere luogo in un'altra sede.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2019: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. C. 1486 Governo (Parere alla VI Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 147

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) 150

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016. C. 1332 Grande (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 148

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 151

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1919 sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo. Atto n. 62 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*) 148

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 149

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 1/2019: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia.

C. 1486 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 gennaio 2019.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che, come convenuto in Ufficio di presidenza, la Commissione si esprimerà sul testo presentato dal Governo, ferma restando la possibilità di esprimere un nuovo parere nel caso in cui le modifiche eventualmente adottate dalla Commissione di merito investano profili di competenza della XIV Commissione e i gruppi lo richiedano.

Flavio DI MURO (Lega), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 1*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016.

C. 1332 Grande.

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 gennaio 2019.

Alex BAZZARO (Lega), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 14.10.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1919 sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo.

Atto n. 62.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 24 gennaio 2019.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 16 gennaio scorso il relatore, Riccardo Olgiati, ha illustrato i contenuti del provvedimento e che nella seduta del 24 gennaio l'esame è continuato ed è stata ribadita una richiesta di approfondimenti da parte del deputato Pettarin. Rammenta che il termine per l'espressione del nostro parere al Governo scade il 13 febbraio prossimo.

Chiede, quindi, al relatore se intenda replicare alla richiesta di chiarimenti del deputato Pettarin.

Riccardo OLGATI (M5S), *relatore*, in replica al deputato Pettarin ricorda che l'istituto del gratuito patrocinio è collegato all'effettività del diritto ad agire e a difendersi in giudizio. Segnala che tutti sia l'ordinamento italiano che quello dell'Unione europea prevedono che sia garantito l'accesso all'assistenza tecnica nel processo, in mancanza del quale il diritto di essere parte in un procedimento giudiziario in modo efficace sarebbe frustrato. Rileva che è, tuttavia, evidente che questa garanzia spetta, in virtù del principio di uguaglianza sostanziale, solo a chi davvero non possa permettersi un avvocato. Evidenzia quindi che nell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002 è ribadito il principio che per la difesa del cittadino non abbiente il patrocinio a spese dello Stato è assicurato per le qualità di indagato, imputato, condannato e per le persone offese dal reato e per il responsabile civile mentre nell'articolo 76 sono previste le condizioni oggettive e soggettive generali, relative cioè a tutti i processi, di ammissione al beneficio. Specifica che, a tale riguardo, la soglia di reddito imponibile a fini IRPEF entro la quale il cittadino può essere considerato non abbiente è fissata a 11.493,82 euro. Precisa che al comma 4-*bis*, inoltre, sono contenute alcune presunzioni con riferimento a tale somma. In tal senso, aggiunge che si presume che abbiano un reddito superiore i condannati in via definitiva (in sintesi) per i reati di mafia, l'associazione per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri e per il traffico aggravato di stupe-

facenti. Sottolinea che in virtù di una sentenza della Corte costituzionale, la presunzione ammette la prova contraria. Evidenza che, anche in deroga alla somma sopra indicata, sono comunque ammesse al gratuito patrocinio le vittime dei reati di maltrattamenti in famiglia, mutilazioni sessuali, violenza sessuale, *stalking*, riduzione in schiavitù e pornografia minorile. Rinviando per le restanti questioni alla relazione svolta nella seduta del 16 gennaio 2019, precisa che l'innalzamento della soglia degli 11 mila e 500 auspicato dal deputato Pettarin pertiene a profili di merito da affrontare nelle competenti Commissioni giustizia e – per gli evidenti profili di spesa – bilancio.

Guido Germano PETTARIN (FI) ringrazia il relatore per i chiarimenti forniti, sui quali esprime soddisfazione, ed esprime l'auspicio che la possibilità di innalzare i livelli di reddito per l'accesso al

gratuito patrocinio possa essere valutata nelle Commissioni di merito.

Riccardo OLGATI (M5S), *relatore*, preannuncia una valutazione favorevole sul provvedimento in esame.

Alessandro GIGLIO VIGNA (Lega), condividendo le osservazioni del relatore, osserva come la Commissione potrebbe esprimersi nella prossima seduta.

Sergio BATTELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

ALLEGATO 1

**DL 1/2019: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. –
Cassa di risparmio di Genova e Imperia (C. 1486 Governo).****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 1486 Governo, di conversione in legge del DL 1/2019, recante « Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia »;

considerato che la Commissione europea ha valutato positivamente la richiesta presentata ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto-legge relativa alla concessione della garanzia prevista dall'articolo 1 del medesimo decreto il 18 gennaio 2019;

considerato, in particolare che la Commissione europea ha ritenuto le misure contenute nel decreto-legge in esame compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107 (3)(b) del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) ed in linea con la Comunicazione sul settore bancario del 2013, nonché con la normativa introdotta dalla Direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche, che istituisce un quadro più ampio rispetto al Regolamento sul Meccanismo di risoluzione unico;

rilevato che tali misure sono state considerate appropriate, necessarie e proporzionate a evitare la grave perturbazione dell'economia nazionale, con particolare ripercussione su quella ligure, che sarebbe derivata da una più grave crisi di Banca Carige;

rilevato che l'articolo 32 della direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento, consente interventi pubblici di sostegno alle banche solo qualora essi abbiano carattere temporaneo, perseguano finalità precauzionali, siano necessari per rimediare a una grave perturbazione dell'economia e a preservare la stabilità finanziaria;

considerato che, al fine di rispettare le richiamate previsioni della normativa europea, il decreto-legge dispone che le risorse pubbliche siano utilizzabili per soddisfare un fabbisogno di capitale rilevato nello scenario avverso di una prova di stress, ma non per ripianare perdite già emerse o prevedibili, quali quelle che possono essere accertate nel corso dell'attività ispettiva dell'autorità di vigilanza o che possono emergere nello scenario di base di una prova di stress;

ritenuto che, nel complesso, il decreto-legge rispetta i vincoli previsti dalla normativa europea per la ricapitalizzazione precauzionale;

tenuto conto di quanto emerso dall'audizione del Ministro per gli affari europei sui profili di compatibilità del decreto-legge con la normativa europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016 (C. 1332 Grande).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminata la proposta di legge C. 1332 Grande, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016 »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

Elezione dei vicepresidenti e dei segretari	152
---	-----

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente Cristian INVERNIZZI.

La seduta comincia alle 8.40.

Elezione dei vicepresidenti e dei segretari.

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, indice la votazione per l'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei vicepresidenti:

Presenti e votanti	26
--------------------------	----

Hanno riportato voti:

Vincenzo Presutto	16
Paolo Russo	8
Marco Osnato	1
Schede nulle	1

Proclama eletti vicepresidenti il senatore Vincenzo Presutto e il deputato Paolo Russo.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei segretari:

Presenti e votanti	26
--------------------------	----

Hanno riportato voti:

Angela Raffa	16
Marco Osnato	8
Paolo Russo	1
Schede nulle	1

Proclama eletti segretari i deputati Angela Raffa e Marco Osnato.

Hanno preso parte alla votazione per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari i deputati: Cattaneo, De Menech, Fragomeli, Giglio Vigna, Grimaldi, Ianaro, Invernizzi, Lovecchio, Martinciglio, Navarra, Osnato, Raffa, Ruggiero, Paolo Russo, Turri.

Hanno preso parte alla votazione per l'elezione dei vicepresidenti e dei segretari i senatori: Di Girolamo, Ferrero, Modena, Giuseppe Pisani, Presutto, Saviane, Sbrana, Serafini, Stefano, Vaccaro, Vono.

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, invita i gruppi a designare tempestivamente i rispettivi rappresentanti in seno alla Commissione.

La seduta termina alle 9.10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	153
Audizione del Direttore del TG2, Gennaro Sangiuliano	153
Comunicazioni del Presidente	154
Sui lavori della Commissione	154
Sulla pubblicazione dei quesiti	154
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (dal n. 41/282 al n. 48/304)</i>)	155

Mercoledì 30 gennaio 2019. — Presidenza del presidente BARACHINI.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori, con riferimento all'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che della audizione odierna verrà redatto anche il resoconto stenografico.

Audizione del Direttore del TG2, Gennaro Sangiuliano.

Il PRESIDENTE dichiara aperta l'audizione in titolo, ringraziando il direttore

Sangiuliano per la disponibilità. Comunica che il Direttore è accompagnato dai dottori Fabrizio Ferragni e Stefano Luppi, rispettivamente Direttore e Vice Direttore delle Relazioni istituzionali della RAI e dalla dottoressa Claudia Mazzola, Capo Ufficio stampa della RAI.

Il direttore del TG2, Gennaro SANGIULIANO, svolge una relazione introduttiva.

Intervengono quindi per svolgere considerazioni e formulare quesiti il deputato MOLLICONE (FDI) il senatore FARAONE (PD), i deputati CAPITANIO (Lega) e Carla CANTONE (PD), il senatore GASPARRI (FI-BP), i deputati PICCOLI NARDELLI (PD), MULÈ (FI) e ANZALDI (PD), la senatrice L'ABBATE (M5S), i senatori MARGIOTTA (PD), VERDUCCI (PD), PARAGONE (M5S), DI NICOLA (M5S) e PERGREFFI (L-SP-PSd'Az).

Il direttore SANGIULIANO replica ai quesiti.

Il PRESIDENTE ringrazia il direttore Sangiuliano e dichiara chiusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE, come già convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 16 gennaio scorso, comunica che è prevista l'audizione della Direttrice di RAI Uno, Teresa De Santis, mercoledì 13 febbraio alle ore 14, mentre nelle settimane successive saranno programmate anche le audizioni dei Direttori del TG3 e della TGR. La Commissione sarà altresì convocata per l'esame delle disposizioni in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione nella regione Basilicata indette per il giorno 24 marzo 2019.

Comunica inoltre che potrà essere altresì prevista l'audizione del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), anche ai fini della predisposizione delle disposizioni in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, prevista per la fine del mese di maggio.

La Commissione prende atto.

Sui lavori della Commissione.

Il deputato MULÈ (FI) richiama l'attenzione della Commissione sull'obiettivo squilibrio nelle presenze televisive a discapito di alcune forze politiche, con particolare riferimento a Forza Italia. Infatti, emergono in diverse circostanze, interventi di rappresentanti di forze politiche, appartenenti alla maggioranza e al Governo, che beneficiano di grande visibilità, senza alcun contraddittorio.

Tali considerazioni, unite al fatto che la campagna elettorale per le elezioni del Parlamento Europeo è già di per sé cominciata ben prima della fase temporale in cui tecnicamente operano le disposizioni sulla *par condicio*, nonché alla difficoltà di interlocuzione che si riscontra tra reti e testate della RAI, induce a

chiedere sollecitamente un'audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato del CdA RAI in tema di maggior rispetto del pluralismo.

Il senatore GASPARRI (FI-BP), nell'associarsi alle considerazioni svolte, rileva che lo squilibrio nelle presenze televisive a discapito della propria parte politica è ormai evidente anche per effetto di una sorta di sudditanza psicologica di alcuni conduttori che non si oppongono a veti e preclusioni riguardanti la possibilità di ospitare esponenti di Forza Italia.

Il deputato MOLLICONE (FDI) condivide l'esigenza di un'iniziativa per tutelare il pluralismo di tutte le forze politiche, con particolare riferimento a Fratelli d'Italia che risulta sottorappresentato.

Il deputato CAPITANIO (Lega) condivide in via di principio qualsiasi intervento volto a garantire e rafforzare il pluralismo, sebbene, soprattutto rispetto al passato, non si possano accettare lezioni sull'equa distribuzione dei tempi televisivi tra le forze politiche.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto di quanto emerso negli interventi, ritiene che le problematiche evidenziate potrebbero essere affrontate tramite una risoluzione condivisa che fissi criteri e parametri per la tutela del pluralismo, anche tramite le audizioni del Presidente e dell'Amministratore delegato del CdA RAI.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal numero 41/282 al numero 48/304 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 41/282 al n. 48/304).**

DI LAURO. — *Al Presidente e all'Amministratore Delegato della Rai.* — Premesso che:

Rai Parlamento è la testata giornalistica del gruppo RAI dedicata all'informazione parlamentare e delle istituzioni repubblicane;

tramite questa testata vengono veicolate informazioni dettagliate sull'attività parlamentare che altrimenti non troverebbero altro sbocco, quanto meno nell'ambito televisivo;

è dunque ovvio che Rai Parlamento assolva un'importante funzione all'interno del nostro sistema democratico;

tuttavia, gli orari in cui i servizi di Rai parlamento vengono messi in onda sui tre principali canali Rai, Rai1, Rai2 e Rai3, risultano essere quelli di minor punte di ascolto mentre sono pressoché assenti negli orari di picco, oltre al fatto che sono in numero particolarmente ridotto e di durata piuttosto bassa;

secondo l'interrogante, è importante, al fine di dare voce ai lavori della principale istituzione democratica del nostro Paese, nonché dei vari gruppi politici ivi presenti, riorganizzare il palinsesto dei canali Rai1, Rai2 e Rai3, al fine di garantire maggiori spazi ai servizi di Rai Parlamento e in orari in cui vi siano maggiori ascolti:

quali sono attualmente gli spazi garantiti ai servizi di Rai Parlamento sui canali Rai1, Rai2 e Rai3;

se non si intenda riorganizzare il palinsesto dei canali Rai1, Rai2 e Rai3, al fine di garantire maggiori spazi ai servizi di Rai Parlamento e in orari in cui vi siano maggiori percentuali di ascolto. (41/282)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

All'interno della struttura di palinsesto dei canali generalisti Rai sono presenti diversi appuntamenti fissi che descrivono puntualmente e con cadenza giornaliera l'attività delle aule parlamentari.

Sin dall'inizio della stagione televisiva hanno trovato infatti conferma 3 edizioni giornaliera del « Tg Parlamento » (tutti i giorni feriali), dislocate in diverse fasce orarie e su tutti i 3 canali generalisti del gruppo:

la mattina su Rai 1 alle ore 9.35 (in precedenza la collocazione era alle 6.55; tale spostamento è stato effettuato con l'obiettivo di aumentarne la visibilità);

il pomeriggio su Rai 2 (alle ore 18.00);

la terza serata su Rai 3 (alle ore 1.10, a « traino » dell'appuntamento con l'approfondimento informativo del Tg3 « Linea notte ») che prende il nome di « Rai Parlamento Magazine ».

Tali collocazioni sono declinate in momenti diversi della giornata allo scopo non solo di aggiornare costantemente il pubblico sulle attività di Camera e Senato, ma anche per raggiungere più target possibili di pubblico (alcuni dei quali elettivamente presenti davanti al mezzo televisivo in alcune fasce orarie e non in altre).

Gli spazi curati da Rai Parlamento sono stati arricchiti — a partire da lunedì 21 gennaio — con un quarto appuntamento giornaliero alle ore 15.15 su Rai 3.

Sempre in un'ottica di informazione, vanno ricordate poi le dirette da Camera e Senato dei c.d. « question time » che trovano spazio, secondo esigenza, alternativamente nella programmazione pomeridiana di Rai 2 e di Rai 3.

Inoltre, nel week end, i lavori parlamentari dell'intera settimana vengono ripilogati e descritti nelle rubriche settimanali « Settegiorni » (nella sua collocazione consolidata del sabato alle ore 7.05, e per la durata di 50') e, insieme ad una rassegna delle attività anche del Parlamento Europeo, « Punto Europa » (in prima emissione su Rai 2 il sabato alle 9.10 circa, ed in replica il lunedì mattina su Rai 1 alle ore 6.00, per una durata di 30').

ANZALDI. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* — Premesso che:

con la conduzione di Elisa Isoardi, un marchio storico e di successo di Rai1 come « La Prova del cuoco » ha avuto un pesante calo di ascolti, nell'ordine di 4-5 punti di share;

secondo indiscrezioni giornalistiche non smentite, Isoardi potrebbe lasciare « La Prova del cuoco » ed approdare alla conduzione de « La Vita in diretta », il contenitore pomeridiano di informazione di Rai1;

Elisa Isoardi ha avuto a lungo una relazione con l'attuale vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, relazione ampiamente resa pubblica dai diretti interessati e che secondo il sito Dagospia continuerebbe tuttora;

« La Vita in diretta », a differenza de « La Prova del cuoco », è un programma di informazione che si occupa anche dei temi della politica, di cui la conduttrice Isoardi non si occupa da tempo;

a « La Vita in diretta » è appena stato assegnato come capoprogetto Casimiro Lieto, storico autore di Isoardi nelle sue trasmissioni del mattino, che secondo indiscrezioni anticiperebbe proprio l'arrivo di Isoardi;

lieto, stando a quanto ha riportato la stampa non smentita, sarebbe stato il candidato preferito da Salvini per la di-

rezione di Rai1, poi assegnata a Teresa De Santis che a Dagospia ha precisato di non essere direttrice « in quota Isoardi »;

un'eventuale promozione di Isoardi a conduttrice de « La Vita in diretta » sarebbe incomprensibile, alla luce del flop de « La Prova del cuoco », e anche inopportuna, alla luce della relazione con il ministro Salvini;

si chiede di sapere:

se corrispondono al vero le indiscrezioni secondo cui Elisa Isoardi, dopo aver portato al flop la nuova edizione de « La Prova del cuoco », verrebbe promossa alla conduzione de « La Vita in diretta »;

quale sia il senso di promuovere una conduttrice che viene da un clamoroso calo di ascolti e se questa scelta non possa diventare un danno per la rete, nonché possa nascondere profili di conflitti di interessi e di pressioni di carattere politico;

se i vertici Rai e la direttrice di Rai1 De Santis, già finita in polemiche per aver criticato il conduttore di Sanremo Claudio Baglioni per una battuta sui migranti che ha indispettito il ministro Salvini, non valutino inopportuno l'eventuale presenza di Isoardi in una trasmissione di informazione che si occupa anche di politica. (42/289)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si segnala che la stessa è basata su indiscrezioni di stampa ad oggi prive di fondamento.*

GALLONE, FANTETTI, UNGARO. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* — Premesso che:

in data 15 gennaio 2019, alla Camera dei Comuni del Regno Unito è stato sottoposto al voto l'accordo sulla cosiddetta « BREXIT » dall'Unione Europea;

l'argomento è di vitale importanza per la stessa esistenza dell'Unione Europea, di come l'abbiamo conosciuta sino ad

oggi, ma soprattutto risulta di speciale interesse per la vasta comunità di italiani che vivono e risiedono nel Regno Unito (stimata in circa 600.000 persone);

il dibattito all'indomani del referendum che ha deciso l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea ed il voto negativo del 15 gennaio u.s., alla Camera dei Comuni sono al centro dell'attenzione di diversi media, sia a livello nazionale che internazionale;

nonostante tale eccezionale importanza ed attualità, il tema non risulta trattato con gli opportuni approfondimenti dal servizio pubblico: non sembra esserci traccia nei palinsesti delle reti RAI;

nelle prossime settimane sono previste ulteriori iniziative del Parlamento Britannico sul tema,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Presidente e l'Amministratore delegato RAI intendano intervenire – in particolare presso il C.d.A – al fine di poter venire a conoscenza delle motivazioni che sono alla base di una lacuna così importante nell'informazione da parte dell'emittente pubblica, con particolare riferimento agli effetti diretti sulla vita dei nostri connazionali ivi residenti;

se intendano, altresì, prevedere la predisposizione di idonei servizi di informazione ed approfondimento. (43/295)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

In primo luogo si segnala che sulla questione della « Brexit » sono stati già realizzati da parte delle testate e delle reti diversi approfondimenti e che l'argomento – di evidente attualità – sarà ancora diffusamente trattato nelle settimane a venire.

In ogni caso, il tema è stato portato all'attenzione delle competenti strutture editoriali per le relative valutazioni di competenza.

CANTONE, PRESTIPINO, FIANO, SCALFAROTTO. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Per sapere – premesso che:

a partire dal 12 novembre 2018 va in onda sul canale Rai Tre il programma intitolato « Alla lavagna », con lo scopo di trattare temi di grande importanza sociale e durante il quale ragazzi dai 9 ai 12 anni hanno la possibilità di fare domande ad esponenti, tra l'altro, del mondo della politica e del giornalismo su argomenti di rilievo per i giovani;

il programma si pone come fine quello di trattare le tematiche più varie dal punto di vista di bambini e adolescenti, nell'ambito di un confronto diretto con personalità impegnate in diversi settori;

veniva registrata, quindi programmata, la puntata in cui ad essere in cattedra di fronte ai ragazzi per rispondere alle loro domande, così come previsto dal format del programma, doveva essere Vladimir Luxuria, al fine di parlare di omofobia e bullismo. Temi quanto mai attuali e che richiedono una giusta informazione, soprattutto tra i giovani e giovanissimi;

tale puntata subiva però vari slittamenti, sino a portare alle comprensibili proteste anche da parte di varie associazioni ed organizzazioni, poiché il rinvio non ha trovato giustificazioni;

il 10 dicembre 2018, erano riportate dagli organi di stampa le dichiarazioni di Vladimir Luxuria, nelle quali la medesima si chiedeva se i temi trattati in quella puntata fossero forse troppo scomodi;

a seguito di tali dichiarazioni, Rai Tre, riportano alcune agenzie stampa, ha spostato la puntata di « Alla lavagna », che tratta dei temi dell'omofobia e del bullismo insieme all'ospite Vladimir Luxuria, al mese di gennaio. Quindi solo dopo aver terminato la trasmissione di alcune serie in onda sullo stesso canale e senza precisare il momento esatto in cui andrà realmente in onda;

al momento non ci sono ancora spiegazioni precise, ufficiali e specifiche da parte dell'emittente in merito al motivo dell'interruzione del programma, nonostante il grande rilievo sociale e civile degli argomenti trattati durante la suddetta puntata –:

se fossero a conoscenza di quanto accaduto e sopra descritto;

come, per quanto di competenza, non intendano intervenire per porre rimedio alla situazione venutasi a creare a seguito dell'accaduto e per tutelare la parità di trattamento dei temi trattati in tutte le forme di comunicazione, anche alla luce dell'alto valore civile e sociale dei temi in discussione. (44/296)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

La puntata della trasmissione «Alla lavagna» che vedeva come ospite Vladimir Luxuria è andata regolarmente in onda il 19 gennaio su Raitre alle 22.30; tale slittamento rientra nell'ambito dei frequenti interventi di carattere ordinario sull'impaginazione del palinsesto; interventi di questo tipo, con riferimento al programma «Alla lavagna», hanno riguardato tutte le puntate dello stesso che inizialmente erano state programmate a partire dal 12 gennaio.

MULÈ, GASPARRI, MARROCCO, GALLONE, RUGGERI, SCHIFANI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

nella puntata di domenica 20 gennaio 2019 del programma «Che tempo che fa», in onda in prima serata su Rai Uno, è stato ospite Alessandro Di Battista, esponente del Movimento 5 Stelle, che ha avuto modo di esprimersi in assoluta libertà non essendo previsto dalla trasmissione alcun contraddittorio;

in tale occasione Alessandro Di Battista ha affermato che «la Tav è la più grossa sciocchezza che possa fare questo Paese cioè spendere 20 miliardi di euro quando occorrono infrastrutture (...)» an-

nunciando una serie di opere sulle quali il Governo sarebbe già dovuto intervenire e specificando altresì che «portare una mozzarella a velocità supersonica per risparmiare oltretutto venti minuti da Torino a Lione bucando una montagna piena di amianto è una stronzata»;

il noto esponente del Movimento 5 Stelle ha dunque trattato liberamente – senza alcun contraddittorio – il tema della realizzazione della Tav per svolgere l'ennesima propaganda a favore unicamente della posizione dello stesso Movimento, senza alcun rispetto dei principi del pluralismo, della completezza e della imparzialità dell'informazione, divulgando peraltro notizie false;

come stabilito dal protocollo addizionale all'accordo del 24 febbraio 2015 per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea ferroviaria Torino Lione, tra Italia e Francia, il costo convenuto dell'opera è di 8,3 miliardi di euro: in valore assoluto, l'Europa coprirà il 40 per cento dei costi previsti, pari a 3,3 miliardi di euro, la restante parte sarà in capo all'Italia per 2,9 miliardi e alla Francia per 2,1 miliardi di euro. Ai costi citati (2,9 miliardi di euro per l'Italia) si aggiungono quelli relativi all'ammodernamento della linea tra Susa e Torino che ammontano a 1,7 miliardi di euro per un costo complessivo, dunque, di circa 4,6 miliardi di euro per l'Italia (delibera CIPE n. 57 del 3 agosto 2011);

a ciò si aggiunge che come richiamato dal Commissario straordinario uscente del Governo per l'asse ferroviario Torino – Lione, Paolo Foietta, audito lo scorso 16 gennaio in Commissione trasporti alla Camera dei deputati, risultano già spesi 1 miliardo e 462 milioni per la realizzazione dei lavori preliminari (in base agli accordi 2001 e 2012) la metà dei quali a carico dell'Unione europea (circa 750 milioni di euro) e l'altra metà a carico di Italia e Francia in parti uguali (circa 325 milioni di euro);

il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 recante «Testo unico dei servizi di

media audiovisivi e radiofonici», all'articolo 3, indica quali principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia delle libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione;

il Testo Unico, inoltre, ferma restando la superiorità gerarchica delle norme costituzionali, in particolare all'articolo 7, comma 2, ribadisce la « presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo da favorire la libera formazione delle opinioni » e la garanzia dell'accesso « di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e propaganda elettorale in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità »;

la Rai deve garantire il rispetto delle regole minime di equilibrio nei propri programmi, tanto più in un ambito così delicato quale è quello dell'informazione senza ingannare i cittadini e, soprattutto, senza divulgare *fake news*, garantendo altresì una presenza adeguata agli esponenti politici per il rispetto che si deve alla pluralità del pubblico televisivo e, nel caso specifico, dei telespettatori che contribuiscono al mantenimento della Rai attraverso il pagamento del canone;

per sapere:

quali iniziative tempestive intendono adottare i vertici Rai al fine di smentire quanto affermato dall'esponente del Movimento 5 Stelle per garantire il diritto alla completa e obiettiva informazione dei cittadini e il rispetto del pluralismo nell'informazione all'interno dei programmi del servizio pubblico radiotelevisivo;

se non si ritiene doveroso contemplare nella trasmissione « Che tempo che fa » un contraddittorio tra gli ospiti al fine di garantire il rispetto di un'informazione libera, completa ed imparziale. (45/301)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

L'intervista a Di Battista va inquadrata nell'ambito del format del programma « Che tempo che fa », che non prevede il dibattito tra gli ospiti ma interviste one to one; il tema dell'esposizione delle diverse posizioni in campo, pertanto, è da valutare nell'ambito del complessivo ciclo di trasmissioni del programma.

In ogni caso, tenuto conto di quanto emerso in relazione alla puntata di « Che tempo che fa » del 20 gennaio, il Direttore di Rai 1 ha richiesto ai dirigenti responsabili (ma anche allo stesso conduttore Fazio) un'analisi puntuale sulla dinamica dell'intervista in questione al fine di poter disporre dei necessari elementi di valutazione su quanto accaduto per eventuali interventi correttivi.

TIRAMANI. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai. — Premesso che:*

durante la conferenza stampa del 3 gennaio 2019 il direttore di Rai 2 Carlo Freccero ha espresso l'intenzione di realizzare una nuova trasmissione di informazione per la seconda serata di Rai 2 avente ad oggetto temi che solitamente non vengono trattati dai media. Nello specifico, secondo quanto riportato da più quotidiani, il direttore Freccero ha dichiarato: « vorrei fare un altro programma, L'ottavo blog, una rassegna stampa settimanale di notizie importanti che non devono essere divulgate, ma non so se ci riuscirò subito »;

in un secondo momento, fonti giornalistiche (cfr. La Repubblica del 16 gennaio 2019, articolo a firma di Giovanna Vitale dal titolo « Rai, spazio all'allievo di Foa e Maglie « nuova Biagi »: idee per la tv sovranista ») indicano in Sebastiano Caputo il conduttore/autore prossimo ad essere contrattualizzato dal direttore Freccero per il nuovo programma di informazione di Rai 2;

considerato che:

ad oggi non risulta mutata la politica aziendale che fa espresso divieto dei

c.d. « primi utilizzi » e dell'alto numero di giornalisti professionisti a tempo indeterminato o sotto contratto di collaborazione;

il vincolo della c.d. « chiara fama » non sembra potersi applicarsi al caso del signor Caputo, che risulta essere direttore responsabile di un sito « L'intellettuale dissidente », di un canale *Youtube* con 2800 iscritti e una media di visualizzazioni di cento utenti per filmato, di un account *Twitter* con 5893 follower e di una pagina con centomila *follower* con una media però di 10 commenti e 8 condivisioni per post che mal si sposa con il numero di *follower* (detto altrimenti: il numero di interazioni reali non corrisponde a quello dei *follower*). Nel curriculum vitae del Caputo non risultano peraltro significative esperienze tali da giustificare un primo utilizzo con un ruolo di primo piano nella più importante azienda culturale italiana;

in ragione di quanto sopra esposto, allo scrivente appare lecito chiedere per quale ragione il direttore Freccero sia intenzionato a scegliere Sebastiano Caputo come autore/conducente del programma in oggetto. (46/302)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si segnala che la stessa è basata su indiscrezioni di stampa ad oggi prive di fondamento.*

GARNERO SANTANCHÈ, CIRIANI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

nella puntata della trasmissione televisiva « Alla Lavagna », andata in onda ieri sera su Rai Tre, è intervenuta Vladimir Luxuria che ha avuto la possibilità e l'opportunità, inoltre in piena fascia protetta, di affrontare i temi del transgender, facendone però un'indegna propaganda. Il tutto senza contraddittorio, ma piuttosto davanti ad una classe di bambini;

rilevato che:

la solita *intelligenza* di sinistra aveva denunciato che il 'nuovo corso' in

Rai sarebbe stato improntato ai valori del sovranismo, della xenofobia e dell'intolleranza;

considerato che:

nella suddetta puntata, con l'intervento di Vladimir Luxuria, si è assistito ad un utilizzo indecente del Servizio pubblico che mai era stato piegato in maniera così spudorata ad interessi di parte;

si chiede:

che siano accertate le responsabilità per quanto accaduto;

di conoscere secondo quali modalità le famiglie erano state informate che un tale argomento sarebbe stato trattato all'interno di quella puntata della trasmissione. (47/304)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

La puntata della trasmissione « Alla Lavagna » che ha visto come protagonista Vladimir Luxuria non era dedicata a « omofobia e bullismo » dal momento che il meccanismo del programma non prevede un tema specifico ma si basa sull'incontro tra un personaggio e la classe che pone le domande più varie.

Le famiglie degli alunni erano state informate della presenza di Vladimir Luxuria alla puntata in questione e tutte hanno sottoscritto la relativa liberatoria.

TIRAMANI, PILLON, BERGESIO, CAPITANIO, COIN, FUSCO, IEZZI, PERGREFFI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della Rai.* – Premesso che:

la puntata di sabato 19 gennaio del programma « Alla Lavagna! », trasmesso su Rai 3, ha visto come ospite-protagonista l'ex parlamentare di Rifondazione Comunista, Vladimir Luxuria (all'anagrafe Wladimiro Guadagno), transessuale e attivista dei diritti LGBT (lesbiche, gay, bisessuali e transgender);

nel corso di tale puntata, Vladimir Luxuria ha raccontato il percorso che l'ha

portata a mutare la sua identità sessuale, dinanzi agli sguardi piuttosto attoniti di bambini di 13 anni;

considerato l'uditorio all'interno del programma nonché il pubblico a casa, costituito in entrambi i casi da giovanissimi, e considerata altresì la delicatezza dei temi trattati, alla Società Concessionaria si chiede di sapere:

quale sia la valutazione compiuta in merito all'opportunità di invitare come ospite Vladimir Luxuria in ragione di quanto esposto in premessa, pur nell'ambito della libertà editoriale garantita a ciascuna trasmissione;

se non condivida con gli interroganti l'inopportunità della scelta di invitare il citato ospite per parlare dei temi di cui sopra, in una trasmissione con dei minori giovanissimi quali protagonisti e spettatori della stessa;

se la sig.ra Vladimir Luxuria, per la sua partecipazione al programma « Alla Lavagna ! », abbia percepito un compenso, anche sotto forma di rimborso spese.

(48/304)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

In merito all'interrogazione in oggetto, si riportano di seguito gli elementi predisposti dalla Direzione di Rai 3.

Il format del programma « Alla Lavagna », mutuato dal francese « Au Tableau », e proposto a Raitre da Endemol Shine si basa sull'incontro tra una classe di ragazzini creata ad hoc e un personaggio celebre nel mondo della politica, del giornalismo e dello spettacolo. Luxuria, infatti, nel corso degli anni si è imposta come « personaggio televisivo » ospite in tanti programmi delle reti generaliste anche in fascia protetta e abbia avuto modo di raccontarsi ed esprimersi liberamente circa le sue scelte di vita. È del tutto evidente che Luxuria appartiene a quest'ultima categoria e come tale è stata scelta. Così come è del tutto evidente che il suo « personaggio » porta con sé anche la tematica che riguarda il suo dato esperien-

ziale e di vita che è stato chiamato in causa dalle domande semplici e dirette dei ragazzini.

La classe de « Alla lavagna ! » ha potuto comprendere cosa succede nella vita di un « bambino » che si sentiva a disagio nella sua identità e tutte le difficoltà che ha dovuto superare nella scuola e nella famiglia. Questo racconto è stato fatto con assoluta delicatezza e senza presunzione ma semplicemente facendo capire ciò che era stato vissuto e come si è poi evoluto in un cammino di accettazione per diventare una persona adulta e matura. Lo scopo era circoscritto all'esperienza dell'intervistato, senza altri fini e senza l'intenzione di mancare di rispetto al pubblico che su un tema delicato come questo presenta opinioni e sensibilità diverse.

Dalla non accettazione della propria immagine corporea agli atti di bullismo a scuola, dalla sofferenza e dalla solitudine alla rivelazione in famiglia, da un'aggressione subita all'indifferenza delle persone, dal desiderio di genitorialità al valore della diversità come ricchezza per tutti, sono stati questi i passaggi fondamentali di un confronto sicuramente di conoscenza dell'« altro ».

Nessuna teoria imposta, nessuna esaltazione della propria condizione, nessun elemento turbativo ma il sincero e, a tratti, commosso racconto che ha spiegato ai più piccoli, a casa e in aula, cosa c'era dietro la sua celebrità mediatica mettendosi in gioco col solo scopo di farsi capire e di far capire il senso di una condizione vissuta sin dall'infanzia.

La prova alla lavagna che è consistita nello spiegare la parola « diversità » non si è tradotta in un appello ideologico aprioristico ma in un invito a considerare le differenze non come un motivo per generare pregiudizio ed esclusione ma come un'occasione per capire come ognuno è ricchezza per l'altro pur conservando la sua identità e la sua particolarità. In questo risiede un valore formativo che a prescindere dalle simpatie o antipatie per il « personaggio » Luxuria dovrebbe essere alla base di modelli educativi ispirati alla tolleranza e alla convivenza. I bambini che hanno parteci-

pato alla puntata proprio nei commenti finali hanno testimoniato di essere stati colpiti proprio dagli episodi più eclatanti di discriminazione e violenza a prova del fatto che il miglior deterrente educativo contro questi fenomeni è parlarne apertamente e senza paludamenti ipocriti.

Le stesse famiglie dei ragazzi partecipanti cui era stata chiesto il consenso per realizzare tale puntata hanno espresso tutte parere favorevole perché hanno considerato questa una importante occasione per i loro figli.

Raitre assolve ad un compito che si ispira fortemente all'articolo 3 della Carta Costituzionale che indica con chiarezza l'ispirazione di fondo del progetto di coesione democratica del nostro Paese e della nostra società laddove si dice: « Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali

davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali ». Ma anche tra i principi generali elencati dal Contratto di servizio 2018-2022, che all'articolo 2 punto b) impegna Rai a: « veicolare informazioni volte a formare una cultura della legalità, del rispetto della diversità di genere e di orientamento sessuale, nonché di promozione della famiglia, delle pari opportunità, del rispetto della persona, della convivenza civile, del contrasto ad ogni forma di violenza ».

Quanto alla specifica richiesta se Luxuria abbia percepito un compenso, si mette in evidenza che la Rai ha acquisito il programma da Endemol Shine, che gestisce — tra l'altro — i rapporti contrattuali con gli ospiti.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Direttore Generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS), generale Gennaro Vecchione (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	163
---	-----

AUDIZIONI

Mercoledì 30 gennaio 2019. – Presidenza del presidente Lorenzo GUERINI.

La seduta comincia alle 10.15.

Audizione del Direttore Generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS), generale Gennaro Vecchione.

(Svolgimento e conclusione).

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione del Direttore Generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza, generale Gennaro Vecchione, accompagnato dal maggiore Gianluigi Nanni, capo della segreteria.

Gennaro VECCHIONE, *Direttore Generale del Dipartimento delle Informazioni*

per la Sicurezza (DIS), svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Lorenzo GUERINI, *presidente*, il senatore Adolfo URSO (FdI), il deputato Elio VITO (FI), i senatori Francesco CASTIELLO (M5S) e Paolo AR-RIGONI (Lega), e il deputato Antonio ZENNARO (M5S), ai quali risponde Gennaro VECCHIONE, *Direttore Generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS)*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, rende alcune comunicazioni sull'organizzazione dei lavori e, dopo aver ringraziato il generale Vecchione, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	164
Audizione del Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone	164
Audizione del Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, Giuseppe Vadalà	165
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	165
AVVERTENZA	165

Mercoledì 30 gennaio 2019. — *Presidenza del presidente Stefano VIGNAROLI.*

La seduta comincia alle 8.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione *streaming* sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone.

Raffaele CANTONE, *Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Antonio DEL MONACO (M5S), Alberto ZOLEZZI (M5S), Manfredi POTENTI (Lega), Giovanni VIANELLO (M5S), Chiara BRAGA (PD), Marzia FERRAIOLI (FI), Tullio PATASSINI (Lega), il senatore Vincenzo D'ARIENZO (PD), nonché Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Raffaele CANTONE, *Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione*, risponde ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia il presidente Cantone per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 9.45, è ripresa alle 14.15.

Audizione del Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, Giuseppe Vadalà.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, generale Giuseppe Vadalà.

Giuseppe VADALÀ, *Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Antonio DEL MONACO (M5S), Marzia FERRAIOLI (FI), i senatori Vincenzo D'ARIENZO (PD), Fabrizio TRENTACOSTE (M5S), nonché Stefano VIGNAROLI, *presidente*.

Giuseppe VADALÀ, *Commissario straordinario per la realizzazione degli inter-*

venti necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, risponde ai quesiti posti.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

INDICE GENERALE

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito del procedimento civile nei confronti di Francesco Giordano, deputato all'epoca dei fatti (atto di citazione di Marco Rizzo) (Doc. IV-ter, n. 1) (<i>Esame e rinvio</i>)	3
Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Roma nell'ambito del procedimento penale nei confronti dei deputati Dalila Nesci e Paolo Parentela (procedimento n. 33074/17) (Doc. IV-ter, n. 12) (<i>Rinvio dell'esame</i>)	4

COMMISSIONI RIUNITE (III e XIV Camera e 3^a e 14^a Senato)

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per gli affari europei, Paolo Savona, sulle prospettive di riforma dell'Unione europea (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	5
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1433, approvato dal Senato, recante interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo	7
--	---

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti della Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA), nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1433, approvato dal Senato, recante interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo	7
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e III)

UFFICI DI PRESIDENZA INTEGRATI DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
--	---

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa contro il traffico di organi umani, fatta a Santiago de Compostela il 25 marzo 2015, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. C. 1122 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	8
Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013, e del Protocollo n. 16 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013. C. 1124 Governo e C. 35 Schullian (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	8

COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

SEDE REFERENTE:

Rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia. C. 2 d'iniziativa popolare. (<i>Esame e rinvio</i>)	9
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (V e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	16
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Gian Carlo Blangiardo a Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). Nomina n. 10 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	17
---	----

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2019: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige Spa – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. C. 1486 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	20
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1919 sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo. Atto n. 62 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	21
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice di procedura penale: disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. C. 1003 Bartolozzi, C. 1455 Governo e C. 1457 Annibaldi (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1403</i>)	21
---	----

Sui lavori della Commissione	22
------------------------------------	----

AVVERTENZA	22
------------------	----

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SULL'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Associazione di coordinamento di ong italiane <i>Link</i> 2007 sugli stanziamenti previsti nella legge di bilancio 2019 e nel bilancio triennale 2019-2021 per l'aiuto pubblico allo sviluppo e la cooperazione internazionale dell'Italia	23
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile: l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione.	
--	--

Audizione di Mario Pezzini, Direttore del Development Centre dell'OCSE (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	23
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	24
---	----

IV Difesa

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze armate.

Audizione del Capo del I Reparto Affari giuridici ed economici del Personale dello Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. B. Gaetano Lunardo e del Capo di Stato di Maggiore del Comando Scuole dell'Aeronautica militare, Gen. B. A. Paolo Tarantino (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	25
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sulla pubblicità dei lavori	26
Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro. (COM (2018) 800 final) e relativi allegati.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2019. (Doc. LXXXVI, n. 2).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019-30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	26

V Bilancio, tesoro e programmazione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28
---	----

VI Finanze

SEDE REFERENTE:

DL 1/2019: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige Spa – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. C. 1486 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	29
ALLEGATO (<i>Emendamenti</i>)	31

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016. C. 1332 Grande (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	30
--	----

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	65
Norme in materia di accesso ai corsi universitari. C. 334 Rampelli, C. 542 Bruno Bossio, C. 612 Consiglio regionale del Veneto, C. 812 D'Uva, C. 1162 Tiramani, C. 1301 Meloni, C. 1342 Aprea e C. 1414 Ascani (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1349</i>)	66
Modifica all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e disposizioni concernenti la formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado. C. 877 Azzolina (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	66
ALLEGATO (<i>Tabelle depositate dal Governo</i>)	75
Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla Costituzione. C. 682 Capitanio, C. 734 Gelmini, C. 916 Dadone, C. 988 Battilocchio, C. 1166 Toccafondi e petizione n. 111 (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1182, C. 1464 e C. 1465</i>)	67

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Sulla pubblicità dei lavori	68
-----------------------------------	----

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019-30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e conclusione – Parere favorevole</i>)	68
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	74
AVVERTENZA	74

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

INDAGINE CONOSCITIVA:

Audizione di rappresentanti del Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosa (COMIECO), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui rapporti convenzionali tra il Consorzio nazionale imballaggi (CONAI) e l'ANCI, alla luce della nuova normativa in materia di raccolta e gestione dei rifiuti da imballaggio (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e conclusione</i>)	88
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo transattivo fra il Governo della Repubblica italiana e la Comunità europea dell'energia atomica sui principi governanti le responsabilità di gestione dei rifiuti radioattivi del sito del Centro comune di ricerca di Ispra, con Appendice, fatto a Bruxelles il 27 novembre 2009. C. 1394, Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	101

SEDE REFERENTE:

Principi generali in materia di rigenerazione urbana nonché di perequazione, compensazione e incentivazioni urbanistiche. C. 113 Morassut (<i>Esame e rinvio</i>)	90
ALLEGATO 2 (<i>Nota depositata dal relatore Morassut</i>)	102
Disposizioni concernenti l'impiego di unità da pesca per la raccolta dei rifiuti solidi dispersi in mare e per la tutela dell'ambiente marino. C. 907 Muroli (<i>Esame e rinvio</i>)	92
Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque. C. 52 Daga e C. 773 Braga (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	96
AVVERTENZA	100

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

RISOLUZIONI:

7-00002 Fidanza: Completamento del processo di regionalizzazione per la gestione delle linee di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como. (<i>Discussione e rinvio</i>).	106
--	-----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice della strada. C. 24 Brambilla, C. 192 Schullian, C. 193 Schullian, C. 219 Schullian, C. 234 Gebhard, C. 264 Molteni, C. 367 Comaroli, C. 681 Baldelli, C. 777 Gusmeroli, C. 1051 De Lorenzis, C. 1113 Pagani, C. 1245 Mulè, C. 1358 Meloni, C. 1366 Maccanti, C. 1368 Scagliusi e petizione n. 38 (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 1187 Bergamini</i>)	108
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	109

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01328 Moretto: Sugli incentivi agli impianti con fluidi geotermici a media ed alta entalpia ...	111
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	114

5-01329 Orrico: Sul funzionamento dello sportello Sprint della Regione Calabria	111
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	116
5-01330 Squeri: Sulle iniziative in favore del settore idroelettrico	112
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	118
5-01331 Saltamartini: Sul rilancio degli stabilimenti siderurgici di Battipaglia e Terni	112
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	120
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa nonché per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/2424 recante modifica al regolamento sul marchio comunitario (seguito esame Atto n. 55 – Rel. Saltamartini). Atto n. 55 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	112
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	121
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018)800 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019 (Doc. LXXXVI, n. 2).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole</i>)	113
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	124
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113
XI Lavoro pubblico e privato	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sul riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva (<i>Deliberazione</i>)	125
<i>ALLEGATO 1 (Programma dell'indagine conoscitiva)</i>	129
SEDE CONSULTIVA:	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016. C. 1332 Grande (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	126
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	131
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro (COM(2018) 800 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita nell'anno 2019. (Doc. LXXXVI, n. 2).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020) – Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata. (14518/18) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole</i>)	127
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i>	133

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie. C. 491 Massimo Enrico Baroni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>).	135
ALLEGATO (<i>Proposte emendative approvate</i>)	138
AVVERTENZA	137

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative italiane – Coordinamento pesca (AGCI Agrital Pesca, FedAgri Pesca-Federcoopescas e Legacoop agroalimentare-Dipartimento pesca), Associazione Marinerie d'Italia e d'Europa, Associazione nazionale piccoli imprenditori della pesca (ANAPI), Federpesca, Impresa pesca – Coldiretti, UNCI – settore agroalimentare e pesca e Unicoop pesca, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 982 Gallinella, recante disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi nelle materie dell'agricoltura e della pesca nonché delega al Governo per il riordino e la semplificazione della normativa in materia di pesca e acquacoltura	140
---	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro. (COM(2018)800 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2019. (Doc. LXXXVI, n. 2).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020).	
Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze rumena, finlandese e croata (14518/18) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	141

RISOLUZIONI:

7-00069 Cadeddu: Iniziative a sostegno del comparto del latte oviceprino.	
7-00148 Luca De Carlo: Iniziative a sostegno del comparto del latte oviceprino (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	144
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	146

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

DL 1/2019: Misure urgenti a sostegno della Banca Carige S.p.a. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia. C. 1486 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	147
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	150
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Cuba, dall'altra, fatto a Bruxelles il 12 dicembre 2016. C. 1332 Grande (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	148
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	151

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/1919 sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato di arresto europeo. Atto n. 62 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	148
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	149

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

Elezioni dei vicepresidenti e dei segretari 152

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori 153

Audizione del Direttore del TG2, Gennaro Sangiuliano 153

Comunicazioni del Presidente 154

Sui lavori della Commissione 154

Sulla pubblicazione dei quesiti 154

ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (dal n. 41/282 al n. 48/304)) 155**COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA****AUDIZIONI:**Audizione del Direttore Generale del Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS),
generale Gennaro Vecchione (*Svolgimento e conclusione*) 163**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

Sulla pubblicità dei lavori 164

Audizione del Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone 164

Audizione del Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari
all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio
nazionale, Giuseppe Vadalà 165

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 165

AVVERTENZA 165

PAGINA BIANCA



18SMC0045290